DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 18

il Quotidiano del NordEst

Domenica 22 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Sanità
Medici di base, addio sostituti «Ora intervenga il governo»
De Mori a pagina II

Calcio
Juve sotto choc, stelle in partenza da Di Maria a Vlahovic
Mauro a pagina 18

Sci
Goggia tradita nella sua Cortina ma sul podio sale Elena Curtoni
Dibona a pagina 20

Fisco, regole uguali per tutti

▶Il piano del governo: stesso carico fiscale per dipendenti, pensionati ed autonomi

▶Il riassetto in quattro punti. Saranno ridotte le detrazioni. Imprese, verrà cancellata l'Irap

Mettere tutti sullo stesso piano. Lavoratori dipendenti, partite Iva e pensionati. La tassazione dei diversi redditi dovrà avere regole uguali e, in prospettiva, anche le stesse aliquote. Il cantiere della riforma fiscale si è ufficialmente aperto. Nei giorni scorsi al ministero dell'Economia si sono tenute una serie di riunioni tecniche per iniziare a mettere a punto la legge delega che dovrebbe essere portata in Consiglio dei ministri tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo. La riforma sarà divisa in quattro capitoli. Nella prima parte saranno fissati i principi generali, poi la revisione delle imposte, la terza parte riguarderà i procedimenti e l'ultima i testi unici. Una riorganizzazione sistematica della materia tributaria.

L'attuale Irpef non tratta allo stesso modo i contribuenti. La differenza non sta nelle aliquote nominali, uguali per tutti, ma nelle detrazioni riconosciute proprio a fronte della particolare attività lavorativa. Ma con la flat tax le partite Iva possono ridurre il prelievo, fino a dimezzarlo.

Bassi, Cifoni, Di Branco e **Palumbo** alle pagine 2 e 3

L'analisi

Quello che un partito democratico dovrebbe fare

Romano Prodi

I risultati elettorali hanno, come sempre avviene, portato gioia ed euforia tra i vincitori e, ovviamente, sconforto e recriminazione tra i perdenti. Il tutto è normale e non deve nemmeno sorprenderci il fatto che la riflessione sulla sconfitta non abbia minimamente toccato il perdente maggiore, cioè 5Stelle, e abbia invece monopolizzato il dibattito del Partito Democratico. Ed è ovvio che sia così perché il confronto è proprio di un Partito Democratico, mentre i partiti personali non possono operare attraverso il confronto, ma solo attraverso le scissioni.

La discussione interna del Pd ha assunto però un peso del tutto particolare, arrivando fino a mettere in dubbio le fondamenta stesse del partito. L'espressione "fusione fredda", ormai divenuta di uso comune, fa propria la tesi che i riformismi dei cattolici-democratici e dei socialcomunisti non si siano saldati in un partito veramente unico e che questo sia alla base del mancato successo elettorale.

Il problema è che la fusione non è mancata alla base ma, per usare un termine (...)

Continua a pagina 23

Il caso

Balneari, Fdi ci ripensa: niente proroga alle licenze

Una proroga delle concessioni balneari non vale uno scontro frontale con la Commissione Ue. È la convinzione che ha spinto ieri la pattuglia di Fratelli d'Italia a inserire la retromarcia. Togliendo dal pacchetto di emendamenti "segnalati" al decreto Milleproroghe la proposta a firma della senatrice di FdI Lavinia Mennuni che chiedeva di cancellare tout-court la scadenza del 31 dicembre 2023 come termine ultimo per mettere a gara le concessioni.

Bechis e **Gentili** a pagina 4

L'intervento

La guerra contro la mafia e l'esempio di Livatino

Carlo Nordio*

Questa non è la celebrazione di un servitore del Paese caduto nell'adempimento del dovere. È piuttosto consacrazione di un beato immolatosi alla fede.

Poche settimane fa, alla presenza del Capo dello Stato, abbiamo ricordato a Palermo la memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, associando alla loro memoria le altre vittime, civili e militari, della criminale violenza mafiosa. (...)

Continua a pagina 23

Padova Donna di 89 anni. Soldi e case ad Oncologia pediatrica

Lascia l'eredità ai piccoli malati di cancro

PADOVA Quasi mezzo milione di euro e la casa in dono al reparto di oncologia pediatrica

Fais a pagina 13

Zaia: «Siamo tutti antifascisti, non è battaglia di sinistra»

▶Il governatore: «Non c'è nulla da ri-valorizzare di quel periodo. E nessuna distinzione col nazismo»

«Non c'è distinzione tra nazismo e fascismo. Dobbiamo partire dal presupposto che siamo tutti antifascisti e che non c'è nulla da rivalorizzare di quel periodo: la battaglia antifascista non è una battaglia di sinistra. E a chi ripete che Mussolini ha fatto le bonifiche, ricordo che non è vero: ha completato il lavoro avviato da Giolitti». Lo ha detto il presidente veneto Luca Zaia alla presentazione ieri a Mestre del libro di Aldo Cazzullo "Mussolini il capobanda".

Vanzan a pagina 6

Verso le regionali

Friuli Vg, patto tra Pd e M5s. Ma salta il voto on-line

Il M5s ha dato il via libera all'alleanza con il Pd e il centrosinistra in appoggio a Massimo Moretuzzo nelle Regionali in Friuli V.G.

Del Frate a pagina 7

Banche venete

Rimborsi negati, il Consiglio di Stato boccia i ricorsi

Bocciato il ricorso di una risparmiatrice udinese di Popolare Vicenza, niente indennizzo dal Fondo nazionale che ha già rimborsato 137mila risparmiatori con oltre un miliardo. Il Consiglio di Stato dà ragione al Ministero dell'economia. E scoppia la polemica tra le associazioni mentre c'è chi spera ora nel riparto dei 545 milioni ancora nelle casse del Fir.

Crema a pagina 15

Il super testimone

«Così ho svelato il covo di Messina Denaro ma adesso ho paura»

Tra libri vari, arredi di lusso, quadri e biografie di Putin, nell'appartamento comprato a maggio spuntano anche biglietti aerei già usati: dall'America Latina alla Grecia. Con il nome di Andrea Bonafede: quello vero o Matteo Messina Denaro è tutto da accertare. Intanto del boss arrestato dopo 30 anni di latitanza è spuntata anche l'auto, una Giulietta nera. Il il super-testimone che ha svelato il covo del padrino ora dice: «Era mio dovere, ma ho paura».

Lo Verso e **Pinna** a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Le mosse del governo

Fisco, riforma al via Addio alla giungla di tasse e detrazioni

▶Stesso carico fiscale per autonomi lavoratori dipendenti e pensionati

▶Il riassetto in quattro capitoli Saranno ridotte le agevolazioni

IL PIANO

ROMA Mettere tutti sullo stesso piano. Lavoratori dipendenti, partite Iva e pensionati. La tassazione dei diversi redditi dovrà avere regole uguali e, in prospettiva, anche le stesse aliquote. Il cantiere della riforma fiscale si è ufficialmente aperto. Nei giorni scorsi al ministero dell'Economia si sono tenute una serie di riunioni tecniche per iniziare a mettere a punto la legge delega che dovrebbe essere portata in Consiglio dei ministri tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo. Un dossier al quale sta lavorando il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. La riforma sarà divisa in quattro capitoli. Nella prima parte saranno fissati i principi generali, il secondo capitolo sarà quello dedicato alla revisione delle imposte, la terza parte riguarderà i procedimenti e l'ultima i testi unici, dunque una riorganizzazione sistematica della materia tributaria.

L'OBIETTIVO

L'attenzione massima, ovviamente, è concentrata sulla seconda parte della delega, quella che riguarda la revisione dell'Irpef. L'obiettivo di legislatura resta quello della flat tax, l'aliquota unica. Ma per arrivare a questo traguardo ci saranno delle tappe intermedie. Si partirà, innanzitutto, da quella che viene definita come «equità orizzontale». Cosa significa esattamente? Che tutti i redditi, siano essi da lavoro dipendente, da lavoro autonomo o da pensione, dovranno essere tassati tutti alla stessa maniera. E con le stesse regole. Dunque basta alla giungla delle «no tax area» o delle diverse detrazioni. Oggi i pensionati non pagano tasse fino a 8.500 euro di reddito, i lavoratori fino a 8.174, gli autonomi fino a 5.500 euro. Queste soglie andranno armonizzate. Così, come detto, lo stesso principio dovrà valere per le varie detrazioni. Solo una volta completato questo passaggio si potrà iniziare a ragionare sulle aliquote. La delega non darà indicazioni puntuali su quali dovranno essere gli scaglioni e i prelievi, ma si limiterà a indicare la rotta, lasciando poi ai successivi decreti attuativi le definizioni puntuali. Ma un passaggio potrebbe essere quello di inglobare la flat tax nel sistema dell'Irpef, ossia creare un primo scaglione per tutti i redditi da lavoro fino a una certa soglia, tassandoli al 15% come oggi avviene per gli autonomi. Magari da affiancare ad una seconda aliquota al 23% per gli altri redditi. Ma si tratta, per ora, solo di ragionamenti. Bisognerà fare i conti con i costi della riforma e con i meccanismi da attuare per finanziarla.

L'idea di fondo è quella di procedere ad una revisione delle cosiddette "tax expenditures" le deduzioni e le detrazioni che riducono la base imponibile sulla quale si calcola l'imposta. Si tratterebbe, insomma, di uno scambio tra aliquote più basse e meno detrazioni. Soprattutto per i redditi più elevati, visto che una delle ipotesi sul tavolo sarebbe quella di legare gli sconti fiscali al reddito dichiarato. Un principio che d'altra parte è già stato introdotto negli anni scorsi nel nostro ordinamento tributario, ma solo per chi ha guadagni molto alti e limitatamente ad alcune agevolazioni: è previsto che partire dai 120 mila euro di reddito annuo gli sconti (esclusi quelli per spese sanitarie, mutui o ristrutturazioni edilizia) siano progressivamente ridotti, fino ad annullarsi alla soglia dei 240 mila. Questa impostazione verrebbe allargata in modo da garantire più gettito al bilancio pubblico.

LE IMPRESE

Per quanto riguarda la tassazione delle imprese, è confermata la volontà di cancellare l'Irap (già indicata anche nel progetto di riforma della precedente legislatura): almeno una parte del relativo gettito sarà però garantito dalle società soggette a Ires sotto forma di addizionale a quest'ultima imposta. E per i soggetti Ires potrebbe essere introdotto il principio del riporto all'indietro delle perdite, presente in altri Paesi europei e non.

Il capitolo Iva sarà incentrato sulla razionalizzazione dell'attuale struttura di aliquote: in particolare quelle agevolate del 4 del 5 e del 10 per cento, che erano state stabilite nei decenni passati in base a criteri che in molti casi risultano superati. Anche in questo caso il vincolo è dato dalle esigenze del bilancio pubblico (l'imposta sul valore aggiunto vale circa 150 miliardi), ma anche dalle regole europee che impongono un'applicazione uniforme a livello continentale, pur se con margini di autonomia per i singoli Stati.

Andrea Bassi

LA REGIA DI MAURIZIO LEO

Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo sta coordinando la messa a punto della legge delega di riforma fiscale, con l'obiettivo di portarla in Consiglio dei ministri entro i primi di marzo

LA REVISIONE PARTE DAL PRINCIPIO DI "EQUITÀ ORIZZONTALE" CANTIERE GIÀ AVVIATO, LA LEGGE IN CDM TRA FINE FEBBRAIO E MARZO

STOP ALLE DIFFERENZE DELLE «NO TAX AREA» SUL TAVOLO L'IPOTESI DI LEGARE GLI SCONTI FISCALI AL REDDITO DICHIARATO

Serve ridurre da cinque a tre le aliquote senza creare un maxi-buco per lo Stato

L'attuale sistema di aliquote e scaglioni è sostanzialmente penalizzante, soprattutto per il ceto medio. Come recentemente dichiarato anche dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo, nei prossimi mesi, obiettivo del governo sarà quello di riequilibrare il rapporto tra fisco e contribuente, anche attraverso una revisione strutturale del sistema impositivo e, in particolare, dell'Irpef. È dunque in partenza il cantiere delega fiscale, tra i cui obiettivi c'è quello di una riduzione delle aliquote Irpef, ferma restando la necessità di individuare le dovute coperture. Altre misure sono poi attese sull'Ires, sull'Iva, e sull'Irap. Intervenire sul sistema Irpef, del resto, è misura attesa da tempo.

SCAGLIONI DA RIVEDERE

Se si prende per esempio in considerazione la busta paga lorda di un lavoratore medio italiano, che ammonta a poco meno di 30.000 euro (lordi), ai fini Irpef, tale soggetto è considerato come uno dei contribuenti più ricchi, collocato nel terzo scaglione e colpito da un'aliquota marginale del 38%. Un'azionista di una grande azienda, invece, pur magari guadagnando milioni grazie ai dividendi, pagherà un'imposta con un'aliquota fissa del 26%. La direzione della rimodulazione Irpef è dunque fondamentale, da un punto di vista politico, economico e di giustizia redistributiva.

In passato, per intervenire sul tema, era stato studiato il modello tedesco: un modello di progressività con aliquota continua e aliquote marginali costantemente crescenti dal 14 al 42%, con un'ulteriore aliquota al 45% e un'area di esenzione per i redditi più bassi. Al di là dell'impatto suggestivo che alcune proiezioni di minore tassazione derivante dall'applicazione di tale sistema sembravano poter determinare, per capire il reale effetto di un meccanismo analogo al modello tedesco nel contesto italiano bisogna però tenere conto che, oltre alla mera applicazione delle aliquote, per verificare il reale impatto impositivo sul contribuente, va considerato anche l'effetto delle detrazioni. E allora emerge che il vantaggio di quel modello rispetto all'attuale sistema si riduce notevolmente fino ad azzerarsi.

75mila

Rappresenta, in euro, il limite massimo del primo maxi scaglione con base a 15.000 euro al quale verrebbe applicata l'aliquota del 27% in un'ipotesi di riforma con passaggio a tre aliquote.

È quindi molto più efficace intervenire, in maniera anche più semplice e lineare, riducendo gli attuali scaglioni. Oggi le aliquote fiscali sono infatti cinque: 23% fino a 15 mila euro, che corrisponde – nel caso di massimo reddito – ad una tassazione di 3.450 euro, 27% tra 15 e 28 mila euro, con una tassazione – nel caso di reddito più alto – di 6.960 euro (a partire dal secondo scaglione in poi, si applica comunque l'aliquota successiva solo per la parte eccedente di reddito), 38% oltre i 28 mila e fino a 55 mila euro, con una tassazione pari a 17.220 euro in caso di reddito più alto, 41% sopra i 55 mila euro e fino a 75 mila euro, con una tassazione pari a 25.420 euro. 43% oltre i 75 mila euro, per i contribuenti che dovranno corrispondere 25.420 euro, più il 43% sul reddito eccedente. Dopo i 28 mila euro, in sostanza, il sistema diventa "punitivo".

LE OPZIONI

Diverse le ipotesi l'intervento per alleviare la pressione fiscale. Si può ricorrere alla riduzione delle aliquote da 5 a 4, con le due centrali del 38% e del 41% che potrebbero unirsi in un'area del 36%. Tale accorpamento coinvolgerebbe circa 8 milioni di contribuenti con un costo di circa 5 miliardi. Altra ipotesi può essere l'accorpamento delle prime due aliquote, 23% e 27%, in una sola pari, ad esempio, al 20%, che si potrebbe applicare a tutti i redditi fino a 28.000 euro. Ma le ipotesi intermedie possono essere le più svariate. È quella preferibile sembra la riduzione da cinque a tre. Si può dunque introdurre un'aliquota unica del 27% per i redditi tra 15 e 75 mila euro, continuando ad applicare il 43% per i redditi oltre i 75 mila euro e il 23% per i redditi sotto i 15 mila euro. Un sistema dunque con solo tre aliquote, ma con un maxi-scaglione nella parte centrale.

Secondo le simulazioni già effettuate per testare il costo di questa ipotesi, la perdita di gettito per lo Stato non sarebbe del resto nemmeno così drammatica. Il primo anno costerebbe infatti 9 miliardi, per poi aumentare, a regime, fino a 12 miliardi. Insomma, un percorso non facile, ma di responsabilità e ormai indispensabile.

Giovambattista Palumbo
Direttore
Osservatorio Politiche fiscali
Eurispes

TAGLIANDO GLI SCAGLIONI CON TASSAZIONE A 23%, 27% E 43%, IL COSTO SAREBBE DI 9 MILIARDI IL PRIMO ANNO

SECONDO LE SIMULAZIONI A REGIME L'IMPATTO DELL'ACCORPAMENTO SUL GETTITO PUBBLICO ARRIVEREBBE A 12 MILIARDI DI EURO

LA RIFORMA FISCALE SUL TAVOLO

La delega fiscale avrà l'obiettivo di ridurre il numero di aliquote Irpef e rendere il sistema meno penalizzante anche per il ceto medio.

Il confronto sui redditi

Pensioni, stipendi e fatture ecco tutti i casi da sanare

▶L'attuale Irpef sui redditi bassi e medi è più vantaggiosa per i dipendenti

▶Ma con la flat tax le partite Iva possono ridurre il prelievo fino a dimezzarlo

Le differenze sull'Irpef

Reddito annuale	Imposta dipendenti	Imposta pensionati	Imposta autonomi
10.000	-780	442	1.188
15.000	370	1.913	2.458
20.000	2.058	3.485	3.928
25.000	3.765	5.057	5.348
30.000	5.599	6.764	6.946
35.000	7.783	8.673	8.809
40.000	10.032	10.582	10.673
45.000	12.216	12.491	12.536
50.000	14.400	14.400	14.400

Non sono comprese le addizionali regionale e comunale
Per i redditi da lavoro dipendente fino a 15 mila euro è incluso l'effetto del "trattamento integrativo" (già "bonus 80 euro")

L'effetto della Flat Tax

Non sono comprese le addizionali regionale e comunale
Il coefficiente di redditività (78%) e l'aliquota contributiva (15%) sono quelli degli avvocati

Fonte: elaborazioni Il Messaggero

Withub

I CALCOLI

ROMA L'attuale Irpef non tratta allo stesso modo lavoratori dipendenti, pensionati e partite Iva. La differenza non sta nelle aliquote nominali, uguali per tutti, ma nelle detrazioni riconosciute proprio a fronte della particolare attività lavorativa. Detrazioni che originariamente servivano a compensare forfettariamente (soprattutto per i dipendenti) le spese sostenute per la produzione del reddito, come quelle per gli spostamenti da e verso il posto di lavoro. Ma che poi, con le varie riforme entrate in vigore nel corso degli anni, sono diventate piuttosto uno strumento per disegnare la progressività della curva dell'imposta, determinando di fatto un prelievo effettivo differenziato: fino alla soglia dei 50 mila euro l'anno è più alto in particolare per i redditi da lavoro autonomo, ma anche per quelli da pensione, rispetto a quanto pagano i lavoratori dipendenti.

Le partite Iva però da qualche anno si possono prendere una più che abbondante rivincita grazie alla flat tax, che a certe condizioni e fino a un tetto di 85 mila euro (in termini di ricavi) offre loro risparmi molto significativi, fino al dimezzamento dell'imposta. È proprio su questo assetto che dovrà intervenire la riforma annunciata dal governo e certamente non sarà un'opera semplice.

LA DIFFERENZA

Vediamo allora nel dettaglio come si applica l'Irpef sui vari redditi. Il principale elemento di differenza è stato introdotto ormai quasi nove anni fa con il "bonus 80 euro", riservato proprio al mondo del lavoro subordinato. Tecnicamente si trattava di un credito d'imposta, riconosciuto al lavoratore come voce separata (e visibile nella retribuzione) dopo la definizione di quanto dovuto al fisco. In seguito questo strumento è stato ampliato e gradualmente integrato nella struttura dell'Irpef. Ecco perché se partiamo da un livello di 10 mila euro l'imposta per i dipendenti è addirittura negativa: i 1.200 euro del bonus compensano ampiamente la somma dovuta sulla carta, lasciando al contribuente un saldo favorevole di 780 euro. Invece chi percepisce la stessa somma da pensionato deve pagarne 442 l'anno, mentre per le partite Iva il prelievo è addirittura di 1.188. In seguito alla riforma entrata in vigore dal gennaio 2022, sul piano tecnico il bonus è stato inglobato nella detrazione per lavoro dipendente, continuando però a produrre lo stesso effetto.

LA DIFFERENZA NELLE DETRAZIONI RICONOSCIUTE A FRONTE DELLA PARTICOLARE ATTIVITÀ LAVORATIVA

LA SOGLIA

Al crescere del reddito il divario si riduce progressivamente, restando comunque più che vistoso: così ad esempio un impiegato che guadagna 25 mila euro l'anno ne paga quasi 1.300 in meno rispetto a un pensionato di pari reddito, e circa 1.600 in meno se il confronto è con un artigiano sempre a parità di entrate. A quota 40 mila il vantaggio per il dipendente è ancora di circa 550 euro su chi ha un reddito da pensione e di 650 sulla partita Iva. A partire dai 50 mila euro l'anno la differenza si annulla, perché viene meno l'effetto delle detrazioni e quindi l'imposta (a parte gli "sconti" a cui i contribuenti hanno diritto personalmente a prescindere dall'attività lavorativa, per mutui spese mediche e così via) è calcolata solo sulla base delle aliquote, che come già accennato sono uguali per tutti. Dal 2019 però è entrata in scena la flat tax per i lavoratori autonomi, che in realtà estende, potenziandolo, il precedente regime forfettario. Da quest'anno poi la soglia di ricavi è stata portata da 65 mila a 85 mila euro e risulta quindi ampliata la platea di coloro che possono optare per questo tipo di tassazione. Vediamo come funziona con un esempio, ipotizzando il caso di un avvocato. Va ricordato che l'aliquota del 15 per cento si applica sul reddito calcolato al netto dei costi, i quali a loro volta sono determinati forfettariamente in percentuale fissa: nel caso dei legali come di molte altre professioni è del 22 per cento. Quindi da un compensi complessivi per 80 mila euro si arriva a un reddito di 62.400 euro, dal quale vanno poi dedotti i contributi previdenziali (l'aliquota del contributo soggettivo degli avvocati è pari al 15%). Si arriva così ad un reddito ai fini Irpef di poco più di 53 mila euro, sul quale la flat tax vale poco meno di 8 mila euro. Sullo stesso importo l'Irpef ordinaria dovuta sarebbe stata quasi doppia, avvicinandosi ai 16 mila euro. Dunque in una situazione di questo tipo il lavoratore autonomo ha la possibilità di dimezzare la propria imposta, una chance che invece resta preclusa per un dipendente con reddito equivalente. E il vantaggio è ancora più vistoso se si considera che l'opzione per il regime forfettario consente di non versare nemmeno le addizionali regionale e comunale sull'Irpef, che per semplicità non sono state incluse nel conteggio ma rappresentano un esborso significativo in particolare in alcuni territori.

UN IMPIEGATO CHE GUADAGNA 25 MILA EURO L'ANNO NE PAGA 1.300 IN MENO DI UN PENSIONATO DI PARI REDDITO

LE ENTRATE

Una riforma che punti ad unificare il trattamento delle varie categorie professionali è di sicuro nella linea dell'equità orizzontale: ovvero il principio per cui a parità di reddito il contributo chiesto dallo Stato deve essere tendenzialmente lo stesso per tutti. L'idea di livellare verso il basso il prelievo, al 15 per cento dell'attuale flat tax, deve però fare i conti con la realtà dei numeri e con la voragine che si aprirebbe nelle entrate pubbliche, in assenza di altri introiti compensativi come ad esempio quelli che si possono ricavare dalla cancellazione o dalla riduzione delle varie agevolazioni esistenti.

Luca Cifoni

Cartelle, Corte dei Conti in pressing: «Subito la riforma della riscossione»

IL PIANO

ROMA La pace fiscale messa in moto dal governo è partita: le cartelle esattoriali inferiori a mille euro antecedenti al 2015 saranno cancellate automaticamente e sopra quella soglia, entro il 30 aprile, si potrà fare domanda al fisco per la rottamazione quater che consente, in un'unica soluzione o attraverso 18 rate in 5 anni, di saldare i debiti fiscali riferiti agli ultimi 22 anni con un interesse ridotto al 2 per cento annuo. Le prime due rate sono fissate con scadenza al 31 luglio e al 30 novembre 2023. Le restanti rate, ripartite nei successivi 4 anni, andranno saldate il 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre di ciascun anno a decorrere dal 2024. Tuttavia l'obiettivo del governo, nelle prossime settimane, si sposterà sulla riforma della riscossione che, è bene ricordarlo, è parte integrante degli impegni italiani contenuti nel Pnrr.

I MAGISTRATI CONTABILI: «NON È PIÙ RINVIABILE UNA REVISIONE DEL SISTEMA DI RECUPERO COATTIVO DEI TRIBUTI»

IL PROGETTO

L'esecutivo ha spiegato che scoprirà le carte entro la fine di marzo. Anche per rispondere alle recenti sollecitazioni della Corte dei Conti. «Non è più rinviabile una riforma del sistema di riscossione coattiva dei tributi, dei contributi e delle entrate locali improntata a logiche manageriali, in grado di superare l'approccio formale dell'Agente della riscossione e puntare su una gestione efficiente ed efficace, nel rispetto del principio di compartecipazione alla spesa pubblica secondo la capacità contributiva del singolo, nonché di quelli d'imparzialità e buon andamento della Pa» hanno osservato i magistrati contabili in un'analisi sugli interventi normativi di riforma delle riscossione. In particolare, la riforma introdotta dalla legge di bilancio 2022, che attribuisce all'Agenzia delle Entrate le funzioni di indirizzo operativo e di controllo sulle attività di riscossione, eliminando i relativi aggi, scrive la Corte, «può ancora essere migliorata nella direzione di un sistema delle esazioni più efficace, tempestivo e credibile, che tenga conto delle esigenze specifiche dei debitori». La strategia del governo è stata già tracciata: l'Agenzia delle Entrate e Riscossione, guidata da Ernesto Maria Ruffini, abbasserà un po' la guardia, rinunciando al pugno duro e tendendo la mano.

AGENZIA DELLE ENTRATE Il direttore Ernesto Maria Ruffini

STOP ALLE GANASCE FISCALI

Mai più ganasce fiscali o pignoramenti di stipendi e pensioni. Tuttavia, in cambio, il cittadino moroso dovrà pagare. Meno o molto meno a secondo dei casi, ma comunque dovrà versare. Famiglie e imprese potranno scegliere la rateizzazione graduale, oppure saldare con un ulteriore sconto evitando le sanzioni. In pratica si tratta degli strumenti bonari previsti, o meglio ampliate dal Governo, per l'attuale pace fiscale. Parola d'ordine: comprensione. «Dovevi effettuare i versamenti periodici e non l'hai fatto - sintetizza una fonte impegnata sulla riforma - e allora io ti dico: mi versi l'imposta, non ti applico le sanzioni, e te le dilaziono nel corso del tempo». Insomma il contribuente che purtroppo non ha potuto pagare viene messo in condizione di poter versare in un certo lasso temporale. La strategia di fondo è stimolare la compliance spontanea, in modo da recuperare le somme dovute, in maniera più efficiente ed evitando annosi contenziosi. In questa prospettiva, in futuro, per le grandi imprese si pensa ad un rafforzamento della già esistente cooperative compliance, mentre per i più i piccoli l`istituzione di un concordato preventivo biennale. Si paga il dovuto, quantificato sulla base di un`interlocuzione preventiva con l`Amministrazione finanziaria. La logica che ispira queste mosse governative parte da un dato di fatto che neppure l'opposizione mette in discussione: la riscossione delle tasse, che pure è migliorata negli ultimi 15 anni dopo la riconversione dai privati allo Stato, continua a non funzionare perfettamente, tanto che nel tempo si è accumulato uno stock di cartelle esattoriali di millecento miliardi. Circa ventitré milioni di italiani hanno una cartella esattoriale sul tavolo (in totale si tratta di 140 milioni di atti) e la Corte dei Conti ha spiegato che di questi arretrati si può recuperare appena il 7%.

Michele Di Branco

LA PACE FISCALE È PARTITA: STRALCIO PER IMPORTI SOTTO I MILLE EURO E RATE FINO A 5 ANNI PER GLI ALTRI

La road map del governo

Balneari, FdI ci ripensa: niente proroga alle licenze Il governo tratta con la Ue

▶L'emendamento non è più tra i segnalati Ma Forza Italia e Lega: noi andiamo avanti

▶Nel Milleproroghe torna l'ipotesi della pensione per i medici alzata a 72 anni

LA STRATEGIA

ROMA Dietrofront. Una proroga delle concessioni balneari non vale uno scontro frontale con la Commissione Ue. È la convinzione che ha spinto ieri la pattuglia di Fratelli d'Italia in Parlamento e al governo a inserire la retromarcia. Togliendo dal pacchetto di emendamenti "segnalati" al decreto Milleproroghe la proposta a firma della senatrice di FdI Lavinia Mennuni che chiedeva di cancellare tout-court la scadenza del 31 dicembre 2023 come termine ultimo per mettere a gara le concessioni.

LE TRATTATIVE

Mentre il governo tenta di lasciarsi alle spalle il caso accise, ecco all'orizzonte un nuovo, possibile intoppo nella maggioranza. Divisa sul destino delle spiagge italiane. Pragmatica l'ala "governativa" di FdI. Così come Raffaele Fitto, il ministro degli Affari europei che del dossier ha discusso giovedì in un incontro a Bruxelles con il Commissario al Mercato interno Thierry Breton. La messa a gara degli stabilimenti entro la fine dell'anno è infatti prevista dalla normativa Ue sulla concorrenza. E sui ritardi del precedente governo italiano la Commissione ha già aperto una procedura di infrazione contro l'Italia. Per di più da quest'anno, a causa dell'inflazione le multe Ue costeranno il 20% in più. Di qui la scelta di non includere l'emendamento Mennuni, senatrice vicina al veterano del partito Fabio Rampelli - nel pacchetto finale che sarà consegnato lunedì. Scelta però non condivisa dagli alleati di FI e Lega. Tanto che la pattuglia di senatori azzurri è pronta a segnalare lunedì due emendamenti, a firma della capogruppo Licia Ronzulli e di Maurizio Gasparri, che chiedono di spostare in là i bandi per le concessioni, rispettivamente al 2024 e al 2025. La Lega, da parte sua, segnalerà un emendamento, a firma del capogruppo Massimiliano Romeo (e co-firmato da Gasparri), in cui si chiede da una parte la proroga, dall'altra un "tavolo" di confronto delle associazioni al ministero delle Infrastrutture. Da dove ieri il leader e ministro Matteo Salvini ha cercato di chetare gli animi: «Ho parlato ieri con Giorgia Meloni e abbiamo un'idea che coincide, spero che il tema balneari venga chiuso positivamente con l'ok delle associazioni prima dell'estate, una volta per tutte». Lo stallo però resta. Non solo sulle concessioni. Promette di far discutere l'emendamento della maggioranza al Milleproroghe che aumenta a 72 anni l'età massima per i medici in corsia e prevede la possibilità, fino al 31 dicembre 2026, di trattenere in servizio il personale medico e i docenti universitari in medicina e chirurgia fino al settantaduesimo anno di età. Anche qui, le associazioni di categoria sono pronte a mettersi di traverso.

AD INIZIO SETTIMANA VOTO IN COMMISSIONE FITTO AL LAVORO CON I COMMISSARI EUROPEI PER NORME PIÙ FAVOREVOLI AI GESTORI

IL DECRETO

Quanto ai balneari il governo, ha anticipato ieri la stessa Mennuni, è deciso a intervenire con un decreto per venire incontro ad alcune richieste. L'idea, filtra da fonti vicine alla premier, è dare corpo a «un'interpretazione estensiva della Bolkestein», la direttiva Ue sui servizi detestata dalla categoria. Prevedendo una serie di rimborsi per i concessionari uscenti e dunque penalizzati. La sostanza però non cambia: «Gridare oggi alla proroga significa schiantarci domani contro la Commissione», spiegano dai piani alti di FdI . Tradotto: una mediazione si può trovare, ma nel recinto delle regole Ue. Resta da convincere Forza Italia, di tutt'altro avviso. I senatori azzurri chiedono infatti di procedere subito a una "mappatura" del demanio. E di verificare se davvero le spiagge italiane rientrino sotto l'ombrello della legge sulla Concorrenza Ue, che ha un solo presupposto per entrare in azione: la «scarsità» dei servizi offerti. Di indietreggiare non se ne parla, «Giorgia ha promesso di difendere i balneari...» mugugnano dal partito di Berlusconi decisi a mettere il cappello su un bacino elettorale di tutto rispetto. Tra di loro c'è chi ricorda con malizia che la delega ai balneari (negata alla ministra del Turismo Santanché per evitare un conflitto di interesse), non è stata ancora assegnata. E dunque è nelle mani della premier, cui spetterà un'altra volta il compito di trovare il bandolo della matassa.

Francesco Bechis
Alberto Gentili

MENNUNI: ABBIAMO AVUTO DELLE RASSICURAZIONI AZZURRI E LEGHISTI: CONCESSIONI FINO A TUTTO IL 2024

E Giorgia rinuncia all'assegno da premier

LA CURIOSITÀ

ROMA Poco più di 150mila euro, precisamente 151.915 euro. È a quanto ammonta l'imponibile dichiarato al fisco dal premier Giorgia Meloni in base alla dichiarazione dei redditi percepiti nel 2021 e pubblicata sul sito del governo (il reddito complessivo è un filo più alto: 160-706 euro).

IL DOCUMENTO

Secondo il documento sulla «situazione patrimoniale 2022» la leader FdI è proprietaria di un solo fabbricato, a Roma, ovvero l'appartamento dove vive con la famiglia, il compagno Andrea Giambruno e la figlia Ginevra, tant'è che nella voce "annotazioni" c'è scritto "abitazione". Non possiede nessun altro bene immobile. Niente titoli azionari, obbligazionari o partecipazione societaria. L'attuale presidente del Consiglio non ha indicato lo stato civile. In particolare, riguardo ai «compensi connessi all'assunzione della carica», Meloni (nominata premier il 21 ottobre scorso) dichiara «in qualità di presidente del Consiglio, nonché membro della Camera dei deputati, di non percepire alcun compenso dalla presidenza del Consiglio, in base al divieto di cumulo con l'indennità spettante ai parlamentari» ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge del 21 maggio 2013, n. 54. La dichiarazione di rinuncia, si legge ancora sul sito, è datata il 20 gennaio scorso.

Spiagge venete pronte: «Meglio affrontare subito il problema»

LE REAZIONI

VENEZIA Sperare e lavorare. Sono le parole d'ordine del mondo del turismo veneto alla notizia di una possibile proroga della scadenza sulle concessioni demaniali. Sperare, perché un anno in più farebbe comodo a tutti, Comuni compresi. Ma "lavorare" comunque, per non farsi trovare impreparati, nel caso in cui lo slittamento, rispetto alla scadenza del 31 dicembre non dovesse andare a buon fine. A rafforzare questo atteggiamento, la notizia secondo cui il gruppo di Fratelli d'Italia al Senato non ha indicato quello riguardante le concessioni balneari tra gli emendamenti "blindati" al decreto Milleproroghe.

PROGETTI

«A Jesolo come in altri Comuni della costa veneta – interviene l'assessore al Turismo Alberto Maschio - le imprese hanno iniziato già da qualche tempo a presentare le proprie istanze per ottenere le concessioni secondo quanto previsto dalla legge regionale 33. Ciò impone loro di sviluppare e proporre un progetto qualificante per l'area di interesse, il che significa guardare al futuro e cercare di prevedere i bisogni del turista di domani, aprendosi anche al confronto con eventuali altri soggetti interessati. La norma prevede inoltre un forte interesse pubblico. Il comparto può sfruttare il momento per mettere in atto un profondo rinnovamento, per cui seguiremo la discussione sulla possibilità di dilatare il tempo a disposizione per realizzare questo processo che resta comunque fondamentale».

Le spiagge di Jesolo (a sinistra) e Cavallino Treporti come le altre spiagge adriatiche alle prese con i rinnovi delle concessioni agli stabilimenti

Molto prudente la sindaca di Cavallino-Treporti Roberta Nesto, anche nella sua veste di presidente della Conferenza dei sindaci del litorale che di professione fa l'avvocato e di "regole" e rischi se ne intende. «È chiaro che una proroga oggi è auspicabile, avendo avuto, fino ad ora, poco tempo e regole poco chiare. Però, se proroga sarà, che questa sia "blindata", perché non si può poi pensare che eventuali ricorsi vadano a pesare sui Comuni. In ogni caso noi, come Comune, ci stiamo già muovendo».

Il presidente di Unionmare Veneto, Alessandro Berton, che si era detto soddisfatto degli incontri istituzionali e degli emendamenti, ha comunque evidenziato come il Veneto si fosse già mosso. «Il Veneto ha risposto in maniera positiva e propositiva, trasformando questo momento di criticità in una opportunità per riformare le aziende e riqualificare il territorio, così come inserito nella Legge 33». E a Jesolo la Federconsorzi Arenili, realtà che raggruppa tutti gli stabilimenti e i consorzi (sono 32), ha convocato una assemblea per mercoledì 25 che vede, tra i punti all'ordine del giorno, proprio quello relativo alle concessioni demaniali. Sempre a Jesolo, c'è chi non perde tempo: il Consorzio Manzoni ha già presentato domanda di rinnovo della concessione con le nuove regole e tra pochi giorni potrebbe essere imitato dal Consorzio Marconi.

MOLTI GESTORI HANNO GIÀ PRESENTATO LA DOMANDA PER LE NUOVE CONCESSIONI: «IL RINVIO? SEMBRA UNA CAVOLATA»

Ancora più pratici e diretti a Chioggia. «Ancora un anno di proroga per la Bolkestein? Mi pare una cavolata. Meglio affrontare subito il problema», sostiene il presidente di Ascot, Giorgio Bellemo, che aggiunge: «La confusione regna sovrana». Per il collega del consorzio Gebis, Gianni Boscolo Moretto, «Da un lato una proroga potrebbe dare un po' di ossigeno in più agli operatori ma, dall'altro, si rimanda un provvedimento che, comunque, dovrà entrare in vigore». Come dire che sarebbe meglio concentrarsi sui decreti attuativi e sugli indennizzi e dare una forma a questa incombenza che permetta agli operatori di scegliere cosa fare. «I nostri politici – riprende Bellemo – dovrebbero, invece, ricordare che esiste una legge di riferimento valida e applicabile, ovvero la legge regionale 33 del 2002, che già prevede procedure comparative per il rilascio e rinnovo delle concessioni. Questa legge è stata applicata a Chioggia fin dal 2013 e ora sono una ventina le concessioni rilasciate in base ad essa. Solo che, finora, nessuno sembra essersene accorto».

Fabrizio Cibin
(ha collaborato Diego Degan)

La riforma della Giustizia

Il nodo intercettazioni: «Regole, non bavaglio»

▶Il sottosegretario Ostellari: «No al diritto alla gogna». Salvini: ora smorziamo i toni

▶Berlusconi: stop uso politico della giustizia Il Terzo Polo è con Nordio: «Vada avanti»

LA GIORNATA

ROMA Aprire una stagione riformista, migliorare la giustizia coinvolgendo tutti gli attori in campo senza muri e pregiudizi. Il presidente del Consiglio Meloni ha evitato di intervenire sulla querelle legata al divieto o meno di pubblicazione delle intercettazioni. È premier e capo di un partito ma anche giornalista ed è d'accordo, riferisce chi ha affrontato con lei questo tema, sulla necessità di difendere l'onorabilità delle persone se la divulgazione degli ascolti non serve in alcun modo ai fini di un'inchiesta ma solo per cercare un titolo sui giornali. Fratelli d'Italia tiene il punto ma il dibattito si infiamma. Ieri sul tema si è espressa la Lega: «L'Italia non ha bisogno di conflitti e divieti, no al bavaglio ai tanti professionisti dell'informazione», dice il sottosegretario alla Giustizia Ostellari ammettendo allo stesso tempo che «servono delle regole, perché non può esistere il diritto alla gogna. L'Italia non ha bisogno di conflitti e divieti, ma di fiducia nel futuro. Concentriamoci per raggiungere questi obiettivi, assicurando alla magistratura tutti gli strumenti utili a svolgere, con efficacia, la sua funzione».

LE OPPOSIZIONI

In supporto di Nordio arrivano anche gli esponenti del Terzo Polo. «Mi auguro – dice Raffaella Paita, capogruppo al Senato – che permettano a Nordio di lavorare». Ed Enrico Costa aggiunge: «Se la maggioranza fa sul serio sostenga la nostra proposta di legge che garantisce il diritto di cronaca ma non consente che "tomi" di centinaia di pagine di atti di indagini finiscano sui giornali». Il, diretto interessato, Nordio, smentisce le voci di sue dimissioni: «Non ho mai minimamente pensato a dimettermi. In primo luogo perché con la premier siamo in perfetta sintonia. Poi perché le critiche, soprattutto quelle espresse in modo scomposto ed eccentrico, sono uno stimolo a proseguire. Ed infine perché la mia risoluzione sulla giustizia è passata con 100 voti contro 50 al Senato, e con la stessa percentuale alla Camera, con una standing ovation anche da una parte dell' opposizione. Le voci sulle nostre divisioni interne sono manifestamente smentite dai voti». Sull'argomento è tornato anche il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro (FdI): «Mi fa piacere che anche la Lega si è posta il problema. Bisogna evitare di squadernare la vita di un privato cittadino se l'intercettazione non ha nulla a che fare con ciò che è penalmente rilevante». In realtà per arrivare ad una misura sull'argomento ci vorrà ancora del tempo. Il Guardasigilli Nordio alla Camera ha citato il caso delle intercettazioni pubblicate sullo scontro tra Zaia e Crisanti come esempio di abuso. Al ministero di via Arenula ritengono che occorra rivedere la legge Renzi senza prendersela con la stampa e il diritto di cronaca ma intervenendo direttamente, dal punto di vista disciplinare, su chi fornisce le intercettazioni, su chi fa uscire le notizie. Agli inizi di febbraio il ministro porterà in Consiglio dei ministri un pacchetto di norme sull'abuso di ufficio e sul traffico di influenze illecite, degli ascolti se ne parlerà più avanti. Nella maggioranza ora si punta a mettere da parte le polemiche. A fare squadra, con l'obiettivo di un maggior dialogo con il responsabile di via Arenula per trovare una convergenza sulle priorità sul tavolo. Con il punto fermo sul tema delle intercettazioni.

MATTEO E IL CAV

A cercare di svelenire il clima è anche il vicepremier Salvini. Occorre – è il messaggio del segretario leghista – «abbassare i toni, evitare lo scontro tra politica e magistratura» che non avrebbe ancor più senso oggi, dopo la cattura, inseguita per 30 anni, del super boss Messina Denaro, avvenuta anche grazie alle intercettazioni. «Nordio – osserva il vicepremier – pone l'accento su alcuni abusi ma l'importante è che non ci siano polemiche con l'intera magistratura. C'è bisogno di serenità». Il Guardasigilli intanto va avanti dritto sulla sua strada, non intende affatto lasciare o indietreggiare sul campo della legalità. Sta preparando il suo intervento alla inaugurazione dell'anno giudiziario del 26 gennaio e completando la sua squadra (a breve arriverà la nomina del capo del Dipartimento per gli affari di giustizia). Difeso in particolare da FI, in primis da Berlusconi (che in privato continua a lodarlo) che ha approfittato della ricorrenza della morte di Craxi per tornare sull'argomento: «Gli anni di esilio sono un monito sugli effetti perversi dell'uso politico della giustizia». è la dimostrazione di come (ancora) nella maggioranza esistano sensibilità diverse.

Emilio Pucci

IL GUARDASIGILLI SMENTISCE LE VOCI: «MAI PENSATO A DIMETTERMI. CON LA PREMIER C'È MASSIMA SINTONIA»

I PRIMI DI FEBBRAIO ARRIVERÀ IN CDM IL PACCHETTO DI INTERVENTI SU ABUSO D'UFFICIO E TRAFFICO D'INFLUENZE

L'inaugurazione Capitale della Cultura del 2023

Brescia e Bergamo i festeggiamenti nelle due piazze

Dopo la cerimonia inaugurale con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'anno di Bergamo e Brescia capitale italiana della cultura 2023 si è aperto oggi con celebrazioni di piazza in entrambe le città. La festa è iniziata alle 11, quando migliaia di bambini delle scuole primarie hanno cantato l'inno della capitale della cultura "Crescere insieme". Poi cortei, concerti e spettacoli hanno animato le strade delle due città lombarde fino a tarda sera, con migliaia di persone coinvolte.

Sul Gazzettino

«Intercettazioni, basta abusi sanzioni anche ai giornali»

L'intervista al sottosegretario Delmastro pubblicata sul Gazzettino di ieri

L'intervista Carlo Bartoli

«Ma sta ai pm impedire gli abusi: no a nuove norme sui giornalisti»

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli, 68 anni, nato a Firenze, è stato eletto il primo dicembre del 2021 a Roma

«Il rispetto della persona è fondamentale, ma va bilanciato col diritto di cronaca. Una legge sulle intercettazioni c'è già: basta applicarla. E a farlo dobbiamo essere sia noi cronisti che i magistrati: sono loro a vagliare le informazioni che arrivano alla stampa».

Carlo Bartoli, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti: l'esecutivo vuole mettere un freno alla pubblicazione di conversazioni private che non hanno a che fare con le inchieste giudiziarie. Intenzione condivisibile?

«Sì. Il rispetto della persona è sacrosanto, ma va contemperato con il diritto del cittadino all'informazione. Il punto è come si ottiene questo equilibrio».

Già, come?

«O il giornalismo si auto-regolamenta, oppure si rischia di sconfinare nell'informazione di regime. È così ovunque, nei Paesi democratici. La bulimia legificatrice non serve: non esiste una legge che possa dire, caso per caso, dove inizia e finisce il diritto all'informazione, dove l'essenzialità delle notizie si trasformi in voyeurismo e disprezzo per la dignità della persona».

Dal governo ribattono che l'auto-regolamentazione della categoria, però, non basta, perché di «abusi» se ne continuano a vedere troppi.

«Riferire delle conversazioni di un politico riportate negli atti di un'inchiesta può essere assolutamente lecito, se ha un rilievo politico. Non lo è se la conversazione esprime sentimenti nei confronti del proprio partner, riferimenti alla vita familiare, dettagli su congiunti. Su questo esiste un'ampia giurisprudenza, e anche la legge, dal 2017, c'è già ed è sufficiente. Semmai bisogna applicarla meglio».

E come si fa?

«Basta che i magistrati che sono responsabili dell'inchiesta vaglino con attenzione ciò che è di interesse pubblico, e quindi può o deve essere diffuso, e ciò che non lo è. Lo stesso devono fare i giornalisti».

Lei è un cronista, sa bene che quando le carte di un'inchiesta arrivano ai giornali la tentazione di pubblicare anche ciò che non è indispensabile può essere forte. Serve più controllo a monte?

«Sicuramente. Infatti la legge 216 del 2017 affida alla magistratura, e quindi ai pm, il compito di operare una cernita sulle informazioni che sono pertinenti e quelle che non lo sono. E molti degli abusi segnalati risalgono a prima che la riforma entrasse in vigore. Anche i giornalisti hanno delle responsabilità: non è possibile "asfaltare" qualcuno solo per fare un titolo più accattivante. Ma questo non può giustificare nuove limitazioni. Sarebbe come decidere di sottoporre a chemioterapia tutta la popolazione perché alcuni sono malati di tumore».

E le paventate sanzioni per i giornalisti? Che ne pensa?

«Come Ordine siamo pronti a sanzionare chi ferisce senza motivo la dignità delle persone, con dettagli che nulla hanno a che vedere con il diritto di cronaca. Ma serve una semplificazione perché per un provvedimento disciplinare, oggi, servono cinque gradi di giudizio, due dell'Ordine e tre della giustizia ordinaria. Non succede in nessun altro Paese al mondo. Si parta da qui».

Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, dalle colonne di questo giornale, chiede di avviare un confronto con l'Ordine. Sareste disponibili?

«Assolutamente sì, siamo pronti a portare al tavolo le nostre proposte. Ne cito due. È necessario che non sia punibile la pubblicazione delle sanzioni disciplinari: oggi render nota la sanzione inflitta a un collega espone alla possibilità di essere chiamati a una pretesa risarcitoria anche ingente in sede civile».

E la seconda?

«Occorre istituire in seno all'Ordine un Giurì dell'informazione, che possa intervenire in maniera immediata nei casi di pubblicazione ingiustificata di dettagli inessenziali. Le sanzioni, oggi, arrivano a distanza di anni. Per quanto riguarda la deontologia ci stiamo già muovendo, comunque. E il 3 febbraio, nel 60esimo anniversario della legge che istituisce l'Ordine, lanceremo un'iniziativa per ribadire che questa professione è centrale per la democrazia. E per chiedere alcuni interventi a tutela del "dovere di informare"».

Cioè?

«Una legge contro le querele bavaglio e una riforma del diritto all'oblìo, per cominciare».

È di pochi giorni fa una sentenza della Cassazione a suo modo storica, perché tutela il diritto dei giornali al copyright. Una vittoria per la categoria?

«Sicuramente sì, non solo per le aziende editoriali. Così come è una vittoria per i giornalisti la decisione dell'Agcom, che prevede che agli editori vada una parte dei ricavi pubblicitari ottenuti dalle grandi piattaforme come Google e Facebook grazie alla pubblicazione dei loro contenuti. Ora però bisogna vigilare affinché i benefici siano estesi anche ai piccoli giornali periferici».

La pirateria dei giornali però resta un fenomeno ancora diffuso, specie sui social. Come si combatte?

«Molto si sta già facendo, molto bisogna ancora fare. Ad esempio sulla possibilità di perseguire i responsabili a prescindere dal Paese in cui si trovano. E poi bisogna "educare" i lettori: l'informazione di qualità ha un costo. Se qualcuno ci bussasse alla porta proponendoci un'enciclopedia gratis, qualche domanda ce la faremmo. Lo stesso dobbiamo fare con gli articoli di giornale».

Andrea Bulleri

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI: SONO I MAGISTRATI CHE DEVONO VAGLIARE LE INFORMAZIONI

TUTELA DEL COPYRIGHT È GIUSTO CHE AGLI EDITORI VADANO PARTE DEI RICAVI PUBBLICITARI DELLE PIATTAFORME COME GOOGLE O FB

La politica e la memoria

Zaia: «Tutti antifascisti non è una battaglia soltanto della sinistra»

▶Il governatore: «Non c'è distinzione con il nazismo e nulla da rivalorizzare»

▶Il sindaco Brugnaro: «Ma il rischio è che la gente perda fiducia nello Stato»

IL CONFRONTO

MESTRE Aldo Cazzullo l'ha premesso in apertura del dibattito: ha voluto scrivere "Mussolini il capobanda" non solo per dire che il Duce era una persona «spietata e cattiva», ma anche per far capire che l'antifascismo non ha colore politico, non è, come per anni si è ripetuto, affare della sinistra. Una considerazione condivisa dal governatore del Veneto Luca Zaia, presente con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, lo scrittore Riccardo Calimani e il giornalista Maurizio Crovato alla presentazione, ieri al museo M9 a Mestre nell'ambito delle iniziative per la Giornata della Memoria, del libro edito da Mondadori. «Non c'è distinzione tra nazismo e fascismo - ha detto Zaia -. Dobbiamo partire dal presupposto che siamo tutti antifascisti e che non c'è nulla da rivalorizzare: la battaglia antifascista non è una battaglia di sinistra».

I TIMORI

Fosse stato per Zaia, il libro di Cazzullo avrebbe dovuto avere un sottotitolo: «Io avrei messo "La fine di un mito". Perché chi ancora mitizza Mussolini, sbaglia. Ad esempio: quante volte sentiamo dire che Mussolini ha fatto le bonifiche? In realtà ha completato il lavoro iniziato da Giolitti. Ricordiamo sempre - ha aggiunto il presidente del Veneto - che sei milioni di ebrei sono morti, assieme ad omosessuali, disabili e zingari in una vera e propria pulizia etnica. L'atteggiamento nei confronti degli ebrei stato assolutamente aggressivo, vietando loro, sostanzialmente, di vivere. Si è trattato di operazioni meditate: difficile distinguere nazismo e fascismo, le leggi razziali sono operazioni meditate e volute». Per Zaia «la vera battaglia a favore dei giovani andrebbe fatta partendo dalla rete»: «Parlo di internet, i ragazzi sono spesso bombardati da messaggi sbagliati».

Ma può tornare il fascismo? Per Cazzullo no: «Però in Europa sono tornate idee xenofobe e razziste e tocca alla destra, in primis, combatterle».

«Non vedo il pericolo che possa tornare il fascismo, mi preoccupano però i fenomeni di intolleranza», ha detto il sindaco Brugnaro, facendo presente che, oltre alla storia bisogna occuparsi anche del presente e rispondere alle istanze dei cittadini, «perché il rischio è che si perda la fiducia lo Stato». E allora le degenerazioni possono prendere piede. «I crimini squadristi andavano arginati sul nascere con il diritto - ha detto Brugnaro -. Anche oggi c'è gente con tante denunce a piede libero, che vive delinquendo. Il cittadino non può resistere da solo se lo Stato non agisce in velocità. Un clima di demoralizzazione generale favorisce l'emergere dell'uomo forte. Dobbiamo domandarci cosa possiamo fare per mostrare alla gente che lo Stato c'è».

«Non siamo al sicuro», ha detto invece Calimani, convinto che, in presenza di una forte inflazione o di particolari tensioni, il fascismo possa rinascere: «Le ambiguità ci sono, il presidente del Senato ha un busto di Mussolini in casa. Io i timori li ho».

AUTONOMIA

A margine del dibattito sul fascismo, Zaia ha commentato le parole di Sergio Mattarella - «L'unità rafforza la patria» - pronunciate l'altro giorno a Brescia: «Il presidente della Repubblica, che è il garante della Costituzione, non può che dire questo - ha puntualizzato il governatore -. L'autonomia, lo dicono gli studiosi del federalismo, unisce i Paesi; è il centralismo che li disgrega». Nessuna previsione sui tempi di approvazione della riforma, anche se il vicepremier e segretario della Lega, Matteo Salvini, ha detto che il via libera del Consiglio dei ministri arriverà entro la fine dell'inverno. «Io so che in 100 giorni si è fatto più di quello che non si è fatto in cinque anni: ora abbiamo l'articolo 143 bis della manovra che prevede i Lep e la legge di attuazione che è stata depositata al Dipartimento affari giuridici di Palazzo Chigi». Zaia non si è pronunciato sul testo che verrà esaminato dal Governo, se sarà la "bozza" del ministro Roberto Calderoli o se ci saranno modifiche come annunciato dal coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani: «Questo non lo so, certo che adesso dobbiamo lavorare tutti nella stessa direzione e soprattutto evitare che si diffondano leggende metropolitane circa la secessione dei ricchi, la spaccatura del paese, l'affamare il Sud e altre menate del genere». Ma il Veneto continuerà a chiedere le 23 materie? «Siamo nell'ambito della legge di attuazione che stabilisce i confini all'interno dei quali dovrà avvenire la trattativa, dopodiché ci sederemo al tavolo con la Costituzione in mano e vedremo cosa riusciremo a portare a casa». Potrebbero essere meno 23 materie? «Noi siamo a favore della gradualità, l'abbiamo sempre detto, ma l'importante è che sia scritto nero su bianco quale sarà il punto d'arrivo».

Alda Vanzan

IL LIBRO DI CAZZULLO IL DIBATTITO A MESTRE

L'auditorium del museo M9 di Mestre dove ieri è stato presentato e discusso il libro di Aldo Cazzullo "Mussolini il capobanda"

«LE 23 MATERIE? SIAMO A FAVORE DELLA GRADUALITÀ MA IL PUNTO D'ARRIVO VA PUNTUALIZZATO»

LEGA Matteo Salvini

Autonomia: per Salvini l'ok entro l'inverno

LA TEMPISTICA

MILANO Il via libero del Consiglio dei ministri all'autonomia differenziata arriverà «entro la fine dell'inverno». Lo ha assicurato Matteo Salvini, segretario della Lega, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e Trasporti, a margine di un presidio di protesta del partito contro la chiusura di due sedi dell'anagrafe nella periferia di Milano. «Il tempo è denaro, quindi prima arriva l'autonomia meglio è per tutta Italia - ha aggiunto il vicepremier -. Soprattutto per quei cittadini del Centro e del Sud che con una gestione burocratica e statalista hanno servizi lontani da quelli che hanno ad esempio i cittadini lombardi». A quanto riferito da Salvini i passaggi saranno due: a giorni il testo, poi, entro il 21 marzo l'approvazione. «Entro i prossimi giorni - ha detto - arriva in Consiglio dei ministri il primo passo dell'autonomia perché è una cosa che serve all'Italia». Autonomia e presidenzialismo: «Abbiamo una idea di Italia federale e presidenziale. Su questo procediamo spediti».

PD

All'assemblea del Partito Democratico la candidata alla segreteria Elly Schlein ha ribato invece il suo no: «Il progetto di autonomia differenziata va rigettato con forza. Non possiamo essere favorevoli al nord e contro al sud. È un fatto di credibilità e posizionamento, per non lasciarci sottrarre questo terreno da altri».

Crisanti ancora all'attacco «In Veneto c'è la censura su un sistema di potere»

L'INCONTRO

PADOVA «Zaia utilizza i fondi pubblici per danneggiare chi lo contesta e Nordio, invece di criticarlo, propone di eliminare le intercettazioni». È stato tutto all'attacco, ieri sera, l'intervento da remoto (era nella sua casa di londinese) di Andrea Crisanti. Il senatore del Partito democratico ha partecipato, infatti, all'incontro organizzato a palazzo Moroni a Padova da "Il Veneto che vogliamo". Un incontro dedicato al tema "Veneto: diritto di critica e qualità della democrazia" che ha visto la partecipazione, tra gli altri, della consigliera regionale Elena Ostanel, del parlamentare del Movimento 5 Stelle Enrico Cappelletti e dell'attore Natalino Balasso.

L'ATTACCO

A monopolizzare il dibattito è stato, però, il j'accuse lanciato da Crisanti, ancora una volta nei confronti della Regione. Il parlamentare ha puntato direttamente il dito contro il governatore Luca Zaia. «Dall'inchiesta emerge chiaramente che c'è un presidente di Regione che utilizza i fondi pubblici e le leve del potere a sua disposizione per danneggiare un privato cittadino – ha scandito l'esponente Dem –. A fronte di tutto questo il ministro Nordio, invece di stigmatizzare il comportamento di Zaia, vuole cancellare le registrazioni perché sia mai che casi simili succedano anche in futuro. Il presidente è stato denudato, finalmente i veneti hanno visto il vero volto dell'esercizio della politica. Le parole che ha detto rimarranno e, sicuramente, per quanto mi riguarda, gliene chiederò ragione sul fronte legale».

Sopra l'intervento di Crisanti all'incontro organizzato da Il Veneto che vogliamo su "diritto di critica e qualità della democrazia"

IL VIROLOGO DEL PD: «ZAIA USA DENARO PUBBLICO CONTRO CHI LO CONTESTA E NORDIO NON VUOLE LE INTERCETTAZIONI»

Il noto virologo ha rincarato la dose. «Per quel che riguarda la Regione Veneto – ha continuato – il diritto di critica non esiste. A mio avviso c'è un'intimidazione sistematica che, di fatto, toglie a tutti qualsiasi iniziativa di critica. Cosa è successo quando ho esercitato il diritto di critica? Hanno fatto di tutto per limitarmi».

IL COVID

Quanto alla gestione del Covid da parte della Regione, il senatore ha avuto parole molto nette: «Quella è una squadra che ha sbagliato e che a mio avviso dovrà rispondere degli errori commessi». Il virologo però ha ammesso che, con il senno di poi, nella gestione della prima fase della pandemia non rifarebbe tutto quello che ha fatto. «Parlerei molto di più durante la prima settimana, quando c'è stata una specie di auto-censura – ha spiegato – e si è fatto finta che non fosse successo niente. C'è solo un modo perché tutto questo possa cambiare: va completamente rivista l'organizzazione della sanità italiana che non può più fare capo alle singole Regioni».

«Il caso Crisanti – ha detto Ostanel – ha fatto emergere che c'è una gestione del potere in questa regione che, secondo me, deve cambiare. È esattamente quel che stiamo cercando di fare come opposizione. In questi mesi abbiamo provato a far emergere questioni importanti, il problema è che si cerca di bloccare tutto con le querele temerarie. Questo prima di tutto lede il diritto di critica, non solo dell'opposizione ma di ogni singolo cittadino. Per quel che riguarda Crisanti invece mi limito a rilevare che, nella prima fase della pandemia, i suoi contributi hanno dato un apporto costruttivo. Nella seconda fase, con una gestione diversa, siamo stati la regione con più morti rispetto al resto d'Italia».

Alberto Rodighiero

Patto M5s-Pd in Friuli V.G. ma restano dubbi e tensioni

▶Via libera all'alleanza. Ma i grillini evitano il voto on line per non rischiare la bocciatura

▶Pesano le parole della Serracchiani. I dem costretti ad accettare il no ai termovalorizzatori

L'ACCORDO

UDINE Via libera. Dopo la Lombardia anche il Friuli Venezia Giulia diventa "terra di sperimentazione". Il Movimento 5Stelle, infatti, correrà con il Pd nella coalizione di Centrosinistra per cercare di strappare la poltrona regionale di presidente a Massimiliano Fedriga. Un'impresa non certo facile, anzi, alla luce degli ultimi sondaggi, il divario tra le due coalizioni sarebbe intono ai 14 punti a favore di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. In questo momento, però, le percentuali non contano. Quello che conta, soprattutto per il Pd, è di essere riuscito a ritrovare un patto con la squadra di Giuseppe Conte che in Friuli Venezia Giulia ha nell'ex deputato Luca Sut l'ufficiale di collegamento tra il territorio e Roma.

L'ASSEMBLEA

C'è subito da dire che in casa 5Stelle l'accordo non è stato digerito da tutti. Anzi. C'era una seria preoccupazione che si potesse andare ad un voto on line perché il rischio che l'intesa non avesse la maggioranza della base c'era tutta. Ancor più dopo che la capogruppo Pd alla Camera, Debora Serracchiani, nel pieno della trattativa, era entrata a gamba tesa sollevando un polverone in casa grillina. Alla fine, però, nel Movimento è stato deciso di soprassedere al voto on line e di attenersi solo a quello dell'assemblea. E così, il plenum grillino Fvg, convocato l'altra sera in remoto alla presenza del presidente Giuseppe Conte, ha dato l'appoggio e il via libera definitivo a proseguire con il percorso nella coalizione con le forze politiche progressiste. «Pur nelle comprensive diversità e considerazioni politiche, l'assemblea (150 circa i collegati al termine della discussione ndr.), ha dato conferma della linearità del percorso effettuato in queste settimane. La presenza del Movimento 5 Stelle nei tavoli di coalizione sarà garanzia dei punti programmatici che abbiamo reso noto da dicembre e condiviso con i nostri iscritti e su cui abbiamo avuto il placet delle altre forze politiche che sosterranno con noi il candidato presidente».

ALLEANZA Sopra il parlamentare friulano del M5s Luca Sut e a destra il candidato del centrosinistra che sfiderà Fedriga, Massimo Moretuzzo

IL CAPO

Lo stesso presidente Giuseppe Conte e il senatore Stefano Patuanelli, costantemente tenuti informati e aggiornati su tutti i passaggi intrapresi, hanno condiviso il percorso verso l'accordo programmatico con le forze progressiste della coalizione. Al termine dell'assemblea è stato ribadito come il Movimento 5 Stelle in Friuli Venezia Giulia «è sempre rimasto coerente con i propri principi e programmi e lo sarà anche in questa campagna elettorale con la consapevolezza di essere una delle forze politiche principali, lavorando per costruire un nuovo Friuli Venezia Giulia».

L'IMPATTO

Il Pd regionale per concludere l'accordo con i 5Stelle ha dovuto rinunciare prima di tutto a un candidato presidente di bandiera. Già, perché i grillini avevano chiesto una figura che potesse attrarre consensi anche da altri settori della società civile friulana. Una parte dei Dem a questa richiesta aveva chiuso la porta, poi è stato individuato un autonomista, consigliere regionale uscente del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo, giovane e capace anche di mettere insieme oltre ai 5Stelle, Alleanza Sinistra Verdi, Partito Socialista, Open Fvg, Unione Slovena, Articolo Uno, Autonomia e Civica Fvg. Il campo più largo possibile visto che il Terzo Polo di Calenda - Renzi ha subito cambiato rotta quando ha capito che l'accordo tra Pd e 5Stelle era vicino.

IL PROGRAMMA

Il candidato, però, non è l'unica rinuncia alla quale ha dovuto assoggettarsi il Pd. I 5Stelle, infatti, hanno messo sul tavolo 10 punti secchi che i Dem hanno accolto. Alcuni pure contraddittori rispetto all'idea di fondo del Pd regionale, come l'indisponibilità a realizzare nuovi termovalorizzatori in regione, impianto sul quale, invece, lo stesso Pd non aveva mostrato preclusioni. In più la sanità, uno dei settori sui quali la campagna elettorale sarà cruenta, se la sono caricata in spalla i 5Stelle. Ovviamente i Dem ne potranno parlare, ma a dettare la linea, oltre al candidato presidente Moretuzzo, saranno loro. Nel primo incontro programmatico tutto è filato liscio, ma è pur vero che i 5Stelle non avevano ancora sciolto la prognosi in maniera definitiva visto che mancava il suggello del presidente Giuseppe Conte. Da domani, c'è da giurarci, cambia musica, con il Pd che difficilmente resterà all'angolo.

Loris Del Frate

MORETTUZZO IL CANDIDATO. I DEMOCRATICI HANNO ACCOLTO TUTTI I 10 PUNTI DEL PROGRAMMA PENTASTELLATO

Il Pd vira (un po') a sinistra: rientrano Speranza & co. Bonaccini: ora i contenuti

IL RACCONTO

ROMA «Ma adesso, per cos'è che dobbiamo votare?». Intorno all'ora di pranzo, lo smarrimento (momentaneo?) di un delegato del Pd racconta bene quale sia il clima all'auditorium Antonianum di Roma, dove si celebra il rito dell'assemblea nazionale dem. Chiamati, gli oltre mille componenti del "parlamentino" democrat, a un triplice compito: dare il via libera alle modifiche dello statuto (che sanciscono il ritorno alla casa madre dei transfughi di Articolo Uno di Roberto Speranza). E poi ratificare le regole per le primarie del 26 febbraio e approvare il nuovo "Manifesto dei valori", la carta elaborata dagli 85 «saggi» che doveva tracciare la rotta del «nuovo Pd». Doveva, perché per evitare spaccature alla fine va in scena il compromesso: ok al nuovo manifesto (da cui sparisce ogni accenno «neoliberista», in favore del «riconoscimento di un ruolo strategico dell'intervento pubblico»), resta in vigore pure quello vecchio, datato 2008. Perché «a noi piace, così come il nome e il simbolo: è surreale che la discussione si sia arenata su questo», commentano i supporter di Stefano Bonaccini.

L'ADDIO

Dunque si cambia per non cambiare: svolta a sinistra sì, ma non troppo. «Centodue anni fa esatti a Livorno si riunivano per consumare una scissione, quella del Partito Comunista – ricorda qualcuno tra i big dem più canuti – noi invece siamo qui anche per evitarne una». «Oggi è finito l'inverno, comincia la primavera», chiosa a fine giornata Enrico Letta. Per il segretario uscente è il giorno dell'addio: triste, solitario y final.

Perché Letta non intende andarsene prima di togliersi qualche sassolino dalle scarpe. «Non sono pentito di essere tornato da Parigi, esco più innamorato del Pd di quando ho cominciato», concede. Poi lo sfogo: «Un segretario non può passare l'intera giornata a mettere tutte le sue energie pensando agli equilibri interni». Rivendica di non aver lasciato il timone nel dopo-sconfitta. Ma «sapevo che rimanere significava prendere solo colpi», ammette. «È stato giusto tenere duro e arrivare qui oggi. Amarezze e ingenerosità – sottolinea – le tengo per me». Poi assicura che «non fonderò un nuovo partito», e mette in guardia: «Non è un nuovo segretario che serve, ma un Pd nuovo». Un applauso non troppo entusiasta saluta il segretario uscente (che però tutti e quattro i candidati ringraziano). Ma per un addio che si consuma, un ritorno si celebra: quello dei bersaniani di Articolo Uno, fuoriusciti nel 2017 e riammessi a partecipare alle primarie: «Di fronte a questa destra l'unità non è una opzione, ma una scelta obbligatoria», spiega dal palco l'operazione Roberto Speranza. L'impegno siglato dagli ex transfughi è quello di iscriversi al "nuovo Pd" entro l'inizio di febbraio. E al loro rientro nei ranghi plaudono tutti i contendenti al Nazareno: Bonaccini, Elly Schlein, Paola De Micheli e Gianni Cuperlo.

ULTIMO ATTO DI LETTA: NUOVA CARTA DEI VALORI «TENGO PER ME AMAREZZE E COLPI RICEVUTI»

CONCRETEZZA

«Grazie di essere tornati – li saluta il governatore dell'Emilia dal palco – Ma la costituente, per essere tale, deve riportare dentro milioni di persone che se ne sono andate», ossia gli elettori, sottolinea. È la prima occasione di confronto, per i quattro sfidanti (oggi impegnati nel primo faccia a faccia tv da Lucia Annunziata). Schlein guarda a sinistra e insiste sul bisogno di «cambiare un modello di sviluppo che non funziona». Cuperlo e De Micheli lanciano stoccate: «Avessimo promosso le iscrizioni per la metà del tempo che abbiamo parlato di voto online sarebbe stato meglio», comincia il primo. «Hai parlato di amarezza, Enrico – rintuzzala seconda – quando vuoi ci scriviamo un libro insieme». Chiede più concretezza invece Bonaccini: «Superiamo questa giornata e d'ora in poi parliamo dei problemi delle persone», esordisce arrivando all'Antonianum. «Sembriamo marziani a occuparci solo di regole, basta discussioni incomprensibili: parliamo di sanità», invoca poi dal palco. Più tardi, eccolo al bar. «Che ci faccio qui? – scherza – Quando dico che il Pd deve parlare come al bar, intendo per davvero: dobbiamo tornare a farci capire dalle persone». Impresa che, a giudicare dalla giornata di ieri, non si annuncia facile.

IL GOVERNATORE DELL'EMILIA ROMAGNA: «PIÙ CHE AI NOMI, PENSIAMO A FAR TORNARE GLI ELETTORI»

L'ADDIO DEL SEGRETARIO E LA CORSA ALLE PRIMARIE

Sopra, un momento dell'Assemblea nazionale Pd. Sotto, a sinistra, il segretario uscente Enrico Letta. A destra, il favorito delle primarie Stefano Bonaccini

Andrea Bulleri

La doppia missione

Meloni-Tajani in Africa per la Libia e i migranti

▶Il premier nella capitale algerina punta a rilanciare il ruolo di Roma nel Mediterraneo

▶Il ministro degli Esteri in Egitto con il piano di mediazione italiano tra Tripoli e Bengasi

LA STRATEGIA

ALGERI Giorgia Meloni nella capitale algerina. Antonio Tajani a Il Cairo. La doppia missione della premier e del vicepremier e ministro degli Esteri scatta praticamente in contemporanea. Meloni arriverà questo pomeriggio ad Algeri, Tajani è sbarcato ieri sera in Egitto. L'obiettivo comune: rilanciare e affermare il ruolo strategico dell'Italia nel Mediterraneo e una partnership «solida e forte» con i Paesi del Nord Africa. Con un occhio alle forniture di gas e ai rapporti economici e commerciali con l'Algeria. Tant'è che al seguito di Meloni ci sarà anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. E con uno sguardo, quanto mai attento e interessato, alla stabilizzazione della Libia per frenare le partenze dei migranti verso le coste italiane.

Al centro della visita di Meloni c'è soprattutto il dossier energia, in un appuntamento che rientra nella cornice del "Piano Mattei" per l'Africa: il progetto con cui la premier mira a rendere l'Italia cerniera e ponte energetico tra l'Africa e l'Europa. Dettaglio dall'alto valore simbolico: la premier renderà omaggio alla figura di Mattei facendo tappa domani al giardino intitolato nel centro di Algeri al fondatore dell'Eni, inaugurato nel novembre 2021 da Sergio Mattarella. Lo scopo del governo è consolidare e rafforzare il partenariato con l'Algeria (saranno siglati diversi accordi e nuove intese private) nella prospettiva dell'Italia quale hub energetico - di gas ma anche di idrogeno verde - del Mediterraneo.

Dopo l'incontro a margine della Cop27 in Egitto dello scorso novembre, la presidente del Consiglio domani vedrà nuovamente il presidente della Repubblica algerina, Abdelmadjid Tebboune. In una missione dedicata anche ad altri temi rilevanti, come appunto la stabilizzazione della Libia (il dossier non è in agenda ma fonti diplomatiche danno per certo che se ne parlerà), industria, innovazione, start-up e microimprese, con il governo di Algeri che punta a beneficiare della competenza italiana sulle Pmi.

A sinistra il premier Giorgia Meloni che oggi sarà ad Algeri. Qui sopra invece il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, da ieri in Egitto

Il Paese nordafricano è cruciale nella strategia di approvvigionamento e diversificazione energetica per l'Italia dopo l'esplosione del conflitto in Ucraina e la ricerca dell'indipendenza energetica dalla Russia: nel primo semestre 2022 l'Algeria è diventata il primo fornitore di gas naturale e a dicembre Tebboune ha annunciato l'impegno preso con Roma per aumentare le forniture di gas «ad almeno 35 miliardi di metri cubi». Alla missione parteciperà anche l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, che firmerà un nuovo accordo di collaborazione e di fornitura con il colosso algerino Sonatrach.

IL TARGET DEGLI ESTERI

Quasi esclusivamente dedicata alla stabilizzazione della Libia invece la missione di Tajani. Il ministro degli Esteri è arrivato in Egitto dopo essere stato in Turchia la settimana scorsa e mercoledì a Tunisi: tre visite finalizzate a favorire un accordo tra le parti libiche attraverso un ruolo di mediazione italiano giocato «da protagonisti», come sottolineato Tajani.

La Libia, grande produttore di petrolio e gas e quindi potenziale fattore positivo per risolvere anche la crisi energetica, è il principale punto di transito della migrazione illegale verso l'Italia, favorita da una sostanziale spaccatura del Paese fra l'Ovest tripolino e l'Est controllato dal generale Khalifa Haftar. Il ministro degli Esteri è convinto che un accordo fra Turchia ed Egitto, influenti rispettivamente su Tripoli e Bengasi, possa facilitare lo svolgimento delle elezioni (indette e poi cancellate più volte) e una conseguente stabilizzazione della Libia. Tajani, ha fatto filtrare la Farnesina, discuterà con il suo omologo Sameh Hassan Shoukry dell'omicidio di Giulio Regeni. E sta lavorando per una soluzione di quello di Patrick Zaki.

Libia a parte, la missione del vice premier e ministro degli Esteri giunge dopo l'incontro del novembre scorso a Sharm el Sheik tra Meloni e il presidente egiziano Al Sisi. L'obiettivo della visita è quello di porre «basi solide di cooperazione» per affrontare al meglio le sfide comuni di natura politica e socioeconomica che si presentano nella regione del Mediterraneo allargato.

Alberto Gentili

«Profughi respinti al porto e ammanettati nei traghetti»

LA POLEMICA

VENEZIA «La Polizia di frontiera doveva valutare i singoli casi, non rispedire tutti indietro. Solo nel 2022 nel porto di Venezia ben 232 persone sono state rimandate in Grecia senza che venisse appurato il loro status: avrebbero potuto avere il diritto di asilo in quanto provenienti da Paesi come Siria o Afghanistan. Invece sono stati respinti. E ammanettati in cabine trasformate in celle». È quanto denuncia Beppe Caccia, coordinatore della missione Ong Mediterranea, in passato assessore del Comune di Venezia. Caccia ieri ha rilanciato il rapporto dell'Ong Lighthouse Reports che ha rilevato l'esistenza di "siti neri", cioè "luoghi di detenzione clandestini, dove a rifugiati e migranti viene negato il diritto di chiedere asilo e imprigionati illegalmente prima di essere respinti". E questo avverrebbe anche al porto di Venezia, a bordo dei traghetti in arrivo dalla Grecia.

«Stiamo parlando di migranti che, dalla Siria e dall'Afghanistan, raggiungono la Grecia lungo la rotta balcanica - dice Caccia - e poi, una volta giunti in terra ellenica, si imbarcano clandestinamente nei traghetti diretti in Italia, nei porti di Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, con l'obiettivo di raggiungere altri paesi europei». Il coordinatore delle operazioni di "Mediterranea" fa presente che si tratta di migranti che, proprio per i paesi da cui scappano, avrebbero diritto a chiedere asilo. Solo che per ottenere questo status, bisognerebbe avviare le singole pratiche. «Cosa che non avviene - dice Caccia - perché quando questi migranti vengono scoperti al porto dove arriva il traghetto, vengono subito imbarcati e riportati in Grecia. La polizia di frontiera dovrebbe farli sbarcare per appurare il loro status e invece vengono rimandati indietro. Come? Ammanettati in cabine trasformate in celle».

La foto sulla cabina-cella diffusa da Lighthouse Reports e rilanciata da Mediterranea

LA DENUNCIA DI "MEDITERRANEA" CACCIA: «A VENEZIA 232 RESPINGIMENTI SENZA CONTROLLARE LO STATUS NEL 2022»

IL RAPPORTO

Ecco cosa dice il rapporto di Lighthouse Reports: "Abbiamo scoperto che i richiedenti asilo, compresi i bambini, sono detenuti in carceri non ufficiali - sotto forma di scatole di metallo e stanze buie - a volte per più di un giorno alla volta nelle viscere delle navi passeggeri dirette dall'Italia alla Grecia, come parte dei respingimenti illegali da parte delle autorità italiane". E ancora: "Abbiamo scoperto che su un traghetto, chiamato Asterion II, le persone sono rinchiuse in un ex bagno con docce e servizi igienici rotti, insieme a due materassi. I nomi e le date dei detenuti sono scarabocchiati sui muri in diverse lingue. Abbiamo prove visive di questa stanza, ottenute con una piccola telecamera attraverso il buco della serratura, che corrispondono alle descrizioni fornite dai richiedenti asilo". L'Ong ha ricordato che nel 2014, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che l'Italia aveva rimpatriato illegalmente richiedenti asilo in Grecia in questo modo, negando loro la possibilità di presentare domanda di protezione: "Otto anni dopo, nonostante le autorità italiane abbiano ripetutamente affermato che questa pratica non si è fermata, abbiamo scoperto che continua a pieno regime".

Caccia è riuscito ad avere i numeri dei respingimenti al porto di Venezia: 232 nel 2022. *(al.va.)*

La guerra in Ucraina

Ai miliziani della Wagner armi dalla Corea del Nord L'ira di Kiev su Berlino

▶Dura reazione dell'Ucraina dopo il "no" tedesco: «Indecisione costa vite»

▶Gli Usa mostrano le immagini satellitari dei treni coi missili da Pyongyang a Mosca

LA GIORNATA

ROMA I russi martellano la regione di Zaporizhzhia, dove oltre 25 insediamenti sono finiti sotto il fuoco dell'artiglieria, un missile dopo l'altro, mentre spingono anche su Bakhmut dopo la presa di Soledar e la conseguente manovra per accerchiare le truppe ucraine a difesa della città più a sud. Come non bastasse, l'intelligence americana suggerisce alle forze di Kiev di rinviare la controffensiva che si preparava nel sud-est del paese, verso la riconquista del Donbass, aspettando che le unità speciali ucraine e quelle addette ai nuovi armamenti finiscano il periodo di addestramento in Usa.

NODO

Le sorti della guerra sembrano ancora una volta ribaltarsi, ma la notizia peggiore per Kiev è l'indecisione tedesca sulla fornitura dei carri armati Leopard 2, e per la prima volta dall'inizio dell'invasione assume una rilevanza pubblica dopo il vertice di Ramstein la frattura interna al fronte occidentale. Proprio ciò su cui puntava Putin. I mercenari russi del gruppo Wagner possono esultare e inseriscono il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, tra «gli eroi dell'operazione Z». Crudo e duro il consigliere di Zelensky, Mykhailo Podolyak, per il quale ogni giorno di ritardo nell'invio dei Leopard «vuol dire la morte per gli ucraini». Gli Stati baltici premono su Scholz. I polacchi minacciano di inviare in Ucraina i loro, di Leopard, di fabbricazione tedesca, a dispetto della norma contrattuale per cui Berlino deve necessariamente autorizzare ogni trasferimento dei "suoi" tank più moderni in altri paesi. Il Regno Unito, intanto, va per conto suo ed esalta il valore aggiunto che potranno portare nei combattimenti della prossima primavera i carri armati Challenger 2 (peccato che siano pochi, la Gran Bretagna è una potenza più marittima che di terra). Il ministro della Difesa ucraino, Oleksii Reznikov, rompe gli indugi e in attesa che Berlino prima o poi, sotto la pressione dell'offensiva di Putin, si decida a "liberare" i suoi tank, decide di mandare i carristi ucraini a prendere lezioni sul loro impiego in Polonia. Anche i russi hanno i loro problemi, da un lato perché l'industria bellica nazionale sottoposta alle sanzioni occidentali non può più recuperare sul mercato i componenti d'alta tecnologia necessari, dall'altro perché gli arsenali si assottigliano ogni giorno di più. Tuttavia, proprio ieri l'intelligence USA, attraverso la CNN, ha diffuso le immagini del treno di armi (missili e razzi) che lo scorso novembre ha passato la pur corta frontiera tra Corea del Nord e Federazione russa per consegnarli ai mercenari Wagner di Prigozhin. «Il governo di Pyongyang ci ha mentito negando di aver fornito armi alla Russia: abbiamo deciso di pubblicare le foto», informa il portavoce del Consiglio per la Sicurezza nazionale, John Kirby. Due istantanee del 18 novembre, che testimoniano la fornitura in un primo momento "rivelata" dall'osservazione satellitare. «Una consegna in totale violazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», accusa Kirby. Prigozhin aveva liquidato la vicenda come "gossip". L'Institute for the Study of War, la fondazione americana forse più attenta a come procede militarmente il conflitto, nell'ultimo report si concentra sulle dotazioni di armi ai Wagner, citando un noto milblogger (blogger militare russo) che ha postato sui social un'infografica sui mezzi usati per la presa di Bakhmut, tra cui un sistema di artiglieria termobarica TOS-1A, vari lanciarazzi, sistemi di mortai, parecchi blindati, addirittura un aereo da attacco al suolo e supporto dall'aria ravvicinato, un SU-25. L'Isw definisce Wagner una "organizzazione parassita", perché almeno per il mantenimento di questi mezzi e per il coordinamento sul terreno deve appoggiarsi alle strutture organiche delle Forze armate russe. Kirby ha calcolato che sarebbero 50mila i mercenari russi in Ucraina, 40mila dei quali ex detenuti. Una tv ha documentato l'arrivo della bara di uno di questi miliziani alla famiglia, con certificato di morte e medaglia al valore, poi si è scoperto che il morto in questione era vivo e vegeto, anche se prigioniero, in Ucraina. Prigozhin, alla decisione di Washington di inserire la sua organizzazione tra quelle "criminali internazionali", risponde a Kirby: «Noi criminali? Finalmente noi della Wagner e gli americani siamo colleghi».

VITTIME

Il sangue continua a scorrere, con perdite mostruose tra le fila proprio dei detenuti Wagner. In tutto, stando all'intelligence USA, sarebbero 188mila le vittime accertate tra soldati e miliziani da parte russa. Ma a rischiare di più, adesso, sembrano essere i civili ucraini in vista della grande offensiva di primavera di Putin, per di più senza i preziosi carri armati in grado di opporsi. «Berlino e anche gli Stati Uniti pensino velocemente», incalza il consigliere di Zelensky, Podolyak. E al ministro della Difesa tedesco, Pistorius, che sostiene di dover valutare ancora pro e contro all'invio dei tank, ribatte il viceministro degli Esteri ucraino ed ex ambasciatore in Germania, Andriy Melnik: «Cos'altro c'è da controllare, herr Pistorius? Consegni!».

Marco Ventura

Sopra un Leopard, a fianco una immagine del trasporto di armi dalla Nord Corea alla Russia

OFFENSIVA DEI RUSSI A ZAPORIZHZHIA GLI USA AVVERTONO: ORA È MEGLIO RINVIARE LA CONTROFFENSIVA

ZELENSKY INSISTE SULLA NECESSITÀ DEI LEOPARD GIÀ COMINCIATO L'ADDESTRAMENTO IN POLONIA

Pedinamenti, posti di blocco e video: la caccia degli ucraini alle spie russe

IL RETROSCENA

ROMA È caccia alle spie e agli informatori russi in tutte le regioni calde della guerra in Ucraina. Gli agenti del controspionaggio ucraino (Sbu) sono nelle strade del distretto di Desnyan, nella capitale, a setacciare le auto e creare posti di blocco. A Izmail mettono le manette a un funzionario di una delle imprese del porto fluviale, accusandolo di aver passato al nemico dati sul posizionamento delle unità di difesa e sulle infrastrutture critiche della città. Avrebbe, inoltre, steso una mappa dei posti di blocco e studiato le fortificazioni, le armi e il numero dei militari in ogni singolo insediamento. Ma il suo primo target, in linea con la strategia di questi mesi delle forze armate russe, era quello di additare ai lanciatori di missili le sottostazioni elettriche. Gli agenti del controspionaggio lo pedinavano da tempo; lo hanno bloccato in flagrante, un attimo prima di trasmettere coordinate elettroniche e materiale fotografico su un anonimo canale Telegram. Un altro significativo successo dello Sbu nelle ultime ore è l'arresto dei 7 presunti agenti russi che sarebbero direttamente responsabili dell'attacco missilistico con decine di morti e centinaia di feriti alla torre-condominio di Dnipro, quello di cui resta l'immagine terribile, e virale, di una donna, Anastasiya Shvets, accasciata e in lacrime tra le macerie che hanno appena travolto e ucciso i genitori (in seguito avrebbe confidato che provava, in quel momento, solo «un immenso vuoto interiore»). Lo Sbu ha realizzato anche un video della retata di traditori, che fa vedere gli agenti ucraini scavalcare una recinzione, i volti coperti da passamontagna, e gettare a terra uno sconosciuto in pantaloncini. Subito dopo, ne catturano altri. I 7 sarebbero stati scoperti perché tornati sul luogo del delitto per verificare il risultato delle loro soffiate e del bombardamento, ed essere più precisi nel comunicare le coordinate in futuro. Controlli e indagini sono in corso.

SCENARI

Il gruppo di sabotatori sarebbe stato attivo per lo più nel rivelare al nemico il dislocamento delle infrastrutture che danno luce e calore agli abitanti di Dnipro, e sarebbero stati "arruolati" da un ex residente della città fuggito nell'Ucraina orientale sotto controllo russo, da dove muove le fila di unità di spionaggio oltre la linea del fuoco. «Gli invasori stavano preparando altri attacchi grazie a queste informazioni», dice il capo dello Sbu, Vasyl Malyuk. «Nessuno di quelli che hanno commesso o commetteranno queste azioni resterà impunito. I servizi di sicurezza e tutto il popolo ucraino non perdoneranno crimini di questo tipo. Gli agenti della Federazione russa riceveranno la risposta adeguata per quanto hanno fatto». Finora lo Sbu ha stanato più di 600 spie russe e avviato indagini su oltre 1500 sospetti di tradimento e spionaggio. Più di 340 sono già sotto processo. A Kyev, è stato smascherato un gruppo dell'intelligence russa che comprendeva funzionari ai piani alti dei ministeri e nella Camera di commercio ucraina. A Mykolaiv, un impiegato svolgeva la sua attività di spionaggio mentre era in servizio, trasmettendo al GRU dati sui risultati dei bombardamenti, sulle parole d'ordine da dire ai check point, e aggiornamenti sui prigionieri di guerra russi. A Volyn, un cittadino bielorusso raccoglieva indiscrezioni sul dislocamento e i movimenti delle unità militari nella regione. Un altro filone d'indagine riguarda i gruppi che organizzano l'espatrio illegale per gli ucraini in età da combattimento, tenuti a restare nel paese. Quattro i canali di partenza illegale individuati: volontari in associazioni umanitarie con documenti falsi, corrieri di medicinali stranieri per le truppe, o tramite certificati fasulli di nascita dei bambini, o autisti di cargo internazionali. Il prezzo chiesto per "l'evasione", tra 2mila e 6mila euro.

Mar.Vent.

SUI SOCIAL LE FOTO DEGLI ARRESTI

L'arresto di un informatore ad Izmail: spesso gli agenti ucraini dello Sbu diffondono i video delle operazioni sui social, con i volti delle presunte spie, anche per mettere pressione a chi passa notizie al nemico

GLI AGENTI DELLO SBU, IL TEAM DEL CONTROSPIONAGGIO, IN CAMPO PER FERMARE IL PASSAGGIO DI INFORMAZIONI A MOSCA

MY SELECTION 2023
ASIAGO FORMAGGIO DOP
CACIOCAVALLO SILANO DOP
Armonia di sapori, eccellenze italiane.
Asiago DOP, Caciocavallo Silano DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, Speck Alto Adige IGP, cavolo cappuccio rosso italiano e zucchine italiane grigliate: nei nuovi My Selection trovi tutta la qualità dei migliori ingredienti del nostro territorio. Insieme alla **carne 100% bovina da allevamenti italiani** e al **100% petto di pollo italiano**, contribuiranno a creare abbinamenti unici, per ricette dal gusto inconfondibile.
Preparatevi: gli hamburger McDonald's migliori di sempre sono pronti a conquistarvi anche quest'anno.
100% PETTO DI POLLO ITALIANO
CARNE 100% BOVINA DA ALLEVAMENTI ITALIANI
© 2023 McDonald's. Immagini puramente dimostrative.

La cattura del capo di Cosa Nostra

«Così ho condotto la polizia nel covo» Ma il supertestimone ora ha paura

IL RETROSCENA

CAMPOBELLO DI MAZARA (TRAPANI) Niente nomi e niente cognomi, nessuna foto e neanche indicazioni precise sulla residenza. I boss e i loro fedelissimi, d'altronde, l'hanno dimostrato più di una volta: chi tradisce o chi ostacola, chi denuncia o pure chi ci ripensa la paga sempre e la paga pesantemente. Di esempi ce ne sono centinaia e proprio a quelli pensa questo operaio che ha consentito alla polizia di trovare quello che quasi certamente è stato un rifugio di Matteo Messina Denaro. «Era una questione di coscienza, non potevo far finta di niente. Era il mio dovere, sì dovere: non voglio infatti passare per eroe, ma non voglio neppure che si sappia chi sono». Parole che grondano di paura, ma le rassicurazioni degli agenti sono state sufficienti per tranquillizzare il traslocatore che ha accompagnato le pattuglie fino a via San Giovanni, dove c'è un palazzina che ancora potrebbe svelare molti segreti. Appartiene a un incensurato che abita in Svizzera, ma guarda caso si trova accanto alla casa di Giovanni Luppino, l'agricoltore che all'invisibile capo di Cosa Nostra ha fatto da tassista e molto di più. Visto da fuori questo edificio sembra un luogo abbandonato e in effetti il titolare non ci abita da molti anni.

IL PALAZZO IN VENDITA

Risulta in vendita, ma fino a qualche mese fa (si ipotizza la scorsa primavera) è stato occupato senza che nessuno se ne dovesse rendere conto. Dentro si è nascosto il padrino temutissimo e rispettatissimo, ma a un certo punto è stato lui stesso a decidere di trasferirsi. Di comprare un'altra casa, tirando fuori tutti i soldi e sfruttando l'identità del principale fiancheggiatore che ora è finito nei guai, e poi di allestirla con arredi di lusso e molto più confortevoli. Dal covo-alcova di vico Cb, quella via senza nome da cui stanno venendo fuori i dettagli più importanti sulla vita alla macchia del boss, a via San Giovanni ci sono circa 700 metri. E qui la polizia, che ancora setaccia muri, pareti e garage con un georadar e altra strumentazione tecnologica, ci è arrivata grazie alla dritta del traslocatore. «Ho fatto il mio lavoro, non avevo capito niente, non mi ero posto il problema. Quando ho visto le foto di Matteo Messina Denaro al tg e del suo amico ho capito che dovevo dire tutto quello che sapevo. Ma ora non so niente di più e non voglio essere coinvolto in questa storia».

IL TRASLOCATORE: «QUANDO HO VISTO LE FOTO AL TG HO CAPITO CHE DOVEVO COLLABORARE CON LA GIUSTIZIA»

La polizia scientifica al lavoro con il georadar nel covo numero 3 usato dal boss Matteo Messina Denaro a Campobello di Mazara durante la sua latitanza

LA FORTEZZA

Giorno dopo giorno crolla qualche mattoncino, sull'impenetrabile muro di omertà che ha fatto di Campobello di Mazara un paese-rifugio: per il capo indiscusso della fazione più agguerrita di Cosa Nostra questa era davvero una fortezza. Qui l'uomo più ricercato d'Italia e d'Europa poteva davvero permettersi quasi tutto, persino di uscire dal rifugio e di andare addirittura all'autolavaggio. Il traslocatore tre giorni fa si è rivolto alla polizia, qualcun altro il giorno prima ha chiamato la Guardia di finanza e così è saltato fuori anche il caveau che ha custodito forse i soldi che il clan metteva insieme con estorsioni e altri affari criminali e di certo un bel malloppo di gioielli e pietre preziose. Tutto ben ripulito, sia il forziere, sia la casa di via San Giovanni.

Ai tanti «non so nulla» che si sono sentiti in questi giorni, ora fa da contrasto la voce del cognato di Andrea Bonafede, l'uomo che ha ceduto documenti e identità reale al super latitante. «Io spero che lo arrestino presto - dice Roberto D'Alfio, il marito della sorella del geometra che finora è solo indagato - Anzi, non mi spiego perché ancora non l'hanno fatto. Se avessi saputo che frequentava questa persona l'avrei denunciato io. E mi chiedo perché non l'abbia fatto lui, fin dal primo momento che è stato contattato per offrire questo servizio a un uomo che doveva finire in galera già molto tempo fa. Se non si fosse prestato avrebbe garantito un futuro sereno alla famiglia: invece adesso i figli sono sotto choc e abbiamo paura di dire la verità all'anziana mamma».

Nicola Pinna

Ritrovata l'auto del boss Nel rifugio il libro su Putin e biglietti aerei per l'estero

▶Messina Denaro acquistò di persona una Giulietta per 10mila euro a Palermo

▶Gli investigatori ipotizzano che abbia vissuto in Sud America per un periodo

LE INDAGINI

CAMPOBELLO DI MAZARA (TRAPANI) Adesso torna in mente quel pranzo in un ristorante di lusso di Valencia, la terza città più grande del Venezuela. Qui, a ottomila chilometri dalla sua Castelvetrano, il magnate della mafia trapanese era stato notato (e segnalato ai magistrati) nel 2003 e sempre qui aveva spostato una parte degli affari della sua holding insanguinata. E il sospetto che abbia vissuto in Sud America un lungo periodo della sua interminabile latitanza, al punto da rendere quasi incredibile la prima notizia della cattura a Palermo, oggi riprende molta forza. Perché tra libri vari, arredi di lusso, quadri e biografie di Putin, nell'appartamento comprato a maggio (sfruttando come sempre il nome del principale fiancheggiatore) spuntano anche biglietti aerei: le date restano top secret, ma di certo si tratta di viaggi già fatti. Non ticket necessari per riprendere il volo e allontanarsi dalla Sicilia. Sulle destinazioni i carabinieri del Ros svelano poco: uno riguarda un viaggio verso l'America latina, un altro è la prova di un viaggio in Inghilterra e di uno in Grecia. Quel che si sa è che sul biglietto c'è il nome di Andrea Bonafede, perché Matteo Messina Denaro viveva da chissà quanto tempo dentro la vita di un uomo che gli ha concesso di creare una specie di osmosi di identità. Capire chi dei due sia salito su un aereo e arrivato indisturbato dall'altra parte del mondo non sarà più tanto facile. Ma se fosse confermata l'ipotesi del boss con il trolley in mano questa sarebbe solo la conferma della sua sfrontatezza finora inimmaginabile.

AL VOLANTE

Che Matteo Messina Denaro fosse molto sicuro di sé è vero, anzi verissimo. Al punto da farsi vedere in giro per Campobello di Mazara e da non porsi problemi di prendere un caffè al bar o mettersi al volante di una Giulietta nera. Lo avevano visto in parecchi alla guida e forse, se saranno confermate le prime ipotesi degli investigatori, potrebbe persino essere andato di persona a Palermo per acquistare quell'auto nel mese di gennaio del 2022. Quell'Alfa, che da giorni si cercava in tutta la Sicilia, è spuntata fuori ieri mattina e questo ritrovamento rafforza ulteriormente l'arroganza del super latitante: la macchina era in via San Giovanni, nel terreno di fronte a quell'appartamento in cui lo spietato capo del mandamento trapanese ha trascorso parecchio tempo. Oltre il portone in ferro ci sono vecchi trattori, arnesi vari e taniche di carburante: ferraglie e polvere e in mezzo un'auto lucidissima. Il terreno, non sembra un caso, è intestato al figlio di Giovanni Luppino, l'agricoltore-autista che fingeva di non sapere di aver accompagnato in ospedale l'uomo che da 30 anni sfuggiva agli ergastoli. Il rione, dove polizia e carabinieri moltiplicano le perquisizioni, è stato una specie di fortezza del latitante: il rifugio in un appartamento accanto alla casa del contadino-collaboratore, il garage personale, nel terreno che risulta intestato al figlio del contadino, che in serata si ritrova la polizia in casa per l'ultima perquisizione di giornata.

L'ALFA PAGATA IN CONTANTI

La Giulietta nera appartenuta a Matteo Messina Denaro trovata ieri nel nuovo covo del boss. A sinistra il giorno dell'arresto

I VOLI ERANO A NOME DI ANDREA BONAFADE E LA VETTURA USATA DAL PADRINO ERA INTESTATA ALLA MADRE DEL PRESTANOME

IL LEGALE DELLA FIGLIA «DA QUANDO È NATA A OGGI NON HA AVUTO CONTATTI COL PADRE, MA NON LO RINNEGA: È UNA SCELTA INTIMA»

LA MADRE DI BONAFEDE

L'auto nera traccia un'altra linea chiara nel dedalo di complicità. E c'è un dettaglio non secondario: la Giulietta (individuata seguendo le tracce lasciate dal telecomando) è stata pagata diecimila euro ed è intestata a una donna che apparentemente non ha niente a che fare con la vita di Matteo Messina Denaro, né del contadino che gli offre il parcheggio. Ma la signora Giuseppa Cicio, probabilmente inconsapevole di tutto questo, è la madre di Andrea Bonafede: sì, quello vero, che ora rischia di essere arrestato. I pm stanno mettendo insieme i nomi della famiglia criminale che ha retto la "mission impossible" di continuare a vivere scansando le condanne. Dalla famiglia vera di Messina Denaro invece decide di parlare la figlia, quella che ha scelto il cognome della madre e con la quale il boss avrebbe voluto avere un rapporto più stretto. «Non ha rinnegato il padre - fa sapere per lei l'avvocato Franco Lo Sciuto - Lorenza Alagna non ha mai rilasciato alcuna dichiarazione che potesse far dedurre la volontà di rinnegare ogni contatto a seguito dell'arresto. Ma ha solo precisato che mai ha avuto contatti con il genitore fin dalla nascita».

Quella che ora la procura di Palermo deve smantellare è la rete di fiancheggiatori, che sembra molto più ampia di quanto non sia apparsa finora. Le indagini hanno aggiunto nomi e molti si ricollegano a quelli scoperti nell'agendina del boss recuperata nel covo sfruttato nell'ultimo periodo, ma anche in tanti foglietti che sono stati sequestrati a Giovanni Luppino, il tassista finto-inconsapevole che aveva invece anche i numeri telefonici dei medici del boss e della clinica che lo curava. Si era annotato di acquistare i ricambi della Giulietta che usava Messina Denaro e che formalmente apparteneva alla madre del prestanome. Vite prestate e intrecciate, con l'unico obiettivo di tenerne una al riparo dalla cella.

Riccardo Lo Verso
Nicola Pinna

Muore di covid a 89 anni e lascia tutta l'eredità all'Oncologia pediatrica

▶ Giancarla Coltro, di Lendinara, aveva risparmi per quasi mezzo milione di euro

▶Ma la villetta donata ha un abuso: l'Azienda di Padova non può venderla

SOLIDARIETÀ

PADOVA Muore a 89 anni colpita dal Covid e lascia tutto all'Azienda Ospedale Università di Padova, a favore di progetti e interventi per i piccoli pazienti dell'Oncoematologia pediatrica. Tra conti correnti, libretti di risparmio e titoli, l'eredità è di oltre 440 mila euro. Alla cifra si aggiunge anche una villetta in via Valdentro a Lendinara, in provincia di Rovigo, al centro di una perizia di stima da parte dell'Agenzia delle Entrate.

La generosa anziana è Giancarla Coltro, originaria di Lendinara, sconfitta dal virus all'ospedale di Trecenta il 14 aprile 2020. E' stata la ventunesima vittima del Covid in polesine. La signora Coltro fino al momento del ricovero in Pneumologia, il 16 marzo 2020, era ospite a Rovigo della Piccola Casa di Padre Leopoldo, una struttura di dimensioni ridotte per anziani autosufficienti. L'anziana lendinarese era da due anni in casa di riposo anche perché non aveva più familiari stretti. Molti gli attestati di stima e cordoglio in occasione della sua morte: in quei giorni bui di pandemia l'aveva ricordata anche il sindaco del paese, Luigi Viaro.

Un cuore grande e generoso quello della signora Coltro, che non ha esitato ad aiutare i piccoli eroi che lottano contro il cancro. Già nell'ottobre 2013, quindi sette anni prima della sua dipartita, l'anziana aveva scritto il testamento nominando l'Azienda Ospedaliera di Padova (Uoc Oncologia Pediatrica), quale unico erede dell'asse ereditario.

L'ABUSO

Il gesto di altruismo della signora Coltro sta però facendo i conti con la burocrazia. La vendita della villetta dell'anziana richiede una valutazione da parte dell'Agenzia delle Entrate, ma le pratiche sono rallentante a causa di un abuso edilizio riscontrato lo scorso luglio da parte di un tecnico. Il piano interrato, infatti, non compare nel catasto e non è possibile procedere perché l'altezza minima non è rispettata.

«Questa Azienda ha quindi affidato ad un professionista geometra l'incarico di seguire e concludere la pratica edilizia necessaria per la sanatoria dell'abuso - ha spiegato il direttore generale Giuseppe Dal Ben in una lettera protocollata inviato alla Regione Veneto -. Conseguentemente è stata inoltrata al Comune di Lendinara specifica richiesta al fine di rendere inaccessibile, mediante lavori edilizi, il vano in questione e garantire la regolarizzazione urbanistica dell'immobile».

Il 13 dicembre scorso, infine, è stato richiesto all'Agenzia delle Entrate di concludere la perizia di stima, allegando la documentazione necessaria a comprova dell'avvenuta regolarizzazione. Conclusa questa fase, si procederà con l'alienazione dell'immobile. I proventi della vendita andranno a sommarsi ai 440 mila euro presenti nei conti correnti e nei libretti di risparmio dell'anziana.

L'ALTRO CASO

Risale a poco tempo fa un'altra ingente donazione a favore dell'Oncoematologia pediatrica di Padova. Una 85enne residente nel bassanese ha scelto di lasciare 102 mila euro al reparto diretto dalla professoressa Alessandra Biffi. La benefattrice è V. B. deceduta il primo dicembre 2021. Il lascito è stato formalizzato poco prima di Natale 2022 dall'Azienda Ospedale Università di Padova, che risulta di fatto erede universale, dopo le verifiche del caso e il perfezionamento degli atti.

Elisa Fais

ERA IN CASA DI RIPOSO E NON AVEVA PARENTI STRETTI SCONFITTA DAL VIRUS ALL'OSPEDALE DI TRECENTA

DONAZIONE La casa dell'anziana lasciata in eredità all'Azienda Ospedaliera di Padova

Barca capovolta, tre morti in Kenya

IL NAUFRAGIO

NAIROBI Un'escursione nel paradiso naturale del parco marino di Watamu, in Kenya, avrebbe potuto trasformarsi in una tragedia per 13 turisti italiani che, insieme ad una quindicina di keniani, erano usciti in alto mare con un'imbarcazione per ammirare le evoluzioni dei delfini in una zona in cui non sono mai stati registrati incidenti di natanti. Il bilancio del naufragio è di tre keniani morti (una donna e due bambini), e di una turista italiana ricoverata in osservazione in un ospedale di Malindi. Le condizioni della donna, date in un primo momento come critiche, nel tardo pomeriggio venivano definite «non gravi» e «stazionarie».

L'incidente è avvenuto in mattinata, quando una delle cinque imbarcazioni che navigavano oltre la barriera corallina alla ricerca dei delfini ha eseguito una manovra improvvisa e si è ribaltata. Il forte vento unito al mare mosso ha reso difficile il recupero delle persone in acqua, come hanno raccontato alcuni soccorritori. Alcuni turisti sono rimasti intrappolati nel natante capovolto. «Ci siamo salvati perché eravamo sul tetto della barca», ha raccontato Matteo Balbi, un ventitreenne di Grosseto.

Un altro medico aggredito di notte: il paziente pretendeva il certificato

IL CASO

VERONA Un medico di guardia è stato aggredito in ambulatorio da un paziente che pretendeva un certificato di malattia che il sanitario riteneva di non poter rilasciare. È accaduto a Cologna Veneta, nel Veronese, e ora tra i camici bianchi torna l'allarme. Dall'inizio del mese sono state registrate già otto aggressioni in provincia a personale sanitario. Nel 2022 furono 105.

E l'episodio avviene a pochi giorni di distanza dall'aggressione ai danni della giovane dottoressa friulana presa per il collo da un paziente durante il turno di guardia medica. Un'aggressione che ha fatto scattare l'allarme per tutta la categoria, con mobilitazione a Udine di prefetto e forze dell'ordine per garantire la sicurezza dei sanitari più esposti durante il servizio.

Il nuovo assalto nel Veronese è avvenuto la settimana scorsa in orario notturno: il medico si è ritrovato sotto la minaccia di un paziente che a più riprese lo ha spintonato e gli ha bloccato le mani. Il sanitario ha chiamato i carabinieri e annunciato di voler sporgere denuncia in Procura.

LA DENUNCIA

«Quanto avvenuto al medico a Cologna Veneta, cui va la nostra solidarietà, è gravissimo - commenta Tommasa Maio della Fimmg (Federazione italiana medicina generale) -. Non possiamo più accettare di essere esposti a questi rischi nell'assoluto immobilismo di quanti hanno la responsabilità di tutelarci». Di più: «Non è tollerabile che i medici impegnati in prima linea debbano essere alla mercé di questi soggetti e, per di più, che nulla si faccia per arginare il fenomeno e punire i colpevoli. Questo episodio - conclude - è l'ennesima dimostrazione che l'inasprimento delle pene previsto dalla recente legge non è sufficiente».

Per il sindacato di categoria vi è una sola soluzione: «Riconoscendo ai medici nell'esercizio delle proprie funzioni lo status di pubblico ufficiale - ribadisce Maio - le aggressioni si ridurrebbero, perché aggredire un medico sarebbe come aggredire un carabiniere».

VERONA, LA FIMMG: «CI VA RICONOSCIUTO LO STATUS DI PUBBLICO UFFICIALE COSÌ GLI ASSALTI SI RIDURREBBERO»

Caos in Perù, chiusa Machu Picchu decine di italiani tra i 430 turisti bloccati

L'ALLARME

ROMA Ci sono anche decine di italiani tra i 430 turisti bloccati a Machu Picchu, sito archeologico di epoca Inca a oltre 2.400 metri di altezza sulle Ande, in Perù. Il paese dell'America Latina, da diverse settimane, è teatro di dure proteste, che hanno causato 55 morti, dopo che il presidente Pedro Castillo, nel dicembre scorso, è stato destituito con l'accusa di preparare lo scioglimento del Parlamento. Il suo posto è stato preso da Dina Boluarte, ma questo ha causato numerose manifestazioni prima nelle aree rurali, poi anche nella Capitale.

Nel corso delle durissime proteste e degli scontri con le forze di polizia è stata anche danneggiata, in più punti, la ferrovia - il collegamento Urubamba-Ollantaytambo-Machu Picchu - e ora centinaia di turisti sono bloccati. In particolare, tra gli italiani c'è un gurppo di una dozzina di persone, che partecipavano a un tour organizzato. Ne fanno parte giornalisti e cuochi. Ma il numero totale degli italiani coinvolti è molto probabilmente più alto, si parla di diverse decine. Racconta Miluska Del Castillo Vizcarra, console dell'Italia a Cusco: «In queste ore si sta organizzando il trasferimento dei turisti. Era stato diramato un appello, chiedendo ai turisti di non venire in Perù, vista la situazione politica molto tesa, e tanto meno a Machu Picchu, Purtroppo è rimasto inascoltato». Le autorità, in costante collegamento con l'Ambasciata italiana a Lima, sono al lavoro per fare viaggiare i turisti in treno, fino a dove è possibile, per poi farli salire su una decina di bus che li porteranno nella città principale, Cusco appunto, dove c'è l'aeroporto. Da lì potranno raggiungere Lima e partire per il proprio paese.

INCOGNITE

C'è però un timore: anche a Cusco, una cittadina di 350 mila abitanti, ci sono continue proteste e uno degli obiettivi di chi manifesta è proprio quello di prendere il controllo dell'aeroporto. Se questo avvenisse, diventerebbe molto più difficile per i turisti, italiani compresi, riuscire ad andarsene. Tra chi è rimasto bloccato a Machu Picchu, dove comunque ci sono strutture ricettive, c'è anche chi ha deciso di allontanarsi autonomamente, cercando di raggiungere il paese più vicino a piedi. Si tratta di una situazione molto caotica, seguita con attenzione dall'Italia anche dalla Farnesina. Le autorità locali hanno deciso di chiudere l'accesso al sito archeologico, nessuno sa quando potrà essere riaperto, visto che la situazione nel Paese è sempre più incerta. C'è un precedente del quale dovettero occuparsi il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata: il 14 dicembre si erano trovati nei guai una cinquantina di turisti italiani, sempre a causa delle proteste, e tra loro in particolare quattro ragazze. Dopo aver trascorso circa 36 ore a bordo di un autobus, erano state trasferite in un ostello e poi all'aeroporto di Cusco per il rientro in Italia. In Perù, dove è stato decretato lo stato di emergenza, non si vede all'orizzonte una soluzione, nonostante l'appello della chiesa cattolica. Oltre ai 55 morti si contano 1.200 feriti, e gravi danni in molte città. Focolai di protesta sono attivi in almeno 12 delle 24 regioni del Perù.

Mauro Evangelisti

VIOLENTE PROTESTE CONTRO LA PRESIDENTE DECRETATO LO STATO DI EMERGENZA COLLEGAMENTO FERROVIARIO SOSPESO

POLIZIA In Perù situazione sempre più tesa

Economia

LA FED INDAGA SU ATTIVITÀ RETAIL DI GOLDMAN SACHS

Jerome Powell
Presidente della Fed

«L'Italia meglio del previsto grazie al crollo dell'energia»

▶Il Centro studi di Confindustria: «Tra tassi e inflazione restano luci e ombre sull'economia»

▶Maggiore attenzione all'industria che arretra: «Ci sono forti potenzialità per l'export in Cina»

L'ANALISI

ROMA Per mesi, tra impennata dei prezzi e previsioni ancora più grige, i prezzi dell'energia sembravano anticipare una dura recessione per l'Italia. Oggi anche il Centro Studi di Confindustria ci dice invece che le cose stanno andando «meglio delle attese». E il merito è proprio di questi prezzi dell'energia, tra gas (sceso in un mese da 114 a 65 euro per megawattora) e petrolio, che hanno allentato un po' la morsa sul potere d'acquisto delle famiglie. Dunque la produzione industriale è ancora in flessione e le difficoltà continueranno, dice Confindustria, per il settore delle costruzioni, ma «tra luci e ombre» l'economia regge meglio del previsto, nonostante le minacce ancora in campo da tassi in rialzo e inflazione e i timori ancora alti di una «moderata recessione» nell'area euro per il 2023 seppure in un clima di maggiore ottimismo. L'analisi mensile "flash" di Viale dell'Astronomia tra congiuntura e previsioni vede poi spazio per la crescita dell'export italiano in Cina, un Paese da monitorare con attenzione per la crescita globale dei prossimi anni. Dopo il peggior dato di crescita negli ultimi 40 anni, il Dragone è candidato a un'accelerazione certa (+4,3% nel 2023) dopo l'addio alla politica zero-Covid, dice i Csc, nonostante le diverse ombre all'orizzonte.

LE ESPORTAZIONI AUMENTEREBBERO DI 10 MILIARDI DI EURO SE L'ESPOSIZIONE AL DRAGONE FOSSE QUELLA DELLA FRANCIA

L'EFFETTO GAS

Nel nostro Paese, rilevano gli economisti, «il prezzo del gas ai livelli più bassi da oltre un anno e la tenuta del potere d'acquisto totale delle famiglie in termini reali sostengono l'attività su livelli migliori di quanto ci si attendesse, come confermato da fiducia e indici di Borsa in recupero». Ma restano i segnali negativi. C'è il forte rialzo dei tassi che toglie risorse a investimenti e consumi, colpiti anche dall'inflazione, in calo ma ancora elevata». Incide il costo del credito per le imprese italiane che «ha continuato a salire», tanto da segnare la flessione dell'industria «molto negativa» nel quarto trimestre 2022 (-1,7% dopo il -0,6% del trimestre precedente). E anche in prospettiva, tra ordini in calo e scorte in aumento, lo scenario è «debole» e «le attese di rimbalzo si ridimensionano». Andando più nel dettaglio, il centro studi diretto da Alessandro Fontana si sofferma sul settore delle costruzioni che «ha iniziato male il quarto trimestre (-0,5% la produzione a ottobre-novembre), dopo il calo nel terzo e l'espansione precedente». La stima è che questa «fase difficile» proseguirà, come fanno pensare i dati sui permessi di costruire in forte calo. È stabile, invece, il settore servizi. Regge anche il mercato del lavoro.

LE VENDITE A PECHINO

Lo sguardo per l'Italia resta puntato su un export «incerto», il vero motore dell'economia italiana. Negli ultimi mesi hanno fatto da traino i paesi extra-Ue mentre l'export intra-area è stazionario: Usa e Turchia si confermano i mercati più dinamici, fiacche le vendite in Cina, in contrazione in Russia. Ma fa da freno, anche in prospettiva, l'indebolimento del mercato tedesco. In questo contesto la Cina, che «potrebbe essere un mercato più importante per l'Italia», dice il Csc che calcola in 10 miliardi l'export aggiuntivo che si avrebbe se le nostre imprese aumentassero la quota di mercato al livello dell'esposizione che in Cina ha la Francia.

Roberta Amoruso

Sigep Inaugurata a Rimini la fiera del settore

Gelato e dolci: su le vendite negli Usa

Nonostante i tempi di crisi, l´industria del dolce fuori casa ha chiuso il 2022 in grande ripresa, conquistando – con 9 miliardi di euro – il nuovo primato nell'export (+18% rispetto al 2021). Negli Stati Uniti si registra un incremento addirittura del 30. In crescita tutti i comparti, specialmente la gelateria artigianale e il cioccolato.

Moretti Polegato: «Niente recessione, bene il Nordest»

MARIO MORETTI POLEGATO
Ottimista l'imprenditore trevigiano: «2022 molto positivo per Geox e Diadora»

CONGIUNTURA

VENEZIA Da Davos arriva un segnale d'ottimismo per l'economia mondiale e per la nuova Europa in gestazione. Certo, inflazione e problemi sulle materie prime restano ombre sulla crescita, ma probabilmente la tenuta recessione non nel 2023 non ci sarà. Né è convinto Mario Moretit Polegato, fondatore e presidente di Geox, che vede scintille positive anche nel Nordest e lancia una proposta per supplire alla carenza di manodopera che frena lo sviluppo di tanti Paesi e aree come il Veneto: formazione per gli immigrati che arrivano in Europa per farli diventare imprenditori e promotori di sviluppo nel loro Paese.

EUROPA

«Quest'anno il tema principale a Davos per me è stata l'Europa. C'è bisogno di un'Europa forte capace di bilanciare le grandi potenze Stati Uniti e Cina, ed è aumentata l'idea che si possa arrivare a un'Europa diversa, più sicura anche militarmente, capace di difendere i suoi interessi», spiega l'imprenditore trevigiano, che analizza così il sentimento diffuso nel convegno che riunisce il gotha dell'economia e della politica mondiale con un'Italia grande assente: «Abbiamo iniziato i lavori all'insegna del pessimismo, poi nel corso degli incontri con le principali personalità europee e con le grandi banche americane, il clima negativo si è molto molto affievolito. Si pensava che iniziasse una recessione anche pesante e invece ho notato un sentimento più cauto, di misurato ottimismo nonostante la guerra in Ucraina. L'inflazione può essere messa sotto controllo e la recessione può essere evitata». E il Nordest? «Nel nostro Nordest, abbiamo avuto un 2022 da record per molte aziende nonostante il problema dei costi maggiorati e della carenza di materie prime, non si respira aria di recessione - avverte Mario Moretti Polegato, la cui famiglia controlla anche Diadora -. Anzi, si continua a cercare manodopera e molte aziende non riescono a soddisfare completamente la domanda di prodotti dal mercato». Un quadro positivo anche per il suo gruppo di calzature: «Geox ha avuto un anno molto positivo nonostante i problemi dell'inflazione, come Diadora. Tra pochi giorni daremo i risultati e io sono molto ottimista - afferma l'imprenditore -. Il nostro è un buon osservatorio per capire come è andato il 2022 e come può andare quest'anno. Con noi lavorano, tra diretti e indiretti, 30mila addetti nel mondo: siamo tra le più grandi aziende italiane nel nostro settore con una distribuzione controllata e diretta».

«PIÙ ATTENZIONE AI GIOVANI, IMMIGRATI DA FORMARE PER FARLI DIVENTARE IMPRENDITORI NEI LORO PAESI. ITALIA ASSENTE A DAVOS»

GEOX IN CRESCITA

Sull'immigrazione gli imprenditori hanno idee d'apertura che vanno anche più in là dell'accoglienza e dell'integrazione: «C'è l'idea di creare un progetto europeo per formare questi immigrati che arrivano anche dall'Africa attraverso scuole professionali che li possano preparare in diversi settori, agricoltura, manifattura, economia, per farli tornare nei loro Paesi d'origine come imprenditori od operatori locali. Oggi uno dei problemi che le imprese hanno è la subfornitura, se si potesse avere sulle sponde del Mediterraneo altri siti produttivi potremo superare i problemi logistici di questi anni. Impiantare fabbriche in Africa non basta, bisogna anche formare le persone che vi andranno a lavorare».

IMPEGNO SUL CLIMA

Poi per Polegato c'è da riprendere con nuovo impegno la battaglia contro i cambiamenti climatici - «Cercando di potenziale la produzione di energia pulita» - e soprattutto da coinvolgere i giovani: «Sono sempre più lontani dalla politica e dall'impegno nella società, è un problema gravissimo che viene ignorato, si discute di riforma, ma mi sembrano solo palliativi. Dobbiamo tornare a parlare con loro: i partiti, gli amministratori, devono aprire dei tavoli di confronto per capire cosa vogliono e come migliorare il nostro Paese con loro». Infine il cruccio: «L'Italia era assente a Davos, e c'erano anche pochi nostri imprenditori. Sembra quasi che noi italiani ci dovessimo nascondere, che avessimo timore del confronto - osserva l'imprenditore delle calzature -. Viviamo in uno stato di globalizzazione che a mio avviso sarà sempre più forte, Davos rappresenta un momento di confronto, noi non possiamo non esserci. Tedeschi e francesi erano presenti in massa».

Maurizio Crema

La Mafia spa vale 40 miliardi e "fattura" anche nel Triveneto

CGIA

VENEZIA La mafia muove ogni anno un giro d'affari di circa 40 miliardi (l 2% del Pil) e in Italia è tra le principali "società" in attività per fatturato, non molto al di sotto di aziende come Gse (Gestore dei servizi energetici), di Eni e di Enel. Un valore sottostimato per la Cgia che ha studiato il fenomeno prendendo in esame i dati della Banca d'Italia. E che definisce "imbarazzante" l'indicazione dell'Ue che dal 2014 consente a tutti i Paesi membri di conteggiare nel Pil alcune attività economiche illegali come prostituzione, traffico di droga e contrabbando di sigarette. Così nel 2020 (ultimo dato disponibile) è stata gonfiata la ricchezza nazionale di 17,4 miliardi (quasi un punto di Pil). Una decisione per gli artigiani di Mestre eticamente inaccettabile.

DIFFUSIONE

Come dimostrano vari studi, ricorda la Cgia, a livello territoriale la presenza più diffusa delle organizzazioni economiche criminali è nel Mezzogiorno, anche se ormai molte evidenze segnalano la presenza di queste realtà nelle aree economicamente più avanzate del Centro-Nord.

Secondo la Banca d'Italia buona parte del Sud, Roma, Ravenna, Latina, Genova e Imperia sono le aree più a rischio. Meno colpite, ma comunque con forti criticità si segnalano anche le provincie di Torino, Lodi, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Milano, Brescia, Savona, La Spezia, Bologna, Prato, Ferrara, Rimini, Pistoia, Firenze, Livorno, Arezzo, Viterbo, Ancona e Macerata. Meno investite le province del Triveneto (con leggeri segnali in controtendenza a Venezia, Padova, Trento e, in particolar modo, Trieste). Anche la Valle d'Aosta e l'Umbria presentano un livello di rischio molto basso.

Oltre ai 17,4 miliardi «prodotti» dalle attività illegali, il Pil nazionale «assorbe» altri 157 miliardi in nero: di cui 79,7 sono «nascosti» dalla sotto dichiarazione, 62,4 miliardi dal lavoro irregolare e 15,2 miliardi dalla voce Altro (ovvero, mance, affitti in nero, etc.). I 174,4 miliardi complessivi (17,4 più 157), compongono la cosiddetta economia non osservata che è interamente conteggiata nel Pil nazionale. È evidente che anche una parte importante di questo stock di 157 miliardi sia riconducibile alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, a dimostrazione che i 40 miliardi di volume d'affari addebitati a Mafia Spa sono per la Cgia una cifra sottostimata.

SECONDO GLI ARTIGIANI DI MESTRE LE ANALISI DELLA BANCA D'ITALIA SEGNALANO PROBLEMI ANCHE A VENEZIA, PADOVA E TRIESTE

Fir, il Consiglio di Stato boccia i ricorsi

▶Pop Vicenza, cassata la richiesta di una friulana esclusa dall'indennizzo dalla commissione tecnica

▶Ugone: «Niente rimborsi per 4800 ex soci, chi si rallegra è uno sciacallo». Miatello: pensare al riparto

BANCHE VENETE

VENEZIA Il consiglio di Stato dà ragione al ministero dell'economia, niente indennizzo per una risparmiatrice udinese della Popolare di Vicenza. Una sentenza che di fatto azzera le speranze per circa 4800 soci risparmiatori delle banche finite in liquidazione che si erano visti esclusi dai rimborsi del Fir, il Fondo statale che ha già distribuito oltre un miliardo, a causa di errori nella presentazione della domanda di indennizzo. E scoppia la polemica tra le associazioni dei risparmiatori.

«Per me questa sentenza è una tragedia, questa esclusione la ritengo un errore - commenta Luigi Ugone, presidente dell'associazione "Noi che credevamo" in un video su Facebook - ma le sentenze vanno lette molto attentamente. Quello che mi fa specie e mi dà anche fastidio, è leggere i commenti di pochissime associazioni che si dicono addirittura contente di essersi tolte questo peso di queste famiglie perché così ci si potrà concentrare sul riparto, dicendo che si è perso anche troppo tempo su questa questione. Chi fa questi ragionamenti crea solo zizzania e ha secondi fini. Sono sciacalli che vengono a mangiare sulle carogne di chi combatte. Ora analizzeremo la sentenza e chiamiamo tutti i risparmiatori delle banche venete in assemblea in febbraio». «Questa sentenza del Consiglio di Stato ci amareggia, ci dispiace per le persone che l'hanno subita perché mette la parola fine a qualsiasi speranza di indennizzo - commenta Patrizio Miatello, presidente associazione Ezzelino III da Onara Giustizia Risparmiatori -. Quello che si può fare oggi è chiedere al Ministero dell'economia che non proceda penalmente dato che la maggioranza di queste persone hanno sbagliato in buona fede. Il 1 febbraio poi faremo una riunione di tutte le associazioni nazionali dei risparmiatori traditi dalle banche per chiedere una convocazione al ministro dell'economia Giorgetti per capire cosa vuole fare con i 545,3 milioni rimasti nel Fir. Noi siamo per il riparto».

GIÀ DISTRIBUITO PIÙ DI UN MILIARDO A 137MILA RISPARMIATORI CHE AVEVANO INVESTITO NEGLI ISTITUTI LIQUIDATI RESTANO 545 MILIONI

TAR A FAVORE

Tornando al caso, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del Ministero dell'economia contro una sentenza del Tar del Lazio favorevole ad una risparmiatrice udinese che ha investito in azioni della ex BpVi azzerata dal default delle banche popolari del 2017, la quale non si era vista accogliere l'istanza di risarcimento del Fondo di indennizzo dei risparmiatori (Fir) a causa di errori nella presentazione della domanda stessa. Fino ad oggi il Fir ha indennizzato 137 mila soggetti distribuendo oltre un miliardo di euro sulla dotazione di 1.575 milioni stabilita con la legge istitutiva del Fondo compresa nella Finanziaria 2019. Le somme ripartite equivalgono al 30% del valore di acquisto delle azioni e in misura maggiore per le obbligazioni fino ad un massimo di 100 mila euro, diritti che, secondo l'associazione "Noi che credevamo", non dovrebbero essere intaccati da errori nelle dichiarazioni allegati alle istanze. Sul tema sono emersi motivi di conflitto tra varie sigle di tutela del risparmio sorte dopo i crac degli istituti (Nel Nordest Veneto Banca e Banca popolare di Vicenza ma anche una Bcc) connessi in particolare ai ritardi nei tempi di erogazione degli indennizzi causati proprio dai ricorsi dei risparmiatori respinti.

La Legge 145/2018 ha istituito un doppio binario per l'accesso al Fondo Indennizzo Risparmiatori: il primo attraverso una procedura semplificata per coloro che avessero un reddito fino a 35.000 euro o patrimonio sino a 100.000 euro (binario forfettario), il secondo con una vera e propria istanza motivata dalle cosiddette "violazioni massive" (binario ordinario). È accaduto che in migliaia abbiano sbagliato percorso scegliendo il forfettario in luogo di quello ordinario. Parecchi in prima battuta hanno fatto ricorso al Tar avverso il provvedimento di rigetto della commissione tecnica di controllo, ottenendo soddisfazione, in sostanza il diritto a poter riproporre la domanda. Il 19 gennaio 2023, il Consiglio di Stato ha ribaltato quella decisione, chiudendo così di fatto ai ricorrenti l'accesso al Fir non distinguendo tra errori formali e sostanziali.

Maurizio Crema

RISPARMIATORI Una delle manifestazioni di protesta a Roma

Fabi

L'inflazione erode i depositi: - 19 miliardi

La Fabi, il principale sindacato dei bancari, fa i conti e scopre che l'inflazione si è mangiata quasi 20 miliardi di risparmi degli italiani. E aumentano le famiglie indebitate. Dopo 4 anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è calato. Da agosto a novembre i depositi sono passati da 1.178 miliardi a 1.159 miliardi. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stato un primo calo di 10 miliardi. C'è un «crollo di potere di acquisto - evidenzia la Fabi - che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi». L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi (+ 1,5 %), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+ 1,2%). «Servono politiche governative fiscali più incisive per aumentare il reddito disponibile. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti», afferma il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Pnrr, 14 milioni per produrre idrogeno in aree dismesse

FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIESTE Con una dotazione di 14 milioni finanziata dal Pnrr la Regione Friuli Venezia Giulia apre un avviso pubblico per incentivare la produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse. «L'avviso pubblico è rivolto al finanziamento di progetti per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili della zona e utilizzato localmente sia nel sistema produttivo che nei trasporti o anche in altri ambiti.

L'obiettivo è creare un ecosistema dell'idrogeno verde che costituisce l'avvio delle hydrogen valleys e che ci consentirà di imprimere una spinta innovativa alle nostre imprese», ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, che ha proposto, con i colleghi all'Energia e difesa dell'Ambiente, Fabio Scoccimarro, e al Lavoro, Alessia Rosolen, le due delibere che definiscono le direttive e lo schema di avviso per l'assegnazione dei contributi.

GRANDE OCCASIONE

«È un'occasione irripetibile per rilanciare zone industriali degradate», ha commentato Scoccimarro. La domanda da parte dei beneficiari dovrà essere presentata entro il 24 febbraio 2023 e gli interventi finanziati dovranno essere conclusi entro il 30 giugno 2026 per rispettare l'obiettivo del Pnrr.

La rivelazione

Brooke Shields: «Da giovane sono stata violentata»

L'attrice Brooke Shields (nella foto) ha rivelato di essere stata violentata quando era una giovane attrice a Hollywood nel nuovo documentario sulla sua vita «Pretty Baby», presentato in anteprima al Sundance film festival. L'ex top model non ha rivelato l'identità del suo stupratore, ma ha detto di aver visto l'uomo, che già conosceva, subito dopo essersi laureata, credendo che fosse un incontro di lavoro su un nuovo film. L'uomo la portò nel suo hotel dicendole che le avrebbe chiamato un taxi dalla sua stanza e invece si è spogliato e poi l'ha aggredita. «Avevo paura di essere soffocata», ha ricordato Shields nel documentario. «Non ho neanche lottato, mi sono solo detta: "Resta viva e poi scappa"». La rivelazione è uno dei tanti momenti scioccanti del film, che in due parti. La prima parte esamina l'intensa sessualizzazione vissuta da Shields da giovane, compreso un assai controverso servizio fotografico di nudo quando aveva solo 10 anni, e la sua apparizione come bambina prostituta nel film "Pretty Baby" un anno dopo.

Nel 1943 Joseph Goebbels fa realizzare una pellicola di propaganda anti-inglese, ma a prodotto finito il gerarca non apprezza e il lungometraggio sparisce. Sarà la propaganda sovietica a riutilizzarlo come strumento anti-britannico e anti-capitalista

"Titanic" nazista il film ritrovato

LA STORIA

1943: su tutta la Germania piovono le bombe angloamericane e il morale dei tedeschi è sempre più basso. Hitler convoca Joseph Goebbels e gli chiede di realizzare un film di propaganda antibritannica che sostenga il cinismo, l'avidità e la viltà dei nemici. Si doveva dimostrare che gli inglesi erano un popolo di plutocrati privi di qualsiasi forma di eticità. Niente di meglio che raccontare la tragedia del Titanic mostrando che il naufragio dell'«inaffondabile» transatlantico era stato causato, più che dall'iceberg, dalla sete di profitto dei proprietari della White Star, gli armatori della nave. Già in fase di sceneggiatura, il progetto venne definito dalla stampa specializzata tedesca la dimostrazione del brutale cinismo degli speculatori inglesi.

L'IDEA

Realizzare un film con una nave che naufraga presentava sulla carta molte difficoltà per la guerra in corso; ma dato che il budget era consistente - quattro milioni di Reichsmark - e che Goebbels insisteva, il progetto prese il via. A dirigere il "Titanic nazista" è all'inizio Herbert Selpin, uomo dal carattere collerico, ma perfezionista sul set. Selpin non voleva girare su set ricostruiti o usando modellini del Titanic: voleva avere una vera nave, cosa non facile di quei tempi. Come reperire un transatlantico quando tutto il naviglio era a disposizione del conflitto? La Kriegsmarine, la Marina di guerra nazista, era restia a consegnare una nave per girare un film che avendo molte scene di notte (quindi con forte illuminazione) sottoponeva al rischio di essere colpiti dall'aviazione nemica. Goebbels riuscì, tuttavia, a far avere a Selpin il transatlantico Cap Arcona usato durante la guerra per trasportare profughi dalla Prussia orientale. La nave era stata costruita con grande lusso nel 1927 per emulare il Titanic e il suo destino, come vedremo, sarà molto più tragico.

SOLDATI COMPARSE

Selpin non si accontentò di avere la Cap Arcona, aveva bisogno di un gran numero di comparse: Goebbels lo accontentò e mandò sul set soldati della Wehrmacht. Le riprese procedevano a rilento anche per le continue intrusioni dei soldati sul set che entravano in campo in divisa o disturbavano le riprese. La situazione precipitò il 15 maggio del 1942, quando, durante un litigio con Zerlett-Olfenius, Selpin gridò: «Tu e i tuoi soldati codardi e patetici della macchina da guerra nazista». Aveva superato il limite e l'aveva fatto con l'uomo sbagliato perché Zerlett-Olfenius non era solo uno sceneggiatore, ma anche una spia incaricata dalla Gestapo di sorvegliare il regista. Goebbels convocò Selpin a Berlino e lo fece arrestare; il 31 luglio il regista venne trovato impiccato nella sua cella: ufficialmente si era "suicidato" usando le sue bretelle come cappio.

PER GIRARE LE SCENE IN MODO REALISTICO VENNE DECISO DI UTILIZZARE UN TRANSATLANTICO

PROPAGANDA SOVIETICA

La regia venne quindi affidata a Werner Klingler che lo terminò nell'ottobre del '42. Quando il 17 dicembre Goebbels ebbe modo di vedere la copia finale, si rese probabilmente conto che era stato un grande errore produrre il film: un capitano porta la sua nave ad affondare... era una storia che poteva ingenerare nel pubblico pericolose similitudini con la Germania (la nave) e Hitler (il capitano) e bloccò l'uscita del Titanic che ebbe alcune isolate proiezioni a Praga e nella Parigi sotto occupazione nazista. Ma la vicenda del "Titanic" non si concluse con la fine del Terzo Reich. Nel 1950, il film venne proiettato a Berlino Est con l'approvazione sovietica: era diventato strumento di propaganda anti britannica e anti capitalistica.

Fin qui la storia del film, ma non finisce qui la vicenda della Cap Arcona. Siamo nel marzo del 1945, le truppe sovietiche avanzano e il 14 aprile Himmler emana l'ordine: «I campi di concentramento devono essere evacuati, nessun prigioniero dovrà cadere vivo nelle mani del nemico». Evacuati e non uccisi: iniziano così le marce della morte verso ovest. Più di una decina di migliaia di sopravvissuti arrivano nel campo di concentramento di Neuengamme, vicino ad Amburgo, molti a piedi, altri su carri merci (uno di questi treni viene "dimenticato" e dopo dieci giorni tutti i reclusi morirono).

IL MASSACRO

Nella baia di Neustadt-Lubecca, a un centinaio di chilometri dal lager, stazionano in rada alcuni piroscafi fatti arrivare lì da Himmler: l'Athen, la Deutschland e la Cap Arcona. Il capo delle SS di Amburgo, von Bassewitz-Behr, dà l'ordine di imbarcare sulle navi i prigionieri e ancorarle a qualche miglio di distanza dalla costa. Le navi non dovranno avere né acqua, né cibo; tutte le scialuppe o i salvagenti dovranno essere distrutti, le latrine chiuse e i serbatoi riempiti di nafta. Il perché è chiaro: le navi dovevano essere incendiate e trasformate così in forni crematori, quando non affondate. Con qualche difficoltà, a metà di aprile, migliaia di ebrei e di altri detenuti, sono portati con delle chiatte sulle navi e più di seimila nella sola Cap Arcona; molti vengono gettati nelle acque gelide della baia prima di arrivare ad imbarcarsi, così si "alleggeriva il carico", altri uccisi perché non riuscivano, deboli com'erano, a salire le scalette d'imbarco. Il racconto dei pochi sopravvissuti è drammatico: a bordo cadaveri in putrefazione ovunque, i portelloni delle stive chiusi, impossibile sdraiarsi perché stipati come sardine, e il pavimento ricoperto di feci e urina.

IL CROLLO

Il 30 aprile, Hitler si suicida nel suo bunker e le truppe angloamericane assediano il ridotto Lubecca, uno degli ultimi lembi di Germania ancora nelle mani naziste, ma le SS non demordono: l'ordine di Himmler va eseguito. A dare una mano ai criminali nazisti, purtroppo, un errore della Raf (ma alcuni sostengono che non si sia trattato di un vero e proprio errore): credendo che le navi potessero servire a far fuggire i nazisti in Norvegia, il comando alleato decide il 3 maggio di bombardarle. Così avvenne: alcune affondarono, altre si incediarono cremando migliaia di prigionieri e chi riusciva a nuotare fino a riva trovava le SS ad ucciderli, mentre i secondini delle navi, prima di mettersi in salvo, assassinavano chi trovavano sui ponti. Nonostante avessero ormai i soldati alleati a poche centinaia di metri, le SS, gli anziani della Volkssturm e ragazzi della Hitler-Jugend, più che mettersi in salvo, pensavano ad eseguire l'ordine criminale dando la caccia sulle spiagge ai naufraghi. Le cifre dell'ultimo sterminio nazista sono incerte: forse decine di migliaia e per settimane si raccolsero cadaveri sulla battigia di Neustadt; ma a salvarsi, come racconta Robert Watson nel suo "The nazi Titanic", è Berek Jakubowicz, il "dentista di Auschwitz", che, sopravvissuto al lager, alle marce della morte, riuscirà ad arrivare a riva e a nascondersi fino alla liberazione. Un destino incredibile il suo, come quello della Cap Arcona destinata a essere prima set di finzione per un film sul colossale disastro marittimo del Titanic e poi set reale del terribile "Titanic-Holocaust".

Giuseppe Ghigi

IL PRIMO REGISTA TROVATO IMPICCATO DOPO ALCUNE CRITICHE E VIENE SOSTITUITO DA UNO PIÙ FEDELE

BIANCO E NERO Sopra la pubblicità a San Marco; poi due immagini del film e la locandina della pellicola

Venezia

In visione il 27 gennaio nella sala del Saturnia

Venerdì 27 gennaio alle 17, in occasione della Giornata della Memoria, l'Hotel Saturnia & International di Venezia (San Marco 2398) ha organizzato l'incontro "Il Titanic nazista. L'Olocausto in una nave", in cui la proiezione del film tedesco del 1943 Titanic di Herbert Selpin e Werner Klingler sarà introdotta dalla presentazione del critico cinematografico Giuseppe Ghigi che darà alcuni elementi di storia della pellicola e dell'ambientazione del film

Ingresso su prenotazione fino ad esaurimento dei posti disponibili a marketing@hotelsaturnia.it

1954/2023

È morto ieri nella notte lo scrittore che nel 2005 aveva vinto il Campiello con "Mandami a dire". I suoi libri caratterizzati da un forte impegno sociale

Una lunga malattia lo ha stroncato dopo un ricovero in ospedale

Roveredo

Addio Pino, l'autore che amava gli ultimi

IL RICORDO

Era nato a Trieste nel 1954, Pino Roveredo, morto ieri dopo lunga malattia, ma non aveva mai dimenticato le origini friulane della famiglia e spesso tornava – come Claudio Magris, del resto – a Montereale Valcellina (Pordenone) dove ritrovava le radici. La vita di Roveredo è stata l'archetipo delle tante possibilità di un uomo: infanzia difficile con genitori entrambi sordomuti; una giovinezza segnata dalla piaga dell'alcolismo e del carcere; un'età adulta e una maturità, invece, fatte di riscatto, di successo letterario, accompagnati alla continua attenzione agli ultimi e ai loro problemi.

TRA CARCERE E SOCIALE

In un'intervista a "Mangialibri", Roveredo ebbe a dire: «La scrittura è stata sicuramente la mia salvezza. La lettura invece è una passione che è nata in carcere, al quale non devo mezza virgola della mia salvezza». Nella stessa intervista faceva l'elogio del silenzio: «il silenzio è un privilegio che ho imparato dai miei genitori sordomuti, ed è un silenzio capace di pensare, osservare, riflettere, e di affrontare la pesantezza dei propri rumori. Un silenzio che mi ha permesso e permette di frequentare la pazienza dell'ascolto, e di usarla nel mio lavoro di operatore di strada». Già, perché Roveredo ha svolto attivamente l'impegno di seguire gli ultimi nelle carceri (è stato anche garante per i diritti delle persone private della libertà personale in Friuli Venezia Giulia), nei manicomi, nei luoghi delle dipendenze, cogliendo spunto da quelle esperienze per i suoi libri e i suoi testi teatrali.

IN UN'INTERVISTA EBBE A DIRE: «LA SCRITTURA È STATA LA MIA SALVEZZA. LA LETTURA UNA PASSIONE»

Assidua era la sua frequentazione dell'associazione "I ragazzi della panchina" di Pordenone, che raccoglie persone con problemi di droga e da lì è nato il testo teatrale "La panchina". Numerosi i suoi romanzi: con "Mandami a dire" vinse nel 2005 il Premio Campiello, che lo fece conoscere al grande pubblico. Di questo romanzo Magris ha scritto: «I personaggi di Roveredo vivono spesso ai margini della vita o nell'ombra; egli ne racconta con partecipe affetto e rispetto le violenze anche brutali e le umiliazioni subite, gli sbandamenti o le canagliate ma anche il generoso e spavaldo coraggio, le piroette e i capitomboli con cui essi cercano di sfuggire alla morsa della vita, i sogni ingenui ma potenti che li portano aldilà dei confini del reale».

I TESTI

In "Ballando con Cecilia", Roveredo ha testimoniato la sua esperienza all'interno dei manicomi, mettendo in luce l'umanità delle persone là chiuse spesso da una vita. Oltre al Campiello, lo scrittore ha vinto anche altri premi, fra cui il "Predazzo dei lettori" e l'"Officina". Vittorio Sgarbi gli conferì anni fa il "Premio Cavallini". Il suo esordio letterario risale al 1996 con l'autobiografico "Capriole in salita"; seguono "Una risata piena di finestre", "La città dei cancelli" sulla realtà carceraria, che riprende nell'atto unico "La bela vita". Dopo "Ballando con Cecilia", ecco "Centro diurno/Le fa male qui?" sull'emarginazione sociale e la tossicodipendenza; "Mandami a dire", "Caracreatura", che narra le vicende di una madre di un tossicodipendente, fino a "Mio padre votava Berlinguer", affettuoso dialogo postumo col padre scomparso. Molto numerose anche le sue opere teatrali. Si diceva del frequente ritorno di Roveredo nella terra d'origine: era spesso ospite di Pordenonelegge, o di Barcis in Valcellina per incontri e letture, l'ultima delle quali nell'agosto del 2020 quando in riva al lago lesse "La perfetta imperfezione" con Gianni Fassetta alla fisarmonica.

CON "BALLANDO CON CECILIA" HA RACCONTATO L'ESPERIENZA ALL'INTERNO DI UN MANICOMIO

A Montereale, invece, era di casa al Circolo Menocchio, che gli pubblicò anche un testo nella sua collana, «sempre generosamente disponibile» ricorda Aldo Colonnello. La Fondazione Campiello ha ricordato Pino Roveredo mettendone in evidenza «la sua penna ispirata e la caratura morale». Da parte sua Debora Serracchiani, già presidente della Regione Fvg e ora capogruppo Pd alla Camera, ha affermato che Pino Roveredo è stato «una persona che non le mandava a dire in nessuna circostanza, schietto e forse anche un po' ruvido, ma di grandissimo spessore umano».

Nico Nanni

Cotillard: «Faccio Cleopatra perchè voglio far ridere»

L'INTERVISTA

Una Cleopatra sopra le righe, in crisi coniugale con Giulio Cesare, risata isterica e acconciature kolossal: è l'ultima sorprendente trasformazione di Marion Cotillard, la regina delle dive francesi, 47 anni e un Oscar conquistato per la straziante interpretazione di Edith Piaf in La vie en rose, una carriera divisa tra il cinema d'autore del suo Paese (Desplechin, Audiard, Carax) e le megaproduzioni americane di Nolan, Soderbergh, Gray. Nel film Asterix & Obelix - Il regno di mezzo, nuovo capitolo cinematografico della saga ispirata ai fumetti-cult di Goscinny e Uderzo, in sala il 2 febbraio, tra avventure e risate Marion è diretta dal marito Guillaume Canet (anche nel ruolo di Asterix) e fa dannare Giulio Cesare (Vincent Cassel) deciso a conquistare la Cina che per difendersi chiede aiuto ai Galli. In attesa che a novembre esca il 40esimo albo di Asterix, Gilles Lellouche fa Obelix e Zlatan Ibrahimovic è la guardia del corpo di Cesare. Cotillard racconta la nuova sfida.

Perché ha interpretato questa Cleopatra comica?

«Mi piacciono i fumetti di Asterix, che leggevo fin da piccola con mio padre, e morivo dalla voglia di interpretare una commedia: è un genere che adoro come spettatrice ma che da attrice ho frequentato pochissimo».

Ha pensato a Liz Taylor e Monica Bellucci che hanno interpretato Cleopatra prima di lei?

«No, ho cercato la mia strada ignorando il lato epico del personaggio e puntando sulla comicità».

E se la criticassero perché ha interpretato un personaggio africano pur essendo bianca?

«MI PIACCIONO I FUMETTI DI ASTERIX LI LEGGEVO CON MIO PADRE MORIVO DALLA VOGLIA DI FARE UNA COMMEDIA»

«Non me ne fregherebbe nulla. Il film è una commedia, mica un documentario storico».

Cosa la fa ridere nella vita?

«L'autoironia, la capacità di prendersi in giro. È una prova di autenticità e onestà».

Si sente diversa dall'immagine che il mondo ha di lei?

«Non avverto la necessità di sapere cosa la gente pensi di me. Tutti credono di poter giudicare gli altri, quasi sempre ignorando come stanno le cose. Jennifer Aniston è stata crocifissa perché non aveva figli, ma nessuno sapeva se e quanto avesse provato a diventare madre...».

Allude ai social?

«Sì, l'anonimato consente di postare i giudizi più assurdi. A volte mi hanno fatto male, lo ammetto, ma se combattessi gli hater perderei solo tempo».

Chi, nella vita, l'ha ispirata di più?

«I miei genitori, che mi hanno insegnato il rispetto, i libri che ho letto. E le donne che hanno combattuto per la libertà senza pensare alle conseguenze negative delle loro scelte come i premi Nobel per la pace Wangari Maathai, kenyota, e l'iraniana Shirin Ebadi».

PROTAGONISTA Marion Cotillard (Cleopatra) nella serie di Asterix

Anche lei, come altre attrici, si è tagliata una ciocca di capelli per protestare contro la repressione in Iran: il cinema può cambiare il mondo?

«Può esercitare una pressione. Dobbiamo sostenere le donne e gli uomini che combattono per la libertà».

Se potesse scegliere, in che epoca le piacerebbe vivere?

«Nel presente».

Sente mai la voglia di mollare il circo dello star system?

«A volte ci rifletto, ma poi penso che il cinema ci fa ridere, ci fa piangere, ci insegna tante cose. E anche il grande circo dello star system ha un senso. Senza film, senza creatività il mondo non sopravviverebbe».

Ha un sogno?

«Vorrei interpretare più commedie».

Gloria Satta

Il caso

"Fanta Sanremo" un milione di iscritti

Non si ferma la corsa del FantaSanremo verso Sanremo 2023. Le iscrizioni al gioco legato al festival hanno raggiunto il traguardo di un milione. Per avere contezza del risultato, basti pensare che l'anno scorso le iscrizioni si erano chiuse la notte prima dell'inizio del festival a 500.000. E il risultato era stato giudicato enorme, visto che l'anno prima gli iscritti erano stati 50.000. Quest'anno, quando mancano più di due settimane dal festival, il FantaSanremo può contare su un seguito paragonabile all'ascolto medio di alcune delle principali emittenti tv generaliste. E promette, grazie ai tanti artisti in gara che già hanno fatto capire di voler stare al gioco, di tornare a punteggiare di ironia e gag le esibizioni dei cantanti in gara sul palco dell'Ariston, allentando la tensione e rendendo imprevedibili i momenti solitamente più prevedibili e statici della cerimonia, quelli delle presentazioni degli artisti e dei brani. Il Regolamento stabilisce che dire "FantaSanremo" durante la diretta dall'Ariston farà perdere 10 punti. Ma ci si potrà rifare battendo il cinque con le manone di Gianni Morandi (+10 punti) (nella foto),

facendosi dirigere l'orchestra da Beppe Vessicchio (+25 punti), esibendosi con un capezzolo in vista (+10 punti) e in tanti altri modi. Non mancano bonus e malus all'insegna dell'ironia e anche ad personam: se Tananai si classifica Ultimo prende 100 punti, se gli Articolo 31 totalizzano 31 punti nella serata ne ricevono altri 31 in bonus, se un artista esibisce un abbigliamento che può essere considerato un cosplay dei Maneskin guadagna 20 punti, se il pubblico si alza e dà vita ad un trenino durante l'esibizione di un cantante scatta per quest'ultimo il "bonus Maracaibo" (+50 punti), mentre il sarcastico "bonus rave" arriva se più di 49 persone invadono il palco. Il meccanismo del gioco rimane lo stesso: ogni giocatore ha a disposizione 100 Baudi (da Pippo Baudo, ovviamente) per comporre la sua squadra, scegliendo cinque dei cantanti in gara e nominandone uno capitano. Le iscrizioni si chiuderanno la notte prima dell'inizio del festival e da quel momento ogni giocatore guadagnerà o perderà punti, in base a cosa faranno sul palco gli artisti che avrà scelto per la squadra. A fine festival ci sarà un artista vincitore: quello che avrà totalizzato il punteggio più alto nelle cinque serate del festival.

Sport

TENNIS

Giorgi eliminata Australia amara anche per Murray

Camila Giorgia eliminata al terzo turno degli Australian Open di tennis. La 31enne maceratese n.70 al mondo è stata battuta dalla svizzera Belinda Bencic (n.10) per 6-2 7-5. Tra gli uomini, Andy Murray cede in quattro set allo spagnolo Roberto Bautista Agut per 6-1, 6-7 (7-9), 6-3, 6-4, mentre Novak Djokovic, malgrado i problemi fisici, avanza agli ottavi battendo il bulgaro Grigor Dimitrov per 7-6 (9-7), 6-3, 6-4.

IN DIFFICOLTÀ Angel Di Maria, classe 1988, centrocampista e attaccante della Juventus e della nazionale argentina campione del mondo

PERICOLO DI FUGA

Penalizzazioni, nuovi processi e faro Uefa: Juve verso un brusco ridimensionamento

Senza Coppe budget e ambizioni da rivedere Da Di Maria a Vlahovic: le stelle in partenza

LO SCENARIO

TORINO Dopo la sentenza di Calciopoli del 25 luglio 2006, la Juve in una sola estate saluta Zambrotta, Cannavaro, Emerson, Ibrahimovic, Vieira, Mutu e Thuram, oltre all'allenatore Fabio Capello. Stavolta è diverso, perché i 15 punti di penalizzazione della Corte federale d' Appello non basteranno a scatenare un esodo di massa, ma per la Juventus potrebbe non essere finita qui. Filtra preoccupazione per gli altri filoni tra giustizia ordinaria e sportiva che potrebbero portare a nuove sanzioni, in un clima di profonda incertezza per l'attuale e la prossima stagione sportiva. La nuova Juve avrà la forza e i mezzi per difendersi su tutti i fronti in cui è coinvolta? E come si riuscirà a progettare il futuro senza certezze nel presente?

MENO CAMPIONI, PIÙ GIOVANI

Ferrero e Scanavino si sono già rimboccati le maniche, la prima mossa della nuova dirigenza potrebbe essere la promozione interna di Giovanni Manna o la ricerca di un nuovo direttore sportivo, vista l'inibizione di un anno e quattro mesi per Federico Cherubini. Mentre la prossima stagione senza Europa rischia di ridimensionare budget e ambizioni. Allegri rimarrà fino a giugno, ma potrebbe accettare una buonuscita per risolvere il contratto al 2025. Alla Juve infatti potrebbe servire un profilo diverso per lanciare i giovani e valorizzare la rosa: Conte sarebbe l'ideale, ma i 15 milioni di sterline d'ingaggio al Tottenham sono fuori portata. Sul fronte squadra nessuno dei giocatori in scadenza (Rabiot, Cuadrado, Di Maria e Alex Sandro) sarà rinnovato, anche Paredes non sarà riscattato mentre la dirigenza potrebbe fare uno sforzo per i 7 milioni di Milik. Riflessioni in corso per i due leader Danilo e Bonucci, probabile l'addio di Vlahovic in Premier e Pogba, promossi in pianta stabile i giovani più promettenti della Next Gen e Primavera.

IN AULA

L'altra partita invece si giocherà tra aule e fascicoli, entro il 22 febbraio tornerà d' attualità l'altro filone sulle plusvalenze "opache" (non coinvolte in quello principale) con la decisione di andare o meno a processo. Ad allarmare è soprattutto la "manovra stipendi", che sembrava poter avere conseguenze ben più dirompenti delle plusvalenze. Negli anni 2020 e 2021, per fronteggiare l'emergenza Covid, la Juve si accordò privatamente con i giocatori per una dilazione degli ingaggi regolata da scritture private. In sintesi è stato contabilizzato un risparmio di 90 milioni, a fronte della rinuncia di una sola mensilità per 31 milioni di euro. Gli altri 59 milioni garantiti nelle stagioni successive attraverso "side letter". La più celebre è la carta Ronaldo, spuntata il 23 marzo 2022, nello studio torinese dell'avvocato Federico Restano, stretto collaboratore del legale bianconero Cesare Gabasio. Da sola la carta Ronaldo pesa per 19,6 milioni, la Juve avrebbe dovuto riconoscere al portoghese l'intera somma in quattro tranche mai pagate (anche in caso di trasferimento sotto forma di incentivo all'esodo), ecco perché Cr7 sta valutando se costituirsi parte civile contro Juventus. Accordi o scritture non depositate violano l'articolo 31 del Codice di Giustizia sportiva con "ammenda da uno a tre volte l'ammontare illecitamente pattuito, cui può aggiungersi la penalizzazione di uno o più punti in classifica". I giocatori coinvolti rischiano una squalifica fino a un mese.
Il prossimo 27 marzo, poi, è in programma l'udienza preliminare per l'indagine "Prisma" che deciderà sul rinvio a giudizio di Andrea Agnelli e gli altri dirigenti bianconeri. Anche l'Uefa è alla finestra, dopo aver aperto un'indagine sulla Juventus per FFP e mancato rispetto del settlement agreement, potrebbe attendere gli esiti della giustizia italiana prima di valutare eventuali sanzioni e squalifiche.

Alberto Mauro

Skriniar verso Parigi, Inter tra Djalò e Scalvini

IL MERCATO

ROMA Mercato invernali pressocchè fermo in entrata, mentre i veri colpi potrebbero esserci solo in uscita con vista Inghilterra e Francia. È così che oltre alla Roma che potrebbe vedere Nicolò Zaniolo approdare in Premier alla corte di Conte al Tottenham c'è anche l'Inter a rischiare di perdere un pezzo da novanta della sua difesa: Milan Skriniar ha fatto capire di non voler rinnovare con i nerazzurri e l'ipotesi dell'addio a gennaio risuona sempre più forte. Sul centrale c'è forte il Paris Saint-Germain e se dovesse arrivare un'offerta a breve i nerazzurri ci penseranno sul serio, valutando tutti i rischi del caso. Come la Roma su Deulofeu dell'Udinese per sostituire Zaniolo anche l'Inter sta sondando diversi nomi per poter rimpiazzare il difensore slovacco: c'è Tiago Djalò che, secondo indiscrezioni, rispecchia il profilo voluto dai nerazzurri in caso di addio di Skriniar. Il difensore del Lille è un calciatore low cost, ma comunque dalla buona prospettiva di crescita. Il portoghese costa sui 20 milioni di euro, ed ha già diverse pretendenti in Europa, ma anche in Italia (Napoli su tutte). Oltre a lui sarebbero stati sondati Giorgio Scalvini dell'Atalanta e Chris Smalling della Roma.

E in serata anche l'allenatore dei parigini, Christophe Galtier, si è sbilanciato sul difensore di proprietà dell'Inter: «Non posso dire se verrà qui in questa sessione o la prossima estate. La dirigenza sta lavorando e io ho molto da fare con i miei giocatori». Sull'altra sponda di Milano in vista un possibile nuovo arrivo: il francese del Lione Houssem Aouar.

A GIUGNO POTREBBE SERVIRE UN TECNICO PIÙ DISPONIBILE A LAVORARE CON I GIOVANI TALENTI DELLA NEXT GEN

La squadra si compatta e i tifosi boicottano le tv

LE REAZIONI

TORINO È un misto di rabbia e incredulità il sentimento prevalente il giorno dopo la sentenza della Corte d'Appello su un fronte juventino più diviso che mai. Da una parte ci sono i tifosi sul piede di guerra che minacciano rappresaglie; in migliaia disdicono a Sky e Dazn per boicottare il campionato e la protesta monta prepotentemente in tendenza sui social, e c'è addirittura chi chiede ufficialmente il ritiro della squadra dall'attuale serie A. Dall'altra parte invece la società ha deciso di accettare la sentenza, pur ritenendola ingiusta, ma promette battaglia fino all'ultimo grado di giudizio, in attesa delle motivazioni tra 10 giorni. La linea del club è tracciata dal discorso del neo presidente Gianluca Ferrero e il dg/ad Maurizio Scanavino in un faccia a faccia chiarificatore nel primo pomeriggio alla Continassa, davanti a tutta la squadra e lo staff. «Di fronte all'ingiustizia bisogna essere compatti e fare ognuno il proprio mestiere. Noi difendendo la società nelle opportune sedi e voi sul campo facendo punti. Oggi più che mai voi rappresentate milioni di tifosi in tutto il mondo».

SPOGLIATOIO

Come spesso accade nei momenti di grande difficoltà, lo spogliatoio bianconero si è immediatamente ricompattato intorno ai nuovi leader Bonucci, Danilo e Chiesa. E già da venerdì sera sui profili social di quasi tutti i giocatori hanno iniziato a circolare foto di gruppo con messaggi di incoraggiamento a voler esorcizzare quei 15 punti di penalizzazione. «La Juve è come un drago a sette teste - scrive Bonucci -, gliene tagli una e ne spunta subito un'altra. Non molla mai e la sua forza è nell'ambiente». Al capitano fanno eco i post di Chiesa («Fino alla fine Juventus» con foto di abbraccio di gruppo) e Vlahovic: «Non abbiamo paura di qualche punto in meno in classifica. O di rimboccarci le maniche. Non abbiamo paura dei nostri avversari. Non dobbiamo avere paura di niente. Perché quando penseranno che siamo caduti, ci rialzeremo più forti di prima. Questi siamo noi, questa è la Juventus». Con l'inibizione di Cherubini l'unico punto di riferimento dell'area sportiva rimane Max Allegri, consapevole del momento critico e pronto a prendersi le sue responsabilità fino in fondo. «Io sono l'allenatore della Juventus e rimarrò allenatore della Juventus, a meno che non mi mandino via. Dobbiamo essere responsabili di dove siamo e di quello che facciamo - le sue parole alla vigilia dell'Atalanta -. Quando mi hanno detto che la richiesta era di 9 punti, mi sono messo a calcolare quanti ne servivano per la Champions. Quando ho saputo del -15, ho fatto un altro calcolo, sempre sulla zona Europa. Accettiamo la sentenza e aspettiamo il ricorso, dobbiamo pensare solo al campo per non ritrovarci con rimpianti tra due mesi quando ci sarà la sentenza definitiva. Lavoriamo, ricompattiamoci e profilo basso: per noi non cambia assolutamente niente. E' un grosso imprevisto, ma ne possiamo uscire singolarmente rafforzati, tutte le situazioni si possono trasformare in opportunità. Dobbiamo fare qualcosa di straordinario».

A.M.

L'ALLENATORE Massimiliano Allegri

BONUCCI: «SIAMO COME UN DRAGO A SETTE TESTE» ALLEGRI: «LOTTIAMO» ABBONAMENTI A SKY E DAZN DISDETTI

L'intervista Mattia Grassani

«PUNITO UN METODO ILLEGALE»

▶L'esperto di diritto sportivo: «La Corte ha ravvisato condotte gravissime nella gestione. Sorpreso dall'entità della pena»

Avvocato Mattia Grassani, proviamo a "leggere" la sentenza della Corte federale d'appello: come si è arrivati a comminare 15 punti di penalizzazione alla Juve?

«Non è semplicissimo anticipare il percorso argomentativo della Corte. Di certo i 15 punti di penalizzazione conseguono a una duplice esigenza, rappresentata anche dal Procuratore federale Chiné nella propria requisitoria: sanzionare comportamenti "di particolare gravità" e infliggere sanzioni afflitive. Si tratta di una sanzione indubbiamente con pochi precedenti nelle massime categorie, conseguente all'accertamento di una responsabilità che, a mio avviso, potrebbe non essere collegata all'esame delle singole operazioni oggetto di contestazione ma a valutazioni di carattere più generale sulla gestione del club bianconero nel periodo attenzionato».

Non è una punizione eccessiva per una "semplice" slealtà sportiva?

«Non sono d'accordo. L'articolo 4 CGS, "norma ombrello" che punisce tutti quei comportamenti contrari a lealtà, probità e correttezza posti in essere nell'esercizio dell'attività rilevante per la Figc, non presenta sanzioni minime e massime: non si dimentichi che la stessa Juventus venne retrocessa in Serie B per violazione dell'allora articolo 1 del Codice di Giustizia Sportiva, oggi trasfuso nell'articolo 4. È una delle peculiarità dell'ordinamento sportivo che, a differenza, ad esempio, dell'ambito penale, consente di sanzionare anche comportamenti non previsti come disciplinarmente rilevanti da una specifica disposizione, ma semplicemente qualificabili come sleali, scorretti o improbi».

Perché la Corte è andata oltre le richieste della Procura?

«La Corte Federale d'Appello, come gli altri organi di giustizia sportiva che operano nel giudizio disciplinare, non è tenuta ad attenersi alle richieste della Procura Federale. Evidentemente ha ritenuto i comportamenti dei dirigenti deferiti meritevoli di sanzioni più gravi. Scelta onestamente piuttosto sorprendente se si considera l'obiettivo aggravamento delle richieste della Procura Federale rispetto al giudizio ordinario: sono curioso di leggere la motivazione».

La domanda che si fanno tutti: perché le altre società e soggetti coinvolti non sono stati puniti nonostante le richieste della Procura?

«Probabilmente perché le carte provenienti dalla Procura della Repubblica di Torino non hanno evidenziato, negli altri club, l'elemento psicologico e il contributo volontario a quello che potrebbe essere stato ritenuto un vero e proprio "sistema". In altre parole, non esiste prova che gli altri club fossero consapevoli concorrenti del club bianconero. Non si dimentichi che trattavasi di un ricorso per revocazione e, dunque, per incidere sulle decisioni già assunte e passate in giudicato, era necessario un fatto nuovo decisivo a carico degli indagati. Che, nel caso delle altre società, non era ravvisabile negli atti provenuti da Torino».

GLI ALTRI CLUB PROSCIOLTI? PER LORO NESSUN FATTO NUOVO GLI STIPENDI? NON ESCLUDO ULTERIORI SANZIONI ALLA JUVE

L'UEFA NON RIMARRÀ INSENSIBILE AI PROVVEDIMENTI DELLA FIGC, POTREBBE ESSERCI RIPERCUSSIONI ANCHE IN AMBITO EUROPEO

AVVOCATO Mattia Grassani

Dunque, ancora una volta la giustizia sportiva non è riuscita ad entrare nel merito delle plusvalenze?

«Bisogna attendere le motivazioni, ma a sensazione credo che l'organo giudicante non abbia approfondito ogni singola operazione, avendo già affermato, nella decisione revocata, l'inesistenza di un metodo per la valutazione del diritto alle prestazioni dei calciatori. Così ponendosi in linea con la giurisprudenza di settore».

Se sono arrivati 15 punti di penalizzazione per il sistema plusvalenze, cosa dobbiamo aspettarci dal procedimento che nascerà sulle manovre stipendi?

«Si tratta di un procedimento completamente diverso e senza precedenti. Una nuova partita che si giocherà principalmente sull'accertamento delle conseguenze che la "manovra stipendi" ha prodotto in termini di benefici per il club bianconero. Anche in questo caso, difficile immaginare le sanzioni che saranno richieste dalla Procura Federale, ma non escludo che si possa tornare a discutere di penalizzazione in classifica, soprattutto qualora si contesti l'illegittimo conseguimento della Licenza nazionale necessaria per la partecipazione al campionato o l'elusione dei controlli periodici in materia di pagamento degli emolumenti in favore dei tesserati».

E dall'Uefa? Queste violazioni incidono sull'accordo che club e Uefa hanno in nome del rispetto del Fairplay finanziario?

«La Uefa ha già aperto un'indagine, almeno per quanto appreso dagli organi di stampa, e credo non rimarrà insensibile rispetto ai provvedimenti della Figc, qualora confermati. In questo scenario, immaginare ripercussioni rispetto alla partecipazione alle manifestazioni continentali da parte del club bianconero non appare un fuor d'opera».

Alessandro Catapano

Il Venezia sprofonda, il Citta ferma il Cagliari

SERIE B

Il Venezia resta penultimo e accantona l'ambizione playoff. Come gioco, la squadra è stata inferiore a poche, da Javorcic a Vanoli l'equilibrio è aumentato, ma lo 0-1 con il Sudtirol segna il -9 dall'8. posizione e anche il -3 da playout e salvezza. Alla 21. giornata la preoccupazione aumenta, nell'inseguimento al sestultimo posto. Si gioca con 35' di ritardo perché a fine riscaldamento si è aperta una buca molto profonda sul campo dello stadio Penzo, impraticabile. L'arbitro Gariglio manda le squadre negli spogliatoi, mentre gli addetti risolvono la rottura della tubatura, alla base del fuoriprogramma. Primo tempo di duelli e nessuna conclusione. A un quarto d'ora dalla fine, cross di Siega, Marconi fa la sponda di petto per Tait che incrocia con il destro alle spalle di Joronen. La reazione non va oltre il destro alto di Pohjanpalo.

Il Cittadella tiene a fatica il pari con il Cagliari, al Tombolato, complice la seconda ammonizione di Salvi, al 7' st. Due parate di Kastrati sul sardo Dossena, poi l'occasione per Falco. La squadra di Ranieri costruisce solo un'altra chance, con Dossena, i granata respirano. Al secondo posto, Reggina e Genoa insistono, a braccetto. I calabresi regolano la Ternana, avanti con Pettinari, replicano con la doppietta di Fabbian, scuola Inter. A Benevento segna il Genoa con l'ex Coda, pareggia Tello, decide la palla rubata da Sabelli a Improta, per il gol di Puscas. A Como gioca Fabregas, segna Cutrone, Cerri invece si fa parare il rigore da Nicholas: il Pisa pareggia con Tramoni e nel finale avanza con Masucci; il 2-2 è di Da Riva. Il Parma regola il Perugia con Benedyczak e Vazquez. A 7' dalla fine il Modena mata il Cosenza con Gerli e Giovannini. Dickmann illude la Spal, l'Ascoli pareggia con Adjapong e resiste all'espulsione di Giovane.

Vanni Zagnoli

Il Nicola-bis non funziona E il Napoli vola a quota 50

SALERNITANA	0
NAPOLI	2

SALERNITANA (4-5-1): Ochoa 6,5; Daniliuc 6 (40' st Sambia ng), Gyomber ng (18' pt Lovato 5,5), Pirola 5, Bradaric 5,5; Candreva 5, Coulibaly 5,5, Nicolussi 5,5, Vilhena 5 (28' st Valencia ng), Dia 5,5 (40' st Bonazzoli ng); Piatek 6. In panchina: Fiorillo, Sepe, Bohinen, Botheim, Kastanos, Capezzi, Iervolino. All. Nicola 5,5.

NAPOLI (4-3-3): Meret 6,5; Di Lorenzo 6,5, Rrahmani 6, Kim 6, Mario Rui 6; Anguissa 7, Lobotka 6,5, Zielinski 5,5 (41' st Ndombele ng); Lozano 6 (41' st Politano ng), Osimhen 7 (44' st Simeone ng), Elmas 6. In panchina: Sirigu, Marfella, Demme, Olivera, Bereszynski, Zerbin, Zedadka, Ostigard, Gaetano, Raspadori. All. Spalletti 7.

Arbitro: Chiffi 6

Reti: 48' pt Di Lorenzo, 3' st Osimhen

Note: ammoniti Kim, Bradaric, Pirola, Ndombele. Angoli 3-4.

SALERNO Se fosse un match di pugilato, non ci sarebbero molti dubbi sul verdetto. Ko per manifesta superiorità. Che è quella del Napoli nei confronti della Salernitana. La squadra di Spalletti vince il derby nel 'ring' (che in realtà assomiglia più ad una piscina per il diluvio costante durante la partita) dell'Arechi con il piglio della capolista e chiude il girone d'andata raggiungendo l'incredibile quota di 50 punti. Il protagonista è sempre Victor Osimhen: segna il tredicesimo gol in campionato e sfiora la doppietta. Lotta su ogni pallone ed è l'emblema di un Napoli tornato ai suoi livelli dopo l'eliminazione in Coppa Italia contro la Cremonese. Spalletti conferma le indicazioni della vigilia: ecco il suo 4-3-3, con Elmas per Kvaratskhelia a sinistra.

CI PENSA OSIMHEN

Nicola bada al sodo e i granata finiscono per schierarsi con un 4-5-1. Piatek è l'unico punto di riferimento offensivo, Dia si allarga spesso a sinistra. Il Napoli palleggia ma senza riuscire a mettere in difficoltà la Salernitana. Gli sbocchi all'azione offensiva sono pochi. Il più insidioso resta Osimhen: è l'unico ad impensierire Ochoa da distanza ravvicinata. Il numero 9 trova pure il gol, annullato per fuorigioco. La Salernitana aspetta e prova a ripartire. Il Napoli prova ad aumentare la pressione prima dell'intervallo e il guizzo giusto arriva al 47': il merito è di Anguissa. Grande progressione sulla sinistra, la mette in mezzo e Di Lorenzo calcia forte di prima intenzione sbloccando l'equilibrio con una conclusione potente e precisa. La Salernitana accusa il colpo e il Napoli ne approfitta dopo appena tre minuti. Segna sempre Victor Osimhen, lesto a ribattere la conclusione di Elmas sul palo. La Salernitana ha un sussulto d'orgoglio con Pirola, ma è sempre il numero 9 azzurro il protagonista assoluto. Colpisce di testa sul cross di Zielinski ma Ochoa compie un vero e proprio miracolo deviando in angolo. Il Napoli resta in controllo anche se il ritmo diminuisce. Spalletti è soddisfatto: «Abbiamo mostrato grande personalità, 50 punti sono tantissimi. Nel primo tempo eravamo sotto ritmo, poi dopo il gol è cambiato tutto. Questa squadra merita tanti elogi».

Pasquale Tina

Il Toro vince a Firenze

Verona non molla, Lecce spazzato via

Il Verona non molla, ci crede e conquista una vittoria fondamentale per tenere accesa la speranza salvezza. Al Bentegodi il Lecce sembra in controllo, ma è il Verona che al 40' passa: traversone dalla sinistra di Doig che trova tutto solo in mezzo all'area Depaoli che salta e devia alle spalle dell'esterrefatto Falcone. Nelle ripresa prima Ilic dai 25 metri coglie la traversa, poi lo stesso serbo riconquista palla a centrocampo e consegna un assist a Lazovic che di destro beffa Falcone. La partita termina con due brutti infortuni: Umtiti lascia il campo con una spalla fuori uso; a Henry cede un ginocchio, esce in barella e in lacrime. In serata, a Firenze vince il Toro (1-0, Miranchuk al 33'): non accadeva dal 1976.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

VERONA-LECCE	2-0
SALERNITANA-NAPOLI	0-2
FIORENTINA-TORINO	0-1
oggi ore 12,30	
SAMPDORIA-UDINESE	Mariani di Aprilia
oggi ore 15	
MONZA-SASSUOLO	Prontera di Bologna
oggi ore 18	
SPEZIA-ROMA	Sozza di Seregno
oggi ore 20,45	
JUVENTUS-ATALANTA	Marinelli di Tivoli
domani ore 18,30	
BOLOGNA-CREMONESE	Marchetti di Ostia Lido
domani ore 20,45	
INTER-EMPOLI	Rapuano di Rimini
martedì ore 20,45	
LAZIO-MILAN	Di Bello di Brindisi

classifica

NAPOLI	50	BOLOGNA	22
MILAN	38	EMPOLI	22
INTER	37	MONZA	21
LAZIO	34	LECCE	20
ATALANTA	34	SPEZIA	18
ROMA	34	SALERNITANA	18
TORINO	26	SASSUOLO	16
UDINESE	25	VERONA	12
FIORENTINA	23	SAMPDORIA	9
JUVENTUS	22	CREMONESE	7

marcatori

13 reti: Osimhen (Napoli); **9 reti:** Lookman (Atalanta); Lautaro Martinez (Inter); Nzola (Spezia); **8 reti:** Arnautovic (Bologna); Leao (Milan); **7 reti:** Dzeko (Inter)

SERIE B

BENEVENTO-GENOA	1-2
CITTADELLA-CAGLIARI	0-0
COMO-PISA	2-2
MODENA-COSENZA	2-0
PALERMO-BARI	1-0
PARMA-PERUGIA	2-0
REGGINA-TERNANA	2-1
SPAL-ASCOLI	1-1
VENEZIA-SUDTIROL	0-1
oggi ore 16,15	
BRESCIA-FROSINONE	Cosso di Reggio Calabria

classifica

FROSINONE	42	PALERMO	28
REGGINA	39	ASCOLI	26
GENOA	39	BRESCIA	25
BARI	33	SPAL	24
SUDTIROL	32	BENEVENTO	23
PISA	30	COMO	23
PARMA	30	CITTADELLA	23
CAGLIARI	29	VENEZIA	20
TERNANA	29	PERUGIA	20
MODENA	28	COSENZA	18

marcatori

12 reti: Cheddira (Bari); **10 reti:** Brunori (Palermo); **8 reti:** Coda (Genoa); **7 reti:** Lapadula (Cagliari); Gliozzi (Pisa); Fabbian (Reggina); Pohjanpalo (Venezia)

SERIE C - GIR. A

PERGOLETTESE-FERALPISALÒ	0-1
PIACENZA-ARZIGNANO	1-2
PORDENONE-SANGIULIANO	2-1
PRO PATRIA-PADOVA	0-3
PRO SESTO-LECCO	1-1
PRO VERCELLI-TRIESTINA	2-1
TRENTO-MANTOVA	1-0
VIRTUS VERONA-NOVARA	0-1
oggi ore 14,30	
JUVENTUS U23-RENATE	Sacchi di Macerata
oggi ore 17,30	
VICENZA-ALBINOLEFFE	Delrio di Reggio Emilia

classifica

PORDENONE	43	ALBINOLEFFE	30
FERALPISALÒ	42	PRO VERCELLI	30
LECCO	39	JUVENTUS U23	27
VICENZA	38	MANTOVA	27
PRO SESTO	37	TRENTO	26
RENATE	37	PERGOLETTESE	25
NOVARA	34	SANGIULIANO	24
ARZIGNANO	33	VIRTUS VERONA	24
PRO PATRIA	33	PIACENZA	22
PADOVA	32	TRIESTINA	18

marcatori

11 reti: Ferrari (Vicenza); **9 reti:** Manconi (Albinoleffe); Bruschi (Pro Sesto); Della Morte (Pro Vercelli); **8 reti:** Cocco (Albinoleffe); Liguori (Padova)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-CALDIERO TERME	Torreggiani di Civitavecchia
CARTIGLIANO-MESTRE	Colelli di Ostia Lido
CLODIENSE-LEVICO TERME	Matina di Palermo
LUPARENSE-MONTECCHIO MAGGIORE	Masi di Pontedera
MONTEBELLUNA-C. MUZANE	Mazzoni di Prato
PORTOGRUARO-LEGNAGO	Zammarchi di Cesena
TORVISCOSA-DOLOMITI BELLUNESI	Toro di Catania
VILLAFRANCA-ESTE	Aronne di Roma 1
VIRTUS BOLZANO-CAMPODARSEGO	Ursini di Pescara

classifica

ADRIESE	35	DOLOMITI BELLUNESI	25
LEGNAGO	35	MONTECCHIO MAGGIORE	25
VIRTUS BOLZANO	32	MESTRE	23
ESTE	29	C. MUZANE	23
CLODIENSE	29	VILLAFRANCA	20
CALDIERO TERME	28	LEVICO TERME	19
CAMPODARSEGO	27	TORVISCOSA	18
CARTIGLIANO	27	PORTOGRUARO	18
LUPARENSE	26	MONTEBELLUNA	17

marcatori

11 reti: Gioe (Adriese); **10 reti:** Zebrato (Caldiero Terme); **9 reti:** Buongiorno (Campodarsego); **8 reti:** Fasan (Montebelluna; Kaptina (Virtus Bolzano); Rocco (Legnano)

SCI

IL PODIO Da sinistra Kajsa Vickhoff Lie (Nor), la vincitrice Ilka Stuhec (Slo) e Elena Curtoni

SOFIA, PECCATO MA C'È ELENA

La Goggia è uscita di pista nella seconda discesa libera di Cortina «È stato uno sbaglio di linea. Non è mancanza di concentrazione» Vince la slovena Stuhec, Curtoni terza. Oggi il SuperG sulla Tofana

CORTINA D'AMPEZZO Sofia Goggia va giù dritta, come in gara, senza tante svolte: «È stato proprio uno sbaglio di linea. Non è mancanza di concentrazione, non va a togliermi sicurezza nella disciplina». La campionessa non cerca scuse per la sua uscita di pista, nella seconda discesa libera di Coppa del mondo di sci alpino femminile, sull'Olympia delle Tofane, a Cortina, dove è comunque sventolato il tricolore sul podio grazie all'ottimo terzo posto di una sempre più concreta Elena Curtoni: «Sono dispiaciuta. Magari oggi non avrei vinto, ma comunque sarei stata lì». L'italiana è uscita nello stesso punto e con la stessa dinamica di Caroline Suter, nella discesa di venerdì; la svizzera ieri non è partita, per motivi precauzionali, e non correrà nemmeno oggi, anche per la vicinanza con i Mondiali francesi di Courchevel Meribel, a febbraio. «Ho fatto un errore simile al suo – conferma Goggia – non so se il vento abbia influito. Non ho fatto altri errori. Ho pagato il deficit in partenza, per il dolore alla mano, che mi impedisce di spingere bene. Non ho riportato conseguenze gravi dalla caduta, solo qualche botta». È andata peggio all'austriaca Nina Ortlieb, che si è recata all'ospedale di Cortina per alcuni accertamenti, dopo il colpo ricevuto nella rovinosa uscita di pista, pure lei in cima alle Pale di Rumerlo.

LA VINCITRICE

La slovena Ilka Stuhec aveva mandato segnali chiari già nella prima gara, con il secondo posto, a soli 13/100 da Goggia; ieri ha vinto, dopo tanto tempo, su una pista che le piace, dove centrò il bersaglio il 29 gennaio 2017. La sua ultima vittoria era stata in Val Gardena, nel dicembre 2018. Non è di certo una sprovveduta, forte di due medaglie d'oro ai Mondiali, a St.Moriz 2017 e Are 2019: «Sono felicissima, in questi mesi ho continuato ad allenarmi con determinazione e ho ritrovato ottime sensazioni. Essere di nuovo sul primo gradino del podio, a distanza di oltre quattro anni dall'ultima volta, è fantastico». A 32 anni è una bella soddisfazione tornare alla vittoria, tanto più alla vigilia dei Mondiali.

L'AZZURRA SUL PODIO: «STO ACQUISENDO CONCRETEZZA ORA SONO FELICE DEI RISULTATI» SHIFFRIN SETTIMA

IL TRACCIATO

Ieri la gara di Cortina è stata accorciata di un terzo, a causa delle forti raffiche di vento da nord, che spazzavano le pendici della Tofana.Questo ha comportato distacchi minimi, con due posizioni ex aequo fra le prime dieci. Stuhec ha battuto di 23/100 la sorpresa norvegese Kajsa Vickhoff Lie, scesa con il pettorale 30, quando le posizioni di testa parevano consolidate. Terza l'italiana Elena Curtoni, di nuovo sul podio di Cortina a distanza di un anno dal supergigante vittorioso del gennaio 2022. Quarte per un solo centesimo, ex aequo, la norvegese Ragnhild Mowinckel e la svizzera Lara Gut-Berhami. Prezioso settimo posto per l'americana Mikaela Shiffrin, a consolidare il suo primo posto nella Coppa generale. «Anche in discesa sto acquisendo concretezza – dice Curtoni – lo scorso anno sciavo bene in allenamento ma in gara non riuscivo a esprimermi al meglio. Ora sono più costante e sono felice di questa costanza». Potrà provarci di nuovo oggi, nella sua disciplina preferita, il supergigante che conclude la lunga tappa di Coppa sulla Tofana. Si parte alle 11.30.

LE GRADUATORIE

Arrivo: 1. Ilka Stuhec (Slo)1'04"73; 2.Kajsa Vickhoff Lie (Nor) 1'04"99; 3.Elena Curtoni (Ita) 1'05"07; 4.Lara Gut Berhami (Sui) e Ragnhild Mowinckel (Nor) 1'05"08; 6.Priska Nufer (Sui) 1'05'10; 7.Mikaela Shiffrin (Usa) 1'0512"; 8.Stephanie Venier (Aut) 1'05"17; 9.Mirjam Puchner (Aut) 1'05" 23: 10. Michelle Gisin (Sui) e Breezy Johnson (Usa) 1'05"37.

Classifica: Mikaela Shiffrin 1281 punti; 2. Petra Vlhova 796; 3. Lara Gut-Behrami 731; 4. Federica Brignone 572; 5. Sofia Goggia 570.

Marco Dibona

SALTO Elena Curtoni in pista

Biathlon

Splendida Vittozzi seconda in rimonta

Denise Herrmann ha vinto nell'Inseguimento femminile di Coppa del mondo, nella seconda giornata di gare ad Anterselva. La tedesca ha strappato il successo all'ultimo poligono, grazie a una prestazione impeccabile sugli sci e due errori, fissando il crono sul 29'53"1. La scena, però, è tutta per Lisa Vittozzi, che con quattro zeri, ha rimontato dalla 13esima posizione. La sappadina ha chiuso con un distacco di appena undici centesimi dalla tedesca, pareggiando il suo record di sei podi in una singola stagione sul massimo circuito. Ha completato il podio, la svedese Elvira Oeberg con un ritardo di 17" e 2 errori. Settima Dorothea Wierer.

Uomini a Kitzbuehel

Kilde domina la Streif, quarto Casse

Sulla Streif, sotto una nevicata iniziata nella notte, ventesimo successo per il norvegese Aleksander Kilde che ha imposto la sua legge di vero dominatore della stagione jet gareggiando in stile Goggia con una mano fasciata per una frattura alle ossa carpali. Secondo il veterano francese Johan Clarey che, con i suoi 42 anni, ha agguantato l'undicesimo podio senza però mai riuscire a vincere una gara, ma conquistando comunque l'argento olimpico a Pechino. Terzo lo statunitense Travis Ganong. A Kitzbuehel ancora una volta il migliore azzurro è stato il piemontese Mattia Casse, quarto e fuori dal podio per soli quattro centesimi. «Devo continuare ad andare avanti così». L'altoatesino Florian Schieder si piazza 12°. Solo 14° Dominik Paris mentre Christof Innerhofer chiude 17°. Oggi lo speciale con Alex Vinatzer e Tommaso Sala a caccia del podio.

Pattinaggio sul ghiaccio: dopo la rinuncia del Trentino cade l'ipotesi fiera di Verona

MILANO CORTINA 2026

CORTINA «La rinuncia al progetto olimpico per Baselga di Piné è stata annunciata venerdì. Noi prendiamo atto e facciamo valutazioni sui siti alternativi per lo svolgimento delle gare di pattinaggio di velocità», dichiara Andrea Varnier, amministratore delegato di Fondazione Milano Cortina 2026, che organizzerà i Giochi, fra tre anni. Deve prendere atto della decisione della località trentina di non ospitare queste gare. «Succede, nell'organizzazione delle Olimpiadi, di dover spostare la sede di alcune gare: non è un dramma, lo risolveremo – aggiunge Varnier –. Invece della pista per bob, slittino e skeleton di Cortina si sta occupando la società Simico, che realizze le infrastrutture olimpiche. Stanno andando avanti; venerdì hanno presentato di nuovo il progetto al Cio e noi monitoriamo l'andamento dei lavori. Per noi è importante che sia pronta per accogliere le gare nel 2026».

Andrea Varnier ha seguito ieri la gara di Coppa del mondo di sci alpino femminile di Cortina, assieme ad Andrea Abodi, ministro dello Sport: «Lo spostamento dell'impianto di Baselga, non si sa ancora dove, non rende felice nessuno di noi – ammette Abodi –. Quando si prende la decisione, è sempre per il bene comune, non soltanto per il bene dell'evento che si intende organizzare, ma anche della comunità. Anche in questo caso verrà presa la decisione giusta; ci saranno candidature, valuteremo fattori oggettivi. È come se ci fosse un'ulteriore, piccola selezione, di dove spostare quell'impianto. Non ci sono decisioni predefinite: si valuteranno tutte le opzioni che saranno messe sul tavolo». La strada di tornare a Torino, nell'impianto delle Olimpiadi 2006, che però sarà da riadattare, pare la più percorribile.

Intanto si apprende che la Regione del Veneto aveva valutato l'ipotesi di realizzare una pista di pattinaggio in fiera a Verona, ma è stata subito accantonata: «Gli spazi non sono sufficienti - ha detto il governatore Luca Zaia -. L'anello olimpico del ghiaccio è gigantesco, praticamente circonda un campo da calcio, sarebbe servito un capannone senza colonne con posti per almeno 10mila persone. Non abbiamo strutture del genere. E anche volendo abbattere e rifare più capannoni, sarebbe un'operazione da un centinaio di milioni di euro».

LA VISITA

Ieri mattina, intanto, Giovanni Malagò, presidente del Coni e della Fondazione Milano Cortina 2026, ha seguito la gara di Cortina. Si è quindi spostato ad Anterselva, nello stadio del biathlon che accoglierà le gare olimpiche 2026. In serata ha raggiunto Trieste, per l'apertura del XVI Festival olimpico invernale della gioventù europea. «La mia visita a Cortina e Anterselva è un fatto di rispetto. Abbiamo incontrato tutto lo staff del comitato organizzatore olimpico, della Fondazione, le istituzioni, i partner locali».

Marco Dibona

SPORT Il ministro Andrea Abodi

IL MINISTRO ABODI: «DOVREMO FARE UN'ULTERIORE SELEZIONE VALUTEREMO TUTTE LE OPZIONI»

Colpo Benetton, battuti i parigini

▶Piegata la corazzata Stade Francais, Treviso agli Ottavi di Challenge

RUGBY

Il Benetton ha vinto la sesta partita di seguito piegando lo Stade Français 35-32 nel quarto turno di Challenge Cup e ha chiuso al secondo posto della Poule B, conquistando, di fatto, la possibilità di giocare l'ottavo di finale (31 marzo/1-2 aprile) in casa con Bristol. Match tiratissimo tra due squadre che si sono continuamente sorpassate (sette cambi di vantaggio nella gara), lo Stade Français ha segnato una meta in più (5-4) ma a vincere è stato il Benetton che ha disputato un match di grande livello contro un avversario che è secondo nel campionato francese e che a Treviso è venuto con la migliore formazione per fare risultato e conquistare il pass per gli ottavi di finale, obiettivo che il XV parigino ha centrato ma solo grazie ai bonus.

Dopo la beffa dell'andata, il Benetton teneva tantissimo a rimediare con un successo nel ritorno: Treviso, già qualificato per gli ottavi, puntava a restare tra le prime 4 della Poule B per avere la certezza di disputare il turno successivo sul campo amico, con una prova d'orgoglio, ma soprattutto mettendo tanto carattere, è riuscito a vincere anche questa sfida, segnando mete importanti ma incrementando anche col piede, mettendo fieno in cascina praticamente in quasi tutte le offensive.

Il Benetton è stato per lunghi tratti in vantaggio (56 degli 80 minuti), a una dozzina di minuti dalla fine, sul 35-25, ha dato l'impressione di aver chiuso la pratica, tuttavia un lampo francese ha riaperto il match (35-32 al 70'), in ogni caso il Benetton ha chiuso la contesa in attacco dimostrando grande solidità. Per il Benetton mete di Bellini (12', 28'), R. Smith (39') e Menoncello (59'), quindi Albornoz 3 tr. (12', 39', 59') e 2 c.p. (48', 68') e R. Smith 1 drop (65').

Ennio Grosso

METEO

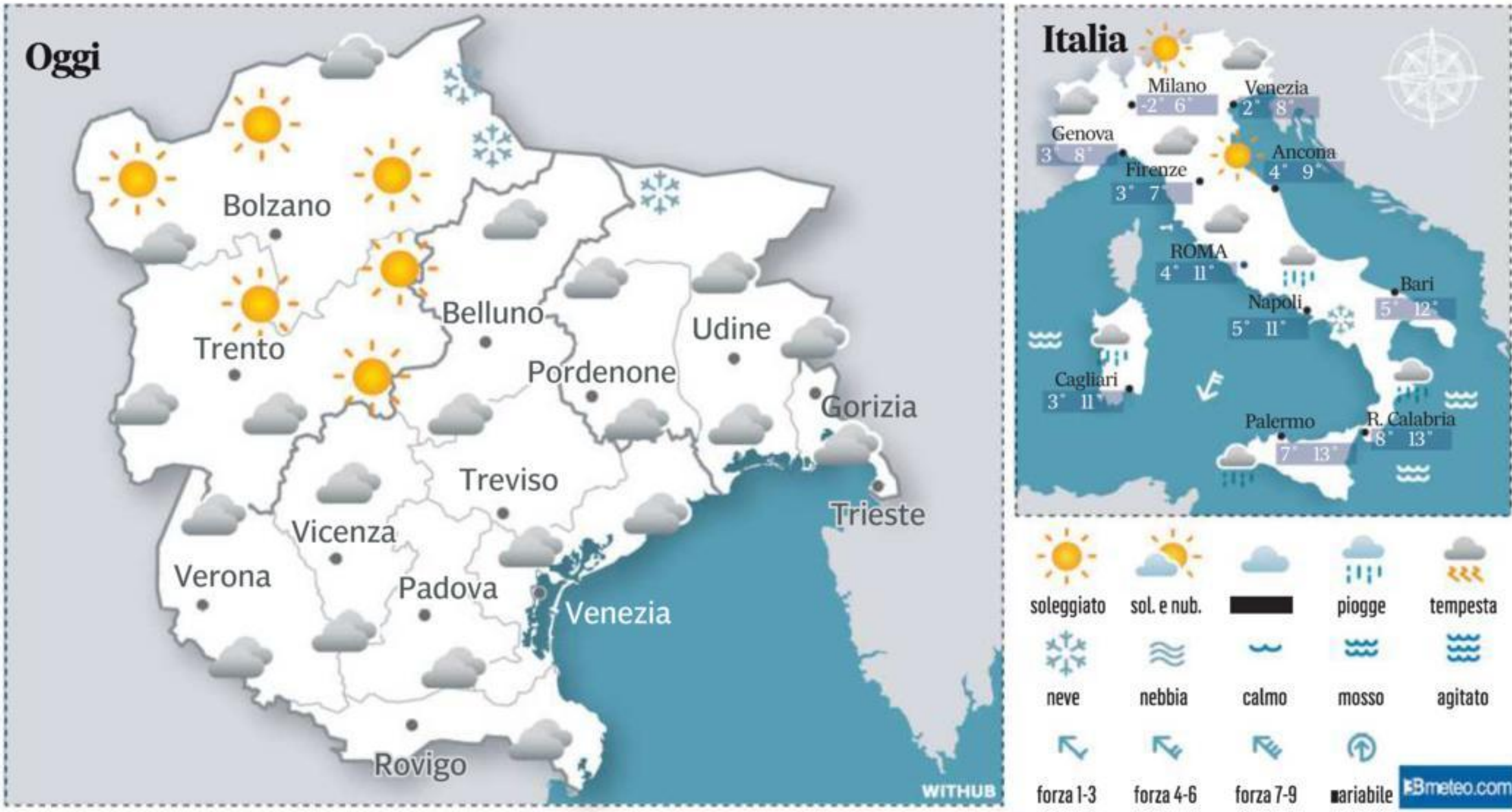
Instabile su adriatiche e al Sud.

DOMANI

VENETO
Moderato peggioramento con piogge diffuse e qualche rovescio. Nevicate a partire dai 300m sul Bellunese, al mattino anche in pianura sul Rodigino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Peggioramento con piogge diffuse e qualche rovescio, in particolare sul basso Trentino. Nevicate a partire dai 200-400m, in rialzo, deboli sull'Alto Adige, più intense sulla Valsugana.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Moderato peggioramento con piogge diffuse e qualche rovescio. Nevicate a partire dai 400m sulla Carnia, in rapido rialzo, neve sul Tarvisiano. Clima freddo.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	7	Ancona	4	9
Bolzano	-4	6	Bari	∎	12
Gorizia	1	6	Bologna	∎	∎
Padova	1	7	Cagliari	3	11
Pordenone	∎	10	Firenze	∎	∎
Rovigo	1	∎	Genova	∎	∎
Trento	-2	5	Milano	-2	6
Treviso	∎	∎	Napoli	∎	11
Trieste	4	7	Palermo	7	13
Udine	∎	9	Perugia	0	4
Venezia	∎	∎	Reggio Calabria	∎	13
Verona	1	7	Roma Fiumicino	4	11
Vicenza	1	7	Torino	1	7

Programmi TV

Rai 1
6.25 **Gli imperdibili** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.15 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.20 **Santa Messa per la domenica della parola di Dio** Att.
11.00 **A Sua immagine speciale "Domenica della Parola"** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Le indagini di Lolita Lobosco** Fiction. Di Luca Miniero, Luca Miniero. Con Luisa Ranieri, Filippo Scicchitano, Giovanni Ludeno
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.55 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
7.25 **#AnneFrank - Vite parallele** Documentario
8.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.35 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Super G Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Attualità
16.00 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.00 **Rai Sport 90° Minuto - Tempi supplementari** Info
19.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Daniela Ruah, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Fire Country** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
0.05 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4
6.35 **Rookie Blue** Serie Tv
9.30 **Wonderland** Attualità
10.05 **Criminal Minds** Serie Tv
13.55 **Fukushima** Film Drammatico
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **The Pool** Film Azione. Di Ping Lumpraploeng. Con Theeradej Wongpuapan, Kongkiat Khomsiri, Ratnamon Ratchiratham
22.50 **The Prodigy - Il figlio del male** Film Horror
0.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.30 **Paura primordiale** Film Horror
2.05 **Nightmare - Dal profondo della notte** Film Horror
3.30 **Survive the Night** Film Thriller
5.00 **Batman** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Lungo la via della seta** Doc.
6.30 **Wild Gran Bretagna** Documentario
7.30 **Lungo la via della seta** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **21 Rue la Boétie, la Galleria Rosenberg** Documentario
10.00 **Balletto - Don Chisciotte** Teatro
12.00 **Nessun Dorma** Documentario
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Lungo la via della seta** Documentario
14.00 **Il libro della Savana** Documentario
14.55 **Wild Gran Bretagna** Documentario
15.50 **Amleto 2 Dtt** Teatro
17.35 **Così Fan Tutte** Musicale
20.40 **Rai News - Giorno** Attualità
20.45 **L'Attimo Fuggente** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario. Con Marco Melega Vittorio Rizzo
23.05 **Il caso Collini** Film Drammatico

Rete 4
6.20 **Ciak Speciale** Attualità
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Nati ieri** Serie Tv
9.30 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot: Gli elefanti hanno buona memoria** Film Giallo
14.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Beautiful Serengeti** Doc.
17.00 **Duello Tra Le Rocce** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Colette - Un Amore Più Forte Di Tutto** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Thor: Ragnarok** Film Azione. Di Taika Waititi. Con Chris Hemsworth, Tom Hiddleston, Cate Blanchett
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.20 **Bluff City Law** Serie Tv

Italia 1
7.00 **Super Partes** Attualità
7.35 **Pixie e Dixie** Cartoni
7.45 **Bugs Bunny** Cartoni
7.55 **Tom & Jerry e Robin Hood** Film Animazione
8.50 **The Middle** Serie Tv
9.40 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** - Info
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Frequency-Il Futuro è In Ascolto** Film Drammatico
17.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Il ricco, il povero e il maggiordomo** Film Commedia. Di Morgan Bertacca. Con Aldo, Aldo Baglio, Giovanni Storti
23.35 **Pressing** Informazione

Iris
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Ultimo - L'Infiltrato** Miniserie
8.50 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.35 **Il collezionista** Film Thriller
11.55 **Jarhead** Film Guerra
14.25 **Lost in Translation - L'amore tradotto** Film Commedia
16.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.40 **The Water Diviner** Film Drammatico
18.50 **Out of Time** Film Thriller
21.00 **Blood Diamond - Diamanti di sangue** Film Drammatico. Di Edward Zwick. Con Leonardo DiCaprio, Jennifer Connelly, Djimon Hounsou
23.55 **Deepwater: Inferno sull'oceano** Film Drammatico
2.00 **Disastro a Hollywood** Film Commedia
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Frank Costello faccia d'angelo** Film Giallo
5.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.30 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **The Asian Connection** Film Azione
15.45 **Earthstorm** Film Fantascienza
17.30 **Tornado Valley** Film Drammatico
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **I padroni della notte** Film Drammatico. Di James Gray. Con Joaquin Phoenix, Mark Wahlberg, Eva Mendes
23.15 **Voglia di guardare** Film Erotico
0.45 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **TGR - Petrarca**
16.00 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **Progetto Scienza 2022**
18.00 **Vertical city**
18.30 **Inglese**
18.50 **Perfect English serie 2**
18.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
19.45 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
20.35 **Le serie di RaiCultura.it**
21.00 **Progetto Scienza 2022**
22.00 **Il tutto e il nulla** Doc

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **A caccia di tesori** Arredamento
9.55 **WWE NXT** Wrestling
10.55 **WWE Smackdown** Wrestling
12.45 **Questo strano mondo** Att.
13.50 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.35 **Banco dei pugni** Doc.
20.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.25 **Border Control Italia** Attualità
22.15 **Border Control Italia** Attualità
23.05 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7
11.00 **Uozzap** Attualità
11.25 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Storie di Palazzi** Case
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Speciale Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Att
18.00 **Vi perdono ma inginocchiatevi** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Una promessa per Natale** Film Commedia
15.45 **Quando arriva il Natale** Film Commedia
17.30 **Il mio albero del cuore** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Il Testimone** Documentario

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.20 **Wildest Indocina** Documentario
7.05 **Great Migrations** Documentario
10.30 **Russia: terra selvaggia** Documentario
14.30 **La rapina perfetta** Film Thriller
16.35 **Il vento del perdono** Film Drammatico
18.30 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Only Best - Comico Show** Show
23.20 **Milano-Palermo - Il ritorno** Film Azione

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Immagini** Film Drammatico

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: Fascino** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Fascino** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
16.15 **Start** Rubrica
17.00 **Maman! - Program Par Fruts** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport FVG** Rubrica
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket - Fortitudo Kigili Bologna Vs Ueb Gesteco Cividale** Basket
23.40 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.35 **Tg News 24 Rassegna** Info
8.15 **Italpress Economy** Attualità
10.40 **Story Samp** Calcio
11.30 **Studio & Stadio - Sampdoria Vs Udinese** Calcio
15.30 **Film: La donna più bella del mondo** Film
17.30 **Studio Sport Sport Live** Rubrica
20.15 **Tg News 24 News Live** Info
20.45 **Ansa Week News Riepilogo news della settimana** Info
21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
22.15 **Oww Udine Vs Rinascita Rimini - Basket Campionato Serie A2 maschile** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna Nuova viene a portare una notevole animazione nel settore della vita sociale, suggerendoti di dedicare agli amici questa domenica, che è anche il Capodanno cinese. D'altronde, un motivo per festeggiare si trova sempre, a te la scelta. E da domani qualcosa inizia a muoversi anche in altri settori, in particolare quello **economico**, consentendoti di sentirti più libero di fare di testa tua.

Toro dal 21/4 al 20/5
Questa domenica sembra particolarmente impegnativa per te. Pur essendo un giorno di riposo, i tuoi pensieri sono concentrati sul lavoro e sui progetti che intendi portare avanti nelle prossime settimane. Qualcosa ti induce a pianificare un nuovo approccio, perché senti il desiderio di girare pagina. Venere si congiunge a Saturno, in **amore** emerge il bisogno di basi solide su cui fare affidamento.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione di oggi sembra pensata per farti contento! Tanti gli elementi favorevoli che ti promettono una giornata molto piacevole. Dopo un lungo periodo di tensione e stasi, giorno dopo giorno le cose si rimettono in moto e c'è qualcosa che si mette sempre più a fuoco nel cielo, come una nuova strada da seguire. Punta sull'**amore**, ci sono novità in arrivo, ma forse ci vorrà un po' di tempo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione odierna è interamente imperniata sul cambiamento, sulla trasformazione, su un processo che ti consente di liberarti da una serie di zavorre ormai inutili. Perché questo sia possibile hai bisogno di mollare il controllo, in modo da ridurre il potere della paura sulla tua vita. Affidati al tuo istinto che è molto ben sintonizzato. L'**amore** ti è di grande aiuto per attraversare il guado.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione odierna annuncia una domenica importante e piena di cose. La grande concentrazione di pianeti nell'Acquario mette l'accento sul rapporto con il partner e quindi sull'**amore**, che sembra essere una chiave particolarmente significativa in questo momento della tua vita. C'è qualcosa di importante che si sblocca, superi le tue paure e questo ha un effetto domino su tutto il resto.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La grande concentrazione di pianeti in Acquario crea le condizioni per una giornata un po' speciale, in cui la tua routine è arricchita da nuovi elementi che cambiano la tua vita. Anche se magari per il momento l'ampiezza della trasformazione non sarà chiaramente percepibile. Il **lavoro** è al centro di questo processo, che si estende anche ad altri campi, con effetti positivi su quello della salute.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La particolarissima configurazione di oggi innesca una dinamica estremamente positiva per te, soprattutto a livello affettivo, creando condizioni un po' speciali per quanto riguarda l'**amore**. Trova il modo di fare un gesto concreto, che segni un passo significativo. Qualcosa per superare un limite che, senza accorgertene, sei stato tu a importi e che adesso non è più necessario né utile rispettare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel corso della giornata si creano le condizioni per ripartire su nuove basi, solide e stabili. Le difficoltà che hanno contrassegnato gli ultimi due anni ti hanno appesantito e rallentato, ma ti hanno anche consentito di rinnovarti, superando alcuni limiti dolorosi. Adesso ne inizi a raccogliere i primi frutti, la situazione dentro di te è cambiata e a breve cambierà anche fuori. Novità in **amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Domenica allegra e divertente in cui ti noterai più dinamico e tollerante, aperto alle proposte e agli incontri e molto predisposto a momenti di socialità. Sarai forse incline a fare un po' confusione con il denaro, tieni d'occhio le spese! Ma l'attenzione sarà soprattutto rivolta al partner, grazie a un'ottima sintonia che vi consente di divertirvi. L'**amore** è favorito da questi momenti di allegria.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La particolare configurazione odierna ti rende più sereno e fiducioso, disposto a venire a patti con il mondo e a rinunciare alle rigidità che a volte ti complicano inutilmente la giornata. Ti senti più sicuro, hai fiducia nelle tue risorse e nel tuo valore e questo ti consente di affrontare la giornata con un'insolita generosità. Ottime le prospettive per quanto riguarda la situazione **economica**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi sei un po' il beniamino dello zodiaco, il quale ti riserva un'infinità di attenzioni che ti rendono fortunato e privilegiato. Grazie alla configurazione favorevole, affronti la giornata con un atteggiamento affettuoso e amorevole nei confronti del mondo e di tutti i suoi abitanti. L'**amore** diventa la tua forma di espressione naturale e questo ti consente di trasformare tutto quello che tocchi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione ti fa vivere una giornata un po' diversa, ti mantieni lontano dagli eventi e da quello che avviene attorno a te perché dentro di te si accavallano pensieri, sogni e ricordi che assorbono gran parte della tua attenzione. Questo fantasticare non è fine a sé stesso, è una sorta di meditazione in cui ti immergi per uscirne rinnovato. I risultati sono tangibili specie a livello **economico**.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 21/01/2023

Bari	59	66	31	45	33
Cagliari	23	77	83	26	85
Firenze	46	88	5	38	18
Genova	11	61	30	1	4
Milano	86	8	13	14	28
Napoli	73	57	77	34	33
Palermo	62	57	28	4	22
Roma	55	66	48	86	62
Torino	89	83	25	84	74
Venezia	22	54	15	31	77
Nazionale	16	84	37	43	69

SuperEnalotto
61 82 22 66 72 80 — Jolly 67

MONTEPREMI		JACKPOT	
	361.108.426,62 €		352.147.729,02 €
6	- €	4	460,54 €
5+1	- €	3	33,14 €
5	37.634,93 €	2	5,97 €

CONCORSO DEL 21/01/2023
SuperStar — Super Star 79

6	- €	3	3.314,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	470.436,63 €	1	10,00 €
4	46.054,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«A VOLTE BASTA UNA PAROLA PER FERIRE O UCCIDERE UN FRATELLO O UNA SORELLA. PENSIAMO ALLA CALUNNIA, AL CHIACCHIERICCIO CHE È COSÌ USUALE E FA TANTO MALE, DISTRUGGE»
Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

I cittadini russi sono colpevoli per i crimini di Putin? Stiamo attenti a giudicare un intero popolo

Roberto Papetti

Egregio direttore,
Dnipro, Soledar. Probabilmente queste località in Ucraina verranno ricordate sui libri di storia come due esempi di geografia dell'orrore, quella che copre di disonore e accusa di codardia le forze armate russe soggette al comando della banda criminale del presidente Putin. La prima perché le truppe di Mosca hanno massacrato la popolazione civile, la seconda perché il Cremlino ha mandato i suoi soldati in una guerra di aggressione come se fossero carne da macello. Colpisce il fatto che i cittadini russi rimangano in silenzio di fronte a tanto male. Non parlo di popolo russo, perché il concetto di popolo è un concetto di massa indistinta nella quale ogni suo componente può nascondersi, "imboscarsi", scelgo di parlare dei singoli cittadini russi, delle singole persone, ciascuna con la sua propria responsabilità individuale. Non so se questo comportamento passivo sia imposto dalla paura o dalla complicità, la Storia, però, ci insegna che i popoli che non hanno combattuto contro i regimi guerrafondai al governo dei loro Paesi ne hanno poi pagato le conseguenze.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Caro lettore,
anche i centri di ricerca indipendenti sono concordi nel ritenere che ancora oggi, nonostante tanti mesi di guerra e i tanti militari morti, la maggioranza dei russi appoggi Putin. Non è un fenomeno sorprendente. Anche due dittatori come Mussolini e Hitler quando erano al potere hanno goduto, per lunghi periodi, di un ampio consenso popolare. A noi non piace ricordarlo: ma fu esattamente così. Per molti anni il fascismo, facendo leva anche leva su un esasperato nazionalismo, ebbe l'appoggio convinto di tantissimi italiani. Pur con tutte le ovvie e numerose differenze del caso, in Russia accade la stessa cosa. Per contro chi in Russia si oppone a Putin e alla guerra in Ucraina ha ben poche possibilità di far sentire la propria voce. Basta pronunciare la vietatissima parola "guerra" per finire in carcere. Secondo un sito indipendente moscovita finora sono oltre 16.500 le persone arrestate in questi mesi per aver protestato contro il conflitto. Mentre in base ai dati forniti dal procuratore generale russo sono stati 138mila i siti web bloccati o cancellati dall'inizio della guerra. Bastano questi due numeri a far comprendere quali sia il clima che si respira in Russia e con quale brutale determinazione viene colpita ogni voce dissonante o critica verso il regime. In un clima di questo genere che spazio c'è per i cittadini russi contrari alla strategia e alla politica di Putin di reagire, di organizzare e manifestare il loro dissenso? Insomma: credo che sia molto difficile giudicare. E sarei cauto nell'emettere sentenze e colpevolizzare un intero popolo.

Intercettazioni

L'utilità per 30 anni con Messina Denaro

Per i reati di mafia e terrorismo le intercettazioni non verranno modificate ma le modifiche avranno come obiettivo l'uso ai fini di gossip politico di tale sistema. Un bel riordino. Nonostante ciò la sinistra si straccia le vesti per il rischio di agevolare la mafia. Ma se le intercettazioni sono così utili come mai Messina Denaro è stato latitante per ben 30 anni?
Luigi Barbieri

Informazione

Politica e sondaggi

I più importanti giornali italiani esprimono quotidianamente critiche astiose e denigratori contro il Governo da poco insediato per ogni decisione. Il pretesto è che si tratta di Vigile Opposizione. Di fatto i giornalisti fanno politica in maniera spudorata e l'informazione non è più una priorità. A loro sentire gli italiani hanno votato ingenuamente una massa di incapaci, corrotti, illiberale ecc. A giudicare dai sondaggi però stanno ottenendo una eterogenesi dei fini.
Maurizio Manaigo

Sanità

Le regole diverse del settore privato

Offro qualche spunto alle domande del sig. Bianchi (Gazzettino 20/01): perché non ci sono carenze nella sanità privata? Il pubblico può assumere il personale solo tramite concorso e con i tempi conseguenti, il privato con una telefonata o un annuncio, decidendo modi, tempi e forme di assunzione. Gli stipendi nel pubblico sono legati ai contratti nazionali e al contenimento della spesa; il privato decide, al pari di ogni azienda, come e quanto pagare i propri dipendenti. Nel pubblico per acquistare attrezzature e presidi ci sono le gare d'appalto fatte con soldi pubblici, nel privato trattative dirette con le ditte e accordi commerciali. Il pubblico è inserito in una rete di programmazione regionale/nazionale che pianifica servizi e posti letto, il privato decide in autonomia cosa, quanto, dove e come fare la sua attività e gli ambiti di cura più congrui secondo le proprie logiche di impresa. Il pubblico ha la mission della cura universale di tutti i pazienti, il privato sceglie in autonomia dove concentrarsi (privilegiando prestazioni a minor costo e maggior rendimento). Per lo stesso motivo può "scegliere" quali pazienti vuole curare lasciando al pubblico quello che non vuole o che non conviene, visto che si assume un rischio di impresa. Nel privato pullulano radiologia, laboratorio, prestazioni ambulatoriali e reparti a maggior "guadagno"; raramente troviamo geriatria, lungodegenza, traumatologia, pronto soccorso, cure palliative e cronicità. Non giudico quale possa essere il sistema migliore né più giusto né più sostenibile né più equo. Né perché siamo arrivati a questo né i molti errori. Dico solo che non sono confrontabili. Ma se decidiamo di farlo, dobbiamo dare ad entrambi le stesse regole del gioco.
Lettera firmata

Russia

L'intervista a Putin non interessa

Sapete quanto può interessare alla gente una intervista di Putin? Un bel niente. Lasciamo parlare americani, inglesi, ucraini ed i sapientoni italiani al comando. Ai cittadini normali interessa solo che la guerra finisca ad altri che inizi veramente ed il silenzio di Putin non lascia presagire niente di buono.
Adolfo Somarolini

Venezia

Acquisti non esaltanti

Sono un veneziano ottantaseienne tifoso del Venezia da quando ho l'età della ragione. Sportivamente o quindi vissuto momenti entusiasmanti (non molti in verità) ed altri meno felici, come del resto succede nello sport. Ora sono però sconcertato dal vorticoso accavallarsi di voci di mercato, puntualmente riportate dal Gazzettino, relative a giocatori praticamente sconosciuti ma in grado di far fare al Venezia un salto di qualità. Non mi pare che gli esiti delle operazioni concluse, a parte qualche eccezione, siano particolarmente esaltanti. Sarebbe inoltre raccomandabile, prima di procedere all'ingaggio, accertarsi seriamente sulle condizioni fisiche dei giocatori.
Sergio Chieregato

Juventus

Che c'entra la squadra

La Juventus penalizzata di 15 punti per le plusvalenze. Sinceramente non so nemmeno cosa siano. Ma può spiegarmi cosa c'entra la squadra che scende in campo con l'amministrazione della società?
Enzo Fuso

Velocità

Più controlli sul Terraglio

Percorro spesso il terraglio da Mestre a Mogliano dove il limite di velocità è di 50km orari. Mi capita sempre di imbattermi in automobilisti poco pazienti e indisciplinati che non solo non rispettano tale limite ma incitano chi è davanti a loro a correre per poter fare altrettanto suonando il clacson continuamente. In quella strada io vado rispettando il limite per due motivi: perché ha dei tratti non illuminati in cui la visibilità è scarsa o nulla nelle ore notturne e perché non voglio essere multata. Vorrei sapere perché non c'è mai una pattuglia o un controllo elettronico di velocità.
Lettera firmata

Presidenzialismo

Non rappresenterebbe l'unità della Nazione

A volte ho l'impressione di vivere in una nave che naviga a vista, in cui le decisioni vengono prese secondo le convenienze, di un certo personaggio o schieramento politico. Ritengo che in questa Italia capace di dividersi per qualsiasi sciocchezza come per una squadra di calcio o, come abbiamo visto, anche in modo violento, durante la pandemia, tra vaccinati e no vax, dove i "leoni della tastiera" attraverso i social scatenano le rispettive tifoserie, la Repubblica di tipo Presidenziale sia la forma istituzionale più divisiva che ci possa mai capitare. Chi rappresenta l'Italia deve essere un uomo al di sopra delle parti e se questo è già difficile nell'attuale nostra forma di elezione, con il Presidenzialismo si affiderebbe non al popolo ma agli umori o peggio "rumori" delle piazze, il rappresentante dell'unità nazionale. Se rappresentatività deve essere, senz'altro migliore è l'Istituto Monarchico, ben presente in tutta Europa. Cosa ben diversa è invece la scelta diretta dei cittadini del Presidente del Consiglio che, chiaramente, deve essere l'espressione di una precisa scelta politica uscita dalle votazioni, come è oggi il Governo della Meloni.
Aldo Sisto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180** - **6 numeri € 155** - **5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/01/2023 è stata di **45.521**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Gatto abbandonato al canile con 50 euro e una lettera

Un gatto è stato abbandonato davanti al canile a Presina di Piazzola sul Brenta, nel trasportino 50 euro e un messaggio scritto a mano: «Abbiate cura di lui»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Bolletta da 5mila euro al lavasecco: «Spiace, chiudiamo»

Purtroppo sarà così...attività marginali in mano a proprietari anziani non più disposti ad investire cesseranno l'attività sia per i costi sia per la diminuzione dei consumi (Moreno)

L'analisi

Quello che il Partito Democratico dovrebbe fare

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) popolare, tra i vertici della "ditta", indipendentemente dalla loro originale appartenenza. Non abbiamo, infatti, avuto negli scorsi anni alcuna rottura che si riferisse all'origine cattolica o socialista. Vi è stata, invece, come è emerso nelle recenti elezioni, una sostanziale solidarietà di tutti i vertici della "ditta" nell'evitare aperture, dibattiti, discussioni e congressi che potessero turbare i loro equilibri. Un partito democratico nasce affrontando i problemi e non attraverso gli accordi o gli scontri fra le persone.

Se ci riferiamo ai problemi dobbiamo però ammettere che, almeno nel campo della solidarietà e dei diritti sociali, la fusione a livello di base si è concretizzata. Non solo nella terminologia, nella quale la parola "comunità" domina incontrastata, ma anche nel servizio effettivo alla comunità, ormai condiviso nel sentimento e nelle azioni quotidiane di milioni di partecipanti.

Il problema è che, a questa "fusione calda" di base, non sembra corrispondere una coerente azione nelle strategie dei vertici: è questa la ragione della diserzione del voto popolare nei confronti del Partito Democratico. Il che non riguarda soltanto il fronte riformista italiano, ma coinvolge la maggioranza o la quasi totalità dei partiti di centrosinistra di tutta Europa.

Un'analisi onesta ed oggettiva evidenzia tuttavia il fatto che la destra conservatrice è ancora più avara nell'elaborare proposte volte a correggere gli squilibri e le disparità che stanno mettendo a rischio la tenuta sociale e la stessa democrazia. Essa però gode del vantaggio di essere ancora spinta dal condiviso sentimento che l'interesse individuale debba necessariamente dominare nella politica e che qualsiasi misura dedicata a riequilibrare le posizioni di partenza dei cittadini sia dannosa alla società. Ad esempio non si discute più, come qualche tempo fa, su quale sia l' auspicabile equilibrio fra imposte e servizi. Chi più insiste nella proposta di diminuire le tasse vince le elezioni.

Siamo arrivati al punto in cui il solo accenno all'opportunità di introdurre una modesta tassa di successione per gli estremamente ricchi ha trovato tutti contro. Eppure è una proposta che viene caldamente appoggiata perfino dai "super-ricchi" americani che vedono, nell'eccessiva disparità, un rischio per la tenuta sociale del loro Paese. Ancor più sono costretto a riflettere sul fatto che quando è stata varata la flat - tax, che gioca oggettivamente a sfavore di tutti i lavoratori dipendenti (pubblici o privati), non vi è stata alcuna protesta da parte dei numerosi elettori dei due maggiori partiti di maggioranza colpiti da questa decisione.

Da tutto questo si potrebbe concludere che il centrodestra nuota con la corrente a favore e il centrosinistra contro-corrente ma, quando poi si parla direttamente con le singole persone, tutti ammettono che tali politiche, anche se spinte da un prevalente pensiero italiano e internazionale, sono ingiuste. E che quindi bisogna cambiare politica.

Penso che quando il parere di tanti singoli si discosta dalle decisioni della politica, vi sia spazio per costruire il nuovo. Bisogna però ricordare che, nei sistemi democratici, il partito politico si costruisce non solo ascoltando, ma facendo partecipare delle scelte milioni di persone. Alle quali tuttavia non si possono presentare tesi generiche e astratte, ma proposte approfondite non solo nella loro formulazione, ma anche nelle loro conseguenze.

Posso solo ricordare, come testimonianza diretta, il senso di partecipazione emotiva quando, nel 1978, l'onorevole Tina Anselmi presentava il Servizio Sanitario Nazionale con una precisa visione sul cambiamento che avrebbe prodotto nella società italiana. Ho ancora presente la passione con cui illustrava il lavoro fatto per preparare il testo, con il contributo dei più autorevoli esperti di tutto il Paese. Se il riformismo vuole riprendere il suo ruolo deve ritornare a servirsi del contributo dei più competenti, delle più autorevoli espressioni culturali del settore e dei più significativi corpi intermedi, dalle organizzazioni minori fino ai sindacati. Solo così un partito può chiamarsi democratico.

Questo dialogo non esiste più in nessun partito, ma chi nuota con la corrente a favore forse non ne ha bisogno. Il Partito Democratico può invece ricostruirsi solo attraverso il coinvolgimento di milioni di cittadini. Una sfida difficile, ma non impossibile perché, nel mondo, sta crescendo la consapevolezza che il "pensiero unico" dominante, che ha provocato tante disuguaglianze, sta logorando la natura stessa della democrazia.

PUÒ RICOSTRUIRSI SOLO ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO DI MILIONI DI CITTADINI: UNA SFIDA DIFFICILE MA NON IMPOSSIBILE

L'intervento

Continueremo la guerra di Livatino contro la mafia

Carlo Nordio*

Questa non è la celebrazione di un servitore del Paese caduto nell'adempimento del dovere. È piuttosto consacrazione di un beato immolatosi alla fede.

Poche settimane fa, alla presenza del Capo dello Stato, abbiamo ricordato a Palermo la memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, associando alla loro memoria le altre vittime, civili e militari, della criminale violenza mafiosa. In quelle cerimonie laiche abbiamo onorato le toghe di uomini coraggiosi. Ora invece veneriamo la reliquia insanguinata di un martire cristiano, che ha perdonato i suoi assassini nel momento in cui lo sopprimevano. Quello che a Palermo era un gesto di omaggio, ora è una fonte di mistero. È il *misterium fidei*, che consola le tragedie di questa nostra vita precaria e temporanea per mutarne la visione in una prospettiva di eternità. Senza questa convinzione, questo evento sarebbe inutile: saremmo davanti a una lapide, non davanti a un altare.

Per questa ragione, credo, sono stati scelti i brani che tra poco ascolteremo. Nei Vesperae di Mozart, una delle più alte espressioni della musica religiosa, la parte centrale, più commovente e certo più nota, è il Laudate Dominum. Esso si conclude con l'affermazione del salmista: "Veritas Domini manet in aeternum". È infatti l'eternità che fonda la differenza tra la visione laica del razionalista e quella escatologica dell'anima religiosa. Ed è questa l'eredità preziosa del primo magistrato beatificato.

E cosa ci ispira questa reliquia insanguinata? Ci ispira innanzitutto la fede, quando essa sembra vacillare; ci ispira la speranza, quando sembra non vi siano più ragioni per sperare. Ci ispira la carità, persino nei confronti dei più malvagi tra i malvagi. E fine ci ispira la Giustizia. Non tanto e non solo quella mondana, per la cui incomprensibilità Giobbe inviava al Signore le sue lamentele: sappiamo bene che in questa civitas hominis il giusto è spesso oppresso dal dolore, mentre il maligno gode della sua iniquità. La Giustizia che ci ispira Livatino va oltre l'onore della sua toga, per la quale ha sacrificato la vita. Essa si afferma integralmente in questa reliquia insanguinata, lasciataci in memoria del suo estremo gesto di perdono.

Noi possiamo assicurarlo che continueremo sempre la sua opera contro la mafia, con la stessa sua competenza e determinazione. Ma sappiamo che nessuno potrà più emularlo nella nobiltà della sua anima che ora riposa, ne siamo certi, nel seno del Signore. E le musiche solenni che tra poco ascolteremo, consoleranno i nostri cuori proprio in questa visione di eternità. Perché solo la *Veritas Domini manet in aeternum*.

**Ministro della Giustizia*

SAPPIAMO CHE NESSUNO PUÒ EMULARLO NELLA NOBILTÀ DELLA SUA ANIMA. LA GIUSTIZIA CHE CI ISPIRA SI AFFERMA NELLA SUA RELIQUIA INSANGUINATA

La vignetta

La fotonotizia

"Sciabolata artica" porta freddo e neve anche in Sardegna

Ancora nevicate, piogge e vento forte sull'Italia, allerta gialla in nove regioni: il freddo è arrivato prepotente sulla Penisola e promette di rimanere e anzi intensificarsi nei prossimi giorni con l'arrivo di una sciabolata artica, temperature in crollo anche al Sud e tanta neve lungo la dorsale appenninica. La neve ha fatto capolino sulle coste del nord Sardegna, anche vicino al mare.

Friuli
IL GAZZETTINO | Domenica 22, Gennaio 2023

San Vincenzo, diacono e martire. San Vincenzo, diacono di Saragozza e martire, che patì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano il carcere, la fame.

Il Sole Sorge 7.40 Tramonta 16.54
La Luna Sorge 8.36 Cala 17.36

PAOLO ROSSI, PROVE E ANTEPRIMA DEL NUOVO SPETTACOLO ALL'EX CENTRALE DI MALNISIO

A pagina XIV

Opera
Le Nozze di Figaro "made in Udine" aprono la stagione a Verona

A pagina XV

La politica
Campagna elettorale avviata: già introvabili i camion vela

Ancora prima che vengano definite le liste, i "corridori" si accaparrano la pubblicità in vista delle elezioni.

A pagina V

Medici di base: stop ai sostituti

▶Migliaia di pazienti rischiano di trovarsi senza le cure a causa della mancata proroga del decreto emergenziale

▶In questi mesi anche i camici bianchi "in formazione" avevano le liste di assistiti: non potranno più farlo

Migliaia di persone, da domani, rischiano di restare senza medico di base in Friuli Venezia Giulia. Ai corsisti Ceformed (il corso di formazione specifica in medicina generale), che finora avevano "tamponato" i buchi dell'assistenza territoriale coprendo incarichi provvisori, sostituzioni e turni di guardia medica, queste attività non verranno più riconosciute nel monte ore formativo previsto. Chi già segue un ambulatorio dovrebbe comunque farsi 25 ore settimanali di tirocinio, quindi almeno 4 o 5 al giorno. A rischio di rimanere senza medico di base migliaia di pazienti.

De Mori a pagina II

In ospedale
Richiamato dalle ferie il personale

«Nei giorni scorsi diversi operatori sanitari, infermieri in particolare, si sono visti negare o addirittura revocare le ferie perché non c'era la possibilità di farle». A protestare sono i sindacati di medici e infermieri.

A pagina III

Manifestazione Ieri ragazzi in Giardin grande per Lorenzo

«In piazza perché non accada mai più»

«Era importante essere uniti, nello stesso posto, come il 28 gennaio del 2022, per ricordare Lorenzo Parelli. Perché non accada mai più». I movimenti studenteschi ieri sono tornati in piazza Primo maggio, come un anno fa.

De Mori a pagina VI

Legambiente
Un divano e copertoni nell'area del Torre

Altri abbandoni di rifiuti a ridosso del Torre. La segnalazione arriva da Marino Visintini del Circolo Legambiente di Udine. «Dopo alcune segnalazioni ricevute da parte di alcuni cittadini, alcuni aderenti al Circolo Legambiente di Udine - fa sapere in una nota inviata ai media - hanno effettuato un sopralluogo» ieri nella zona nei pressi del ponte sul torrente Torre.

A pagina VII

Le donne in campo per le comunali: «Vogliamo contare»

▶Presentate quattro candidature De Toni: «Asili aperti fino alle 17.30»

Le udinesi presentano il loro Manifesto "La Cura della città", chiedendo alla politica di rileggere i problemi di Udine dal punto di vista del genere e ai candidati sindaco di prevedere metà giunta al femminile. All'incontro, a cui il gruppo autocostituito Donne di Udine, ha invitato i candidati alla guida della città, la riflessione è partita da un dato di fatto. «A Udine, come in molte altre città italiane, il 90% dei decisori politici sono uomini. Non c'è stata una sindaca o una vicesindaca».

A pagina VII

Il manifesto
«Orari da rivedere e servizi accessibili in un quarto d'ora»

Considerare «la cura come valore decisionale e principio organizzatore in ogni aspetto della vita». Questo il filo rosso che guida il manifesto delle donne.

A pagina VI

L'inchiesta
Con i fondi del Tom Village anche anticipi per barche e auto

Con i soldi del Tom Village erano stati comprati televisori poi mai consegnati al centro. Erano stati dati anticipi per l'acquisto di imbarcazioni e automobili. E oltre a locali, uffici e appartamenti - quasi un classico nella letteratura di saccheggio dei conti correnti delle società da parte di amministratori infedeli - il conto del Tom Village aveva pagato anche un assegno familiare.

A pagina VI

Calcio
Udinese "da battaglia" contro la Samp

Gerard Deulofeu resta un nome caldissimo per il mercato. Addirittura c'è chi lo accosta alla Roma per raccogliere l'eredità di Nicolò Zaniolo, in rottura con i giallorossi e avviato verso il Tottenham. Ma lui glissa: «Ci vediamo in campo». Oggi alle 12.30 gara delicata a "Marassi" per l'Udinese contro la Sampdoria di Stankovic. Mister Sottil promette: «Pronti a dare battaglia».

Gomirato a pagina IX

Sport invernali
Partono gli Eyof Vittozzi seconda in Coppa del Mondo

Comincia in Friuli Venezia Giulia il Festival olimpico della gioventù europea: per una settimana gli Under 18 si confronteranno nelle classiche discipline invernali. Già oggi è prevista a Pontebba la finale dei 1500 metri di short track. Intanto nel biathlon la sappadina Lisa Vittozzi ha vinto un'altra medaglia d'argento nella tappa di Coppa del Mondo di Anterselva.

Tavosanis a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Le cure garantite

Medici, stop sostituti: sanità in crisi

▶Incarichi provvisori e "guardie" non rientrano più nel monte ore dei corsisti Ceformed. Migliaia rischiano di restare senza assistenza

▶Snami: «Si sapeva della mancata proroga, nessuno si è mosso» Dopo l'appello dei sindacati la Regione fa pressing su Roma

IL NODO

Migliaia di persone, da domani, rischiano di restare senza medico di base in Friuli Venezia Giulia. Il motivo è presto detto: ai corsisti Ceformed (il corso di formazione specifica in medicina generale), che finora avevano "tamponato" i buchi dell'assistenza territoriale coprendo incarichi provvisori, sostituzioni e turni di guardia medica, queste attività non verranno più riconosciute nel monte ore formativo previsto, come accadeva sinora in virtù delle norme emergenziali, visto che il decreto legge del 17 marzo 2020 non è stato prorogato. Così, anche chi già segue un ambulatorio (per esempio in sostituzione di un titolare, oppure con incarico provvisorio, oppure in un'Asap, come a Sacile) con tutti gli oneri che questo comporta, dovrebbe comunque farsi le sue 25 ore settimanali di tirocinio (23 effettive e 2 di autoapprendimento), quindi almeno 4 o 5 al giorno, in un ospedale o in un distretto. E visto che le ore in una giornata sono "solo" 24 e i medici in formazione non hanno il dono dell'ubiquità, la quadra sembra difficile. Molti dei corsisti che avevano scelto di fare un'attività "alternativa" al tirocinio (secondo una stima spannometrica degli addetti ai lavori, potrebbero essere quasi l'80% dei circa 140 corsisti Ceformed in Fvg, ossia quasi un centinaio), che fossero le guardie mediche o le sostituzioni, sembrano tentati dal rinunciare agli incarichi. Altri, per protesta, avrebbero già minacciato di chiudere gli studi. Una "bomba", in una situazione in cui già mancano un centinaio di dottori di famiglia e altri 70 andranno in pensione entro il 2025.

LA LETTERA

Dopo settimane di sollecitazioni (la deroga prevista dalla legge emergenziale è "scaduta" il 31 dicembre 2022) da parte dei corsisti, solo venerdì è arrivata agli iscritti Ceformed una nota del direttore del Centro regionale formazione di Arcs Simonetta Degano, in cui si comunicava «come da indicazioni della Direzione centrale salute» che, in assenza di una proroga del decreto legge 18 del 2020, «si rientra nella situazione precedente al periodo emergenziale Covid», per cui le Aziende possono continuare a conferire incarichi provvisori e di sostituzione, «ma senza che le ore di attività svolte dai medici assegnatari» «possano essere considerate a tutti gli effetti quali attività pratiche, da computare nel monte ore». L'unica "scappatoia" (prorogata fino al 24 dicembre 2024) riguarda gli incarichi temporanei (fino ad un massimo di mille assistiti, però, mentre per sostituzioni e incarichi provvisori si arriva anche ben oltre i 1.500) per cui le ore vanno «considerate a tutti gli effetti quali attività pratiche».

«Da lunedì in poi - paventa Stefano Vignando (Snami Fvg) - non saranno più considerate nel monte ore obbligatorio le ore di assistenza ai cittadini che i corsisti svolgono in particolare negli studi di medicina generale come sostituti o con incarico provvisorio. Ci saranno anche problemi con i turni di guardia medica, ma anche nei centri Asap (gli ambulatori sperimentali in cui i corsisti Ceformed suppliscono alla carenza di medici ndr), per esempio a Sacile e Monfalcone. L'unica deroga rimasta riguarda gli incarichi temporanei. Ma lo "switch", se uno volesse cambiare, non è automatico: servono almeno 30 giorni. Inoltre, c'è un tetto di mille assistiti. E tutti gli altri? Migliaia di pazienti rischiano adesso di restare senza medico di base». Vignando resta basito dai tempi di reazione. «Che la legge non sarebbe stata prorogata si sapeva da tempo, ma nessuno è intervenuto». Il vicino Veneto, con delibera adottata già a fine 2022, è riuscito ad "aggirare" l'ostacolo immaginando un percorso di formazione-lavoro per i corsisti che ricoprono incarichi di medicina generale (circa un quarto del totale), per cui vengono computate 20 ore settimanali per chi ha da mille a 1.500 assistiti e 13 ore per chi ne ha da 800 a mille. Ferdinando Agrusti (Fimmg) ha lanciato un appello alla Regione Fvg «di far valere il giusto principio per cui svolgere attività di medicina generale durante gli studi sia riconosciuto nel piano formativo dei giovani medici». E l'assessore Riccardo Riccardi lo ha raccolto, rilanciando la palla a Roma: «Chiederemo al Governo che intervenga con misure coerenti».

Camilla De Mori

CAMICI BIANCHI Un professionista della salute. Nella foto piccola Vignando, presidente dello Snami Fvg

SAREBBERO QUASI UN CENTINAIO I DOTTORI INTERESSATI DALLA NOVITÀ POST EMERGENZA

La Regione

«Servono misure straordinarie Chiediamo al Governo un intervento»

L'assessore regionale Riccardo Riccardi, il giorno dopo la lettera di Arcs ai corsisti Ceformed che ha fatto esplodere la bomba e provocato le reazioni sindacali, promette un pressing a Roma. «Chiederemo al Governo che adotti misure coerenti con una condizione che, per il personale sanitario, a partire dalla medicina generale, si presenta in uno stato di emergenza per le troppe scelte non fatte negli ultimi anni a livello nazionale», ha fatto sapere Riccardi in serata. «Siamo fiduciosi che il Governo possa intervenire anche grazie al tavolo attivato tra le Regioni e il ministero della Salute che l'Esecutivo centrale ha prontamente istituito dopo la richiesta avanzata in tal senso delle stesse Regioni. Per far fronte a situazioni straordinarie servono misure straordinarie nel tempo più breve possibile». Prima delle parole di Riccardi, nelle Aziende ieri mattina si respirava preoccupazione. «Ci sono due mesi di preavviso. Abbiamo due mesi per pensare cosa fare», aveva detto Denis Caporale (AsuFc). Il suo collega Giuseppe Tonutti (Asfo), invece, confidava in una possibile proroga («Lo dice il buonsenso»).

«Vita ad ostacoli fra lo studio di Aquileia e il tirocinio a 90 chilometri di distanza»

LA STORIA

«Io vivo a Pradamano e lavoro ad Aquileia, ho il tutor a Muzzana, ma dovrò fare il tirocinio fra Gemona e Tolmezzo». Una vita da pendolare della sanità quella che si prospetta nell'immediato futuro per Laura Picchini, corsista Ceformed, che, come i suoi colleghi, ha appena scoperto da una lettera ricevuta venerdì che le ore passate in ambulatorio ad Aquileia con un incarico provvisorio (che le è stato assegnato a settembre) non saranno conteggiate nel monte ore obbligatorio per diventare medico di medicina generale. Anche lei, come altre decine di dottori in formazione, da domani dovrà farsi le ore di tirocinio che sinora, in virtù di una norma emergenziale, venivano "assorbite" dall'attività svolta negli studi. «Supponendo di andarci 4 giorni a settimana, sono quasi 5 ore al giorno». Peccato che per il tirocinio le abbiano assegnato all'epoca «Gemona e Tolmezzo, perché prima lavoravo a Sappada». Così, da domani, la sua giornata tipo potrebbe essere questa. «Al mattino, dalle 8 alle 10, rispondo al telefono ai pazienti. Poi, dalle 10 alle 13, l'ambulatorio ad Aquileia. E ci sono anche le mail a cui rispondere: lunedì scorso ne avevo 101. Quindi, facendo quasi 90 chilometri, il tirocinio a Tolmezzo. Inoltre, ogni settimana, per il corso abbiamo almeno due pomeriggi con lezioni o a Monfalcone o a Udine e quattro ore e mezza di confronto con il tutor principale. Il mio è a Muzzana del Turgnano».

Un tour de force incredibile.

LA DOTTORESSA CHE HA UN INCARICO PROVVISORIO: «DOVRÒ CONVERTIRLO IN TEMPORANEO, MA CHI PRENDERÀ 500 PAZIENTI?»

Picchini, di origini marchigiane, aveva accettato il suo primo incarico provvisorio a Sappada ancor prima di iscriversi al Ceformed, nell'agosto del 2021. Poi, si è aperta la possibilità di Aquileia. «Ero felicissima di far pratica sul territorio». Ora «l'idea è quella di trasformare l'incarico da provvisorio a temporaneo», in modo che le ore rientrino nel "monte" complessivo. Ma non sarà immediato. «C'è un gap di almeno un mese. Inoltre, per me è difficile ridurre il numero di pazienti. Adesso ne ho 1.500, ma per l'incarico temporaneo il tetto è di mille e non ci sono medici in zona che possano accettare i 500 che restano fuori». Lo stipendio? «Oggi con l'incarico provvisorio percepisco il 75% dello stipendio di un medico di base, circa 4mila euro. Non ho nessun diritto al contributo per la segreteria e ho la sospensione della borsa di studio Ceformed. Con l'incarico temporaneo lo stipendio è pieno e si aggiunge anche la borsa di studio, quindi si arriva a quasi seimila euro. Ma essendo un libero professionista convenzionato, ho dovuto comprarmi tutta l'attrezzatura».

Picchini allarga il campo: «Quello che vale per me, vale anche per i miei colleghi che fanno le sostituzioni, che come me fanno il lavoro di ambulatorio, rispondono a telefonate e mail e poi dovranno fare il tirocinio. E lo stesso per chi fa il turno da 12 ore in guardia medica. Non si può vivere in questo modo. Tanti colleghi rinunceranno. In un periodo in cui non si fa altro che parlare di carenza di medici, la situazione peggiorerà. Mi sembra assurdo. Erano mesi che chiedevamo cosa volessero fare».

A SAN VITO UNA COLLEGA HA 1.800 ASSISTITI «ERO GIÀ TENTATA DI DARE LE DIMISSIONI ALTRI MINACCIANO DI CHIUDERE GLI STUDI»

A San Vito al Tagliamento una sua collega, che chiede di restare anonima, ha 1.800 pazienti, «che rischiano di restare senza medico. Lavoriamo 12 ore al giorno. Le 25 ore di tirocinio settimanali non sono possibili in queste condizioni. Anche un altro medico andrà in pensione ad aprile a San Vito. 3.600 persone a chi si rivolgeranno? Ci sono colleghi che minacciano di chiudere gli studi. È un problema di compatibilità delle ore, fra l'ambulatorio e i tirocini. Io lunedì aprirò lo studio, perché altrimenti chi ci rimette sono i colleghi e i pazienti. Nell'immediato cercherò di andare avanti, ma se continua così dovrò dare le dimissioni. Volevo già darle venerdì, poi ho fatto un passo indietro».

C.D.M.

AL LAVORO Alcuni "strumenti del mestiere"

Ospedale senza infermieri Nei reparti saltano le ferie

▶Per garantire i servizi l'azienda richiama il personale. Il sindacato: «È inaccettabile»

▶Entro la fine del mese in arrivo una ventina di rinforzi, l'Azienda apre un nuovo reparto

IL CASO

Nuovo polverone sulla sanità, alla luce del fatto che lo stesso direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti, in più occasioni ha ripetuto che il primo passo per cercare di andare avanti evitando gli intoppi deve essere legato alla creazione, giorno dopo giorno, di un clima propositivo all'interno delle strutture.

IL SINDACATO

«Noi riteniamo che il concetto espresso dal direttore Tonutti sia corretto ed accoglibile. Resta il fatto che il clima propositivo - spiega il segretario del settore, Pierluigi Benvenuto - non possono certo predisporlo solo i lavoratori della sanità, ma deve essere un qualcosa che si crea insieme, anche con l'Azienda. Altrimenti in rischio concreto è che non si approdi proprio a nulla e che, anzi, gli stessi lavoratori possano pure sentirsi presi in giro». Esattamente come è accaduto in questi giorni, «Il risultato? Nei giorni scorsi diversi operatori sanitari, infermieri in particolare, si sono visti negare o addirittura revocare le ferie perchè non c'era la possibilità di farle. In pratica la carenza di personale ha costretto la dirigenza a bloccare gran parte dei giorni di ferie, diversi dei quali già previsti da tempo, per dare la possibilità a reparti e servizi di essere ancora operativi. Mi pare - va avanti Pierluigi Benvenuto della Cgil - che queste siano situazioni che non devono avvenire se si vuole instaurare un clima propositivo all'interno delle strutture sanitarie».

I REPARTI

Di sicuro alcune ferie sono saltate nel reparto di Chirurgia, lo stesso di cui faceva parte il giovane Oss che nelle settimane scorse è rimasto ucciso a causa di un incidente stradale in via Grigoletti lasciando un grande vuoto tra i colleghi, alcuni dei quali sono ancora in uno stato emotivo vulnerabile. Il reparto di Chirurgia inoltre è uno di quelli più delicati perchè lavora a tempo pieno con mansioni delicate e spesso non si contano certo le ore. Il personale, dunque, ha bisogno di riposare e distrarsi. Eppure le ferie sono saltate, esattamente come è accaduto in Medicina e in altri reparti del Santa Maria degli Angeli.

OSPEDALE Sempre più complicata la situazione senza personale. Il sindacalista Pierluigi Benevuto e il direttore Giuseppe Tonutti

Situazioni, dunque, che non sono certo le migliori per cercare di riportare il buonumore tra i dipendenti. Del resto c'è pure da aggiungere che con la carenza di infermieri diventa sempre più difficile portare avanti i reparti, quindi la direzione Aziendale si è trovata nella necessità bloccare temporaneamente le ferie di alcuni dipendenti per garantire l'operatività dei servizi.

GLI ARRIVI

Pierluigi Benvenuto, però, solleva anche un'altra questione che ad avviso del sindacato non torna. «Tra la fine di dicembre e la fine di gennaio - spiega il sindacalista della Cgil - arriveranno in ospedale circa 20 nuovi infermieri. Una goccia d'acqua nel mare della carenza di organico, ma comunque significativa per dare alcune risposte. Ci aspettavamo che i nuovi arrivati andassero almeno a tappar alcuni dei buchi in organico, se non altro in quelle aree dove siamo maggiormente scoperti. Invece - va avanti - la direzione dell'Asfo ci ha comunicato che almeno buna dozzina di loro servirà per aprire un nuovo reparto, quello di Nefrologia. Ma come - si chiede Benvenuto - non c'è aria neppure per respirare e anzichè cercare soluzioni che possano dare almeno alcune risposte positive, in pena emergenza, con le ferie che vengono stoppate, si apre un nuovo reparto? Non ci siamo proprio. Ed è pretestuoso il fatto che la direzione aziendale ci spieghi che questo nuovo reparto servirà anche per decongestionare i ricoveri al Santa Maria degli Angeli. Se vuoi decongestionare l'ospedale - conclude Pierluigi Benvenuto - devi investire sul territorio con servizi e strutture, non aprire un nuovo reparto con gli infermieri al minimo storico». Già mercoledì prossimo ci sarà un incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'Asfo e senza dubbio sul tavolo finirà anche questa questione».

Loris Del Frate

BENVENUTO (CGIL) «ANZICHÉ TAPPARE I BUCHI DOVE SIAMO IN EMERGENZA SI CREANO NUOVE SOFFERENZE»

L'incontro del vicepresidente

Riccardi: «Aiuteremo il personale sanitario anche nell'auto - difesa»

VICEPRESIDENTE Riccardo Riccardi

«Conforta l'attenzione e il riconoscimento di una realtà come la Federazione Italiana aziende sanitarie e ospedaliere il cui presidente Giovanni Migliore ha indicato il Friuli Venezia Giulia tra le Regioni più sensibili e attente nel Paese al grave fenomeno dell'aggressione al personale sanitario». Così il vicegovernatore e assessore con delega alla Salute Riccardo Riccardi a margine dell'incontro con i vertici della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) che si è tenuto a Udine alla presenza dei referenti le aziende sanitarie e del Cro di Aviano. Il vertice è servito per fare il punto sulle azioni da intraprendere al fine di frenare le aggressioni ai professionisti della salute dopo i recenti fatti di cronaca. «È stato un confronto estremamente proficuo che ci ha dato la misura di quello che sta accadendo nel resto dell'Italia e di quali sono state le misure adottate in altre realtà territoriali dove l'aggressività ha raggiunto manifestazioni più acute - ha riferito il vicegovernatore -. Crediamo molto anche in un percorso capace di dotare i sanitari di strumenti conoscitivi nuovi per la propria auto-difesa: per fronteggiare fenomeni gravi come le aggressioni, figlie di una società dove le tensioni si stanno acuendo e che interessano il comparto salute ma non solo».

MAICO

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER L'UDITO IN FRIULI

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine. **Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti** sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre 140 persone e 30 Studi presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità.

Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione. **Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni**, nell'occasione è stato presentato:

"MINI, LO INDOSSO E LO DIMENTICO"

Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, iPad etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato.

Fino al 28 del corrente mese, i nostri studi sono a vostra disposizione per farvi provare la nuova tecnologia acustica. Per appuntamento telefonare al Numero Verde 800 322 229

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

TEATRO CLUB UDINE

TEATRO CLUB UDINE
in collaborazione con Atelier CELIBERTI
con il sostegno di MAICO Udine

RENDE OMAGGIO A MOLIÈRE CON L'ANALISI DEL DON GIOVANNI

A cura di Gianni Cianchi
Letture sceniche a cura di Gianni Cianchi, Alessandra Pergolese, Franco Romanelli

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2023 • ORE 16:00
STUDIO CELIBERTI • VIA F. DI MANIAGO 15, UDINE

PRENOTAZIONI AL 327 001 0477 • LUN-VEN 9:00-17:00 • FINO A ESAURIMENTO POSTI

Verso le regionali

Terzo polo a caccia di nuovi candidati Camion vela già finiti

▶Il partito di Renzi - Calenda si sta muovendo Dopo il sindaco Del Zotto il consigliere Zanon

▶Ancora prima che vengano definite le liste i "corridori" si accaparrano la pubblicità

IL CASO

La crisi c'è, ma non per tutti. Già, perchè le elezioni regionali stanno già portando una prima ventata di lavoro alla agenzie che si occupano della pubblicità, dei candidati in corsa. Il primo dato arriva dai "camion vela" quei furgoncini aperti che dietro hanno lo spazio per una grande vela che può ospitare due manifesti sei per tre. Ebbene, trovarne uno libero oggi per la parte finale della campagna elettorale è più complicato che trovare un parcheggio nella zona della stazione a Pordenone quando arriva un treno. La stessa cosa vale per la realizzazione dei manifesti da attaccare negli spazi elettorali. Anche in questo caso le agenzie, pur avendo ancora spazio, sono comunque già cariche di lavoro. Segno evidente che sulle Regioni si investe, anche prima di sapere se alla fine uno è in lista oppure no.

I TEMPI

In effetti una buona parte dei concorrenti ha prenotato camion vela, tipografie, fotografi e agenzie, già a dicembre. Per alcuni, come gli uscenti, la sicurezza di avere un posto nella lista, ma per altri un azzardo che potrebbe costare pure caro. Poi ci sono i santini che sembravano spariti, invece con queste regionali torneranno di modo. Si è tirato avanti anche il presidente della regione, Massimiliano Fedriga e la Lega che hanno già fatto una "passata" occupando gli spazi con gli oramai famosi 6x3, i grandi cartelloni che sono stati piazzati negli spazi della pubblicità, all'ingresso della città. Un modo per "mostrare la faccia" anticipando i tempi. Non si sono ancora visti i loro faccioni in giro, ma a quanto pare Alessandro Basso, consigliere Fdi uscente, Cristina Amirante (assessore comunale) in lista sempre con Fdi e Pietro Tropeano che riprova la strada per Trieste con Forza Italia, sono stati tra i più veloci a prenotare i camion vela a ridosso a pochi giorni dal voto. Nel Pd, invece, ancora nulla. Nicola Conficoni e Chiara Da Giau, sicuri ricandidati, con i manifesti 6x3 hanno poca dimestichezza, troppo grandi, ma si sono comunque tirati avanti con i "poster" più piccoli. Gli altri, invece, sono fermi.

Bruno Malattia

Emanuele Zanon

TERZO POLO

Il partito locale di Renzi - Calenda in provincia di Pordenone potrebbe pure ritrovarsi in lista un consigliere regionale uscente, Emanuele Zanon, transitato a fine legislatura nel Polo Liberale. A quanto pare, infatti, il coordinatore di Italia Viva, Mauro Piva avrebbe praticamente convinto il consigliere uscente, che però si è preso qualche giorno per pensare. Già, perchè la situazione è cambiata con l'arrivo, sempre nella lista per le regionali del Terzo Polo anche del sindaco di Sesto, Marcello Del Zotto. Come dire che per Zanon si sono abbassate le possibilità di essere eletto o quantomeno la sfida con Del Zotto potrebbe essere di quelle all'ultima preferenza. Entrambi, però, hanno fatto i conti senza l'oste. È stato Pordenone, infatti, il territorio in cui i centristi del Terzo hanno ottenuto i risultati migliori. Come dire che se Roberti Freschi e Marco Salvador non si faranno la guerra e dei due andrà in lista solo uno con l'aiuto dell'altro, allora nel caso di un seggio nel pordenonese, la partita diventa a tre. Bisognerà capire anche cosa dice il "titolare" dei Cittadini, Bruno Malattia. Primo: andrà con il Terzo polo? Secondo: su chi punterà per fare risultato? Domande che per ora restano senza risposta.

LA LEGA

Da "Radio padania" arriva una voce che fa capire in maniera chiara che le liste sono praticamente chiuse. In provincia di Pordenone un solo dubbio: il consigliere uscente Stefano Turchet dove troverà posto? Nella lista a targa leghista o in quella del Presidente con Ivo Moras e Simone Polesello? Problema da risolvere in tempo brevi.

Loris Del Frate

A volte tornano

In corsa i "No green pass" e il Partito degli animalisti

A volte tornano. E così, dopo le Politiche, ora per le regionali di aprile, quasi certamente (devono raccogliere le firme) si rivedranno ai nastri di partenza anche il Partito Animalista Italiano al quale nella circoscizione regionale fu tagliata la lista, e anche la galassia variegata dei "No green pass", No Vax e Italexit di Paragone. Ovviamente stanno cercando il candidato Presidente, poi i nomi per la lista e infine le firme.

I Cinquestelle a Udine puntano su Marchiol: «Ma liberi dai partiti»

LA PRESENTAZIONE

UDINE Ivano Marchiol, sostenuto dalla civica Spazio Udine insieme a M5S e diverse anime che si ritrovano nella sintesi Forze di Sinistra, è il nuovo a sindaco di Udine che scende ufficialmente nell'agone, dopo il debutto celebrato ieri. Se la dovrà vedere con un parterre che comincia ad essere affollato: correranno, infatti, il sindaco uscente Pietro Fontanini per il centrodestra; l'ex rettore di Udine Alberto Felice De Toni per un'area di centrosinistra che comprende un'anima civica e alcuni partiti strutturati, quali Pd e Azione e Iv e l'Alleanza verdi sinistra; Stefano Salmè per l'estrema destra e Mauro Tonino esponente di Blocco Civico.

CHI È

Udinese, 41 anni, impiegato nella Direzione centrale Cultura della Regione, in carrozzina dall'età di 24 anni dopo essere stato coinvolto in un grave incidente all'aeroporto di Dar es Salaam in Tanzania, Marchiol si è misurato con l'impegno civico-politico a partire dal 2018 quando ha fondato e coordinato il Comitato autostoppisti per la pedonalizzazione di via Mercatovecchio, promuovendo un referendum sottoscritto poi da 3500 firme di udinesi. «Le proposte portate avanti da allora sono state concrete, coerenti, attuabili e messe a disposizione di tutte le forze politiche per migliorare la città nella sua dimensione ambientale, economica e di sicurezza», ha spiegato ieri, ripercorrendo i passi che hanno portato alla candidatura. Poiché «nulla è stato raccolto» delle proposte avanzate – su piazza Garibaldi, piazza I Maggio, piazzetta Belloni, via dei Rizzani, la gestione del verde pubblico "vittima di incessanti abbattimenti" -, «abbiamo deciso di farci promotori in prima persona di queste urgenze. Crediamo sia indispensabile prendersi cura di Udine con competenza e coinvolgimento dei cittadini». Compagni di viaggio, i pentastellati udinesi e diverse forze di sinistra che non si sono riconosciute nell'aggregazione costituitasi attorno a De Toni, da Open Fvg nella declinazione cittadina a Rifondazione a diverse animi civiche. «Ambiente e clima, gestione e servizi pubblici efficienti, questione sociale e contrasto alla povertà, lotta alle illegalità» sono gli apporti che il M5S dà alla coalizione.

CANDIDATO Ivano Marchiol in corsa per il comune di Udine

IL 41ENNE HA FONDATO IL COMITATO AUTOSTOPPISTI PROMUOVENDO UN PARTECIPATO REFERENDUM

STRADE DIVISE

«Alcune di queste visioni sono in contrasto con il Terzo Polo che appoggia De Toni – hanno spiegato ieri gli esponenti grillini -, per questo motivo qui a Udine abbiamo deciso di percorrere un'altra strada» rispetto alleanza stretta in regione con il Pd e, proprio ieri, confermata dall'assemblea regionale cui ha partecipato a distanza anche il presidente del movimento, Giuseppe Conte. «Lavoreremo insieme a Spazio Udine e Open Fvg – hanno proseguito – per proporre una compagine di cittadini libera da imposizioni e dinamiche di partito». «Felici di essere qui», hanno affermato le voci di sinistra, «per la comunanza di principi e per gli obiettivi: ci guida l'idea di rimettere al centro l'interesse pubblico». La coalizione ha anche elaborato un codice di comportamento dei candidati, declinato in 9 punti. «Lo strumento più forte nelle mani del Comune per migliorare la vita dei cittadini è la riconfigurazione dello spazio urbano, che riesce a incidere con forza su temi come salute, ambiente, inclusione sociale ed economia, sicurezza», ha riassunto Marchiol. Sostenendo di credere «nel concetto di cultura diffusa», il neo candidato sindaco ha sostenuto che «ragionare di spazio pubblico significa capire quanto sia importante la dimensione collettiva e del bene comune». Ieri al lavoro anche il Blocco Civico perché, ha evidenziato il candidato sindaco Mauro Tonino, «abbiamo creato un gruppo di lavoro già operativo per ascoltare ed elaborare proposte concrete per le giovani donne impegnate nel lavoro e con responsabilità di cura». Ne fanno parte Rossana Botega, Annalisa Ballandini e Ivana Pasqualetti.

Antonella Lanfrit

Le geometrie variabili e il banco di prova

Incompatibili. «Se ci sono loro non ci siamo», moltiplicato per due. Per le regionali via libera all'intesa tra 5Stelle e Pd, un accordo da cui è escluso, per incompatibilità, il Terzo Polo che proverà la corsa in solitaria. A Udine città, invece, il Partito Democratico trova proprio in Azione di Carlo Calenda e in Italia Viva di Matteo Renzi la sponda. Tutti assieme, a sostenere l'ex rettore Alberto Felice De Toni. Una decisione che ha spinto gli uomini di Giuseppe Conte ad appoggiare Ivano Marchiol per provare a stoppare il sindaco uscente Fontanini, che a sua volta procede a testa bassa determinato al bis.

Due strade diverse che, si capirà solo a scrutinio ultimato, potrebbero portare a risultati diversi. Almeno così si augurano dalle parti del centrosinistra, determinato a capire quale sia la "convergenza" che piace di più agli elettori. Rimane l'ostacolo di spiegare loro il motivo di scelte così diverse. De Toni ha assicurato che la diversità può dare soltanto vantaggi, e anche dalle parti del centrosinistra che sfida Fedriga la formula è la stessa. Ciò che è certo è che il Terzo Polo in regione potrà contare i suoi elettori con la corsa solitaria e il Pd potrà testare quale intesa piace di più ai cittadini.

«Per riportare le donne in politica un manifesto e quattro candidate»

▶Presentato ieri il documento del collettivo al femminile De Toni ha proposto l'apertura degli asili fino alle 17.30

AL CRISTALLO Le udinesi presentano il loro Manifesto "La Cura della città". All'incontro, il collettivo ha invitato i candidati

LA PRESENTAZIONE

UDINE Le udinesi presentano il loro Manifesto "La Cura della città", chiedendo alla politica di rileggere i problemi di Udine dal punto di vista del genere e ai candidati sindaco di prevedere metà giunta al femminile. All'incontro, a cui il gruppo autocostituito Donne di Udine, ha invitato i candidati alla guida della città, la riflessione è partita da un dato di fatto innegabile. «A Udine, come in molte altre città italiane, il 90% dei decisori politici sono uomini. Nonostante siano passati 77 anni dalla fondazione della Repubblica, Udine non ha ancora avuto, a titolo esemplificativo, né una sindaca, né una vice-sindaca e questo orientamento si sta replicando, in forma accentuata, nell'attuale campagna elettorale», hanno messo nero su bianco le donne.

«L'incontro è stato molto partecipato - commenta Andreina Baruffini -, tanche che alcune persone sono rimaste fuori dall'hotel Cristallo. Erano presenti i candidati Alberto Felice De Toni e Ivano Marchiol. Non c'era l'attuale sindaco Fontanini, ma era abbastanza prevedibile. Noi, comunque, abbiamo invitato tutti». L'idea del collettivo di donne, spiega, «è nata per portare avanti un rilancio della partecipazione delle donne alla vita politica. Abbiamo fatto tanti incontri e creato dei tavoli tematici concentrati su varie macroaree», dalla salute alla cultura. Ai candidati hanno chiesto un impegno chiaro. «Sia De Toni sia Marchiol si sono impegnati non solo a mettere un pari numero di donne nelle liste, ma anche a scegliere un pari numero di donne assessore».

Il gruppo, che ha lavorato al documento nelle passate settimane, si è impegnata a sostenere tutte le candidate che nelle varie liste sottoscriveranno questi contenuti. «Sono state presentate - prosegue Baruffini - le candidature di quattro donne del nostro collettivo alle elezioni comunali, rimandando a un'altra sede l'eventuale comunicazione delle donne che si candideranno alle regionali in più liste». A Udine, ad aderire al Manifesto sinora sono state «Ester Soramel, della lista Bertossi, che si candiderà in uno schieramento di centrodestra, Anna Paola Peratoner, che si candida con il Pd, Cristina Del Vecchio e Irene Rizzi di Spazio Udine. Tutte hanno partecipato ai nostri tavoli e sottoscritto il manifesto», conclude.

Peratoner, già consigliera comunale, ritenta l'avventura a palazzo D'Aronco. «Sono orgogliosa di questo percorso con il collettivo: siamo riuscite a tenere insieme il femminismo storico udinese con quello più istituzionale e poi tante professioniste si sono avvicinate per interesse. Ai tavoli eravamo sempre una media di 50 persone. L'obiettivo è sostenere le candidate di qualunque schieramento per riuscire a portare in consiglio comunale più donne possibile. Se ci riusciamo, sarà una vittoria delle donne e del pensiero collettivo che abbiamo elaborato durante questo percorso. Non vogliamo che il lavoro si interrompa. Questo non è stato il comitato elettorale di quattro candidate, ma un forum permanente che vuole continuare a ragionare. Ci sono aspetti ancora da approfondire, come l'imprenditoria femminile o un focus sulla salute mentale. Vogliamo che questo forum diventi un riferimento per tutte le elette. De Toni e Marchiol si sono impegnati a incontrarci»

PRESENTATE LE CANDIDATURE DI PERATONER, SORAMEL, DEL VECCHIO E RIZZI

L'EX RETTORE

De Toni ha espresso il suo pieno sostegno alle iniziative del Gruppo, proponendo «incontri periodici con il Gruppo per ascoltare le esigenze e lavorare insieme per attuare le proposte presentate». Inoltre, De Toni ha sottolineato «l'importanza del ruolo del Comune nell'aiutare concretamente le famiglie, fornendo sostegno educativo e sociale alle famiglie, migliorando i servizi alla cittadinanza e garantendo sempre pieno rispetto della parità di genere. In particolare, ci impegneremo a garantire migliori servizi di pre e post accoglienza per l'infanzia, garantendo l'apertura degli asili fino alle 17.30». De Toni ha confermato la sua volontà di garantire una forte rappresentanza femminile sia nelle liste elettorali che, in caso di vittoria, nella giunta comunale. «Il valore di una lista civica come la mia, risiede anche nell'essere slegati da favoritismi e nepotismi che ammorbano il vero "fare politica per la polis". Nella mia coalizione civica abbiamo molte donne di grande caratura morale e politica che sapranno dare un contributo fondamentale a un buon governo come quello che mi impegno a fare per la nostra Udine», ha concluso.

R.U.

«Ripensare gli orari della città e servizi accessibili in 15 minuti»

IL DOCUMENTO

UDINE Considerare «la cura come valore decisionale e principio organizzatore in ogni aspetto della vita». Questo il filo rosso che guida il manifesto delle donne di Udine, presentato ieri all'hotel Cristallo. Il frutto di un lavoro collettivo, che ha affrontato sei temi cardine: le politiche di genere, l'ambiente e l'ecologia, la salute, la conoscenza, la cultura, la pace e l'accoglienza. Le donne udinesi che hanno elaborato il manifesto chiedono, per esempio, un monitoraggio dei dati riferiti al gender gap, una formazione del personale comunale per la rimozione degli stereotipi, ma anche una revisione degli orari della città, perché, scrivono, «la partecipazione delle donne va favorita anche ripensando l'orario del lavoro, delle scuole, dei trasporti urbani, delle riunioni politiche». Le donne dicono no ad un ulteriore consumo di suolo. Ma chiedono anche trasporti più efficienti. Sollecitano più navette elettriche frequenti. Sul fronte sicurezza, ricordano gli esperimenti in alcuni quartieri «fondati sulla convinzione che la sicurezza collettiva non si raggiunga aumentando gli strumenti in dotazione alla polizia locale e con l'utilizzo dell'esercito ma con l'eliminazione dei fattori di marginalità ed esclusione sociale». Da qui la richiesta di un tavolo di sicurezza partecipata. Il manifesto propone anche più zone 30 e più piste ciclabili, oltre che un incremento dei parchi urbani e degli orti urbani, anche nelle scuole. Secondo le donne che hanno redatto il documento, sul fronte rifiuti, vanno «aggiornate e migliorate le modalità del servizio della raccolta differenziata» e vanno premiati i comportamenti virtuosi. Udine, secondo loro, dovrebbe diventare una città dei servizi in 15 minuti, perché in ogni quartiere farmacia, ambulatori di comunità, scuole, centri diurni per anziani, siano presenti e accessibili in un quarto d'ora. Per quanto riguarda la salute, secondo il manifesto a Udine non basta una sola casa di comunità, come emerge dal piano di AsuFc. «Qual è il senso di una sola casa di prossimità in una città di 100mila abitanti?». Inoltre, aggiungono, «vanno rafforzati gli ambulatori veri, gestiti in sinergia con il Distretto, in attesa delle future case di comunità». Finora, invece, dicono, «sono stati istituiti 7 ambulatori di quartiere, aperti a rotazione solo un giorno alla settimana per 3 ore». Per i bambini e i ragazzi, andrebbe ampliato il tempo scuola integrato con le attività sportive e ricreative. Gli spazi scolastici andrebbero ripensati e aperti anche di pomeriggio e di sera al territorio. Da evitare le scuole-ghetto, con la concentrazione di alunni stranieri solo in alcuni plessi. Inoltre, scrivono, va messa mano «all'inadeguatezza dei centri estivi, sia per i costi sia per la mancanza di posti» e va aumentata l'offerta dei nidi. Sempre secondo il documento, andrebbe anche attivato un tavolo per discutere dei problemi degli universitari. Le donne chiedono anche che la Commissione toponomastica rispetti «l'equilibrio di genere» per «restituire visibilità alle donne che hanno contribuito a migliorare la società».

LE RICHIESTE CONTENUTE NEL TESTO ILLUSTRATO IERI «SERVE UNA FORMAZIONE DEL PERSONALE CONTRO GLI STEREOTIPI»

Crac del Tom Village, le cifre nelle carte dell'inchiesta

L'INCHIESTA

LIGNANO Con i soldi del Tom Village erano stati comprati televisori poi mai consegnati al centro commerciale. Erano stati dati anticipi per l'acquisto di imbarcazioni e automobili. E oltre a locali, uffici e appartamenti - quasi un classico nella letteratura di saccheggio dei conti correnti delle società da parte di amministratori infedeli - il conto corrente del Tom Village aveva pagato anche un assegno familiare. Lo raccontano le carte della procura di Venezia nell'inchiesta sulla parabola discendente dello storico centro commerciale, fallito a febbraio 2021 con un buco da 34 milioni di euro e ora tornato in piedi sotto la guida di una nuova gestione che nulla ha a che vedere con i fatti dell'indagine. Un fascicolo ormai in dirittura d'arrivo ma che venerdì ha vissuto un sussulto quando i militari del nucleo di polizia Economico Finanziaria della guardia di finanza di Venezia hanno notificato gli arresti domiciliari confermati la sera prima dalla Cassazione agli ex vertici del Tom: Massimiliano Riolfo (originario di Mira, agli arresti a Lignano Sabbiadoro), Renato Celotto (originario di Castelfranco Veneto e ai domiciliari nella sua casa di Sesto San Giovanni, nel Milanese) e Luigi Ardizzoni, originario di Lignano, dov'è agli arresti. Tra le varie accuse, finanza e procura di Venezia contestano a Riolfo di aver pagato, nel dicembre 2017, 111.240 euro per comprare trentasei televisori. Poi, il 31 gennaio 2018, 130mila euro ad una società come corrispettivo per l'acquisto di un'opera d'arte e, il 10 aprile 2018, altri 3mila euro per altri 5 televisori. Tutte spese fatte attingendo ai conti della Tom anche se nulla di quanto acquistato era finito tra i beni del Village. Sempre le carte dell'accusa inchiodano l'ex presidente del Cda, Ardizzoni, e l'ex amministratore di fatto, Celotto, ad altri acquisti effettuati con i soldi di Tom. C'è l'acconto da 300mila euro sull'acquisto di una barca Ferretti 780; altri 48.119 euro per l'affitto di un appartamento a Londra utilizzato dallo stesso Celotto e da un altro indagato. E Celotto non aveva avuto problemi a pagare - pescando dalle casse di Tom - un assegno familiare da 35mila euro all'ex moglie. Nell'elenco stilato dagli investigatori anche soldi versati per studi di sviluppo internazionale in Albania e Croazia (mai avvenuti) e più di 266mila euro come rimborso spese per inesistenti strategie di business in Turchia. Lì dove, con 115mila euro, c'erano stati versamenti per «inesistenti affitti di uffici». Ma anche assegni per acquisti e noleggi di Range Rover.

Nicola Munaro

INDAGINE Una toga in una foto di repertorio tratta dall'archivio

IN SEGUITO ALL'INDAGINE AGLI ARRESTI DOMICILIARI È FINITO ANCHE UN LIGNANESE

«Scuola-lavoro, non ci sentiamo ascoltati»

▶Ieri nuova manifestazione degli studenti in piazza Primo maggio a un anno dalla morte di Lorenzo Parelli durante uno stage

▶Nonostante i provvedimenti assunti dalle istituzioni le risposte non hanno soddisfatto i ragazzi dei collettivi

LA MANIFESTAZIONE

UDINE «Era importante essere uniti, nello stesso posto, come il 28 gennaio del 2022, per ricordare Lorenzo Parelli. Perché non accada mai più». Pietro Cordaro del Collettivo studentesco solidale, ieri, con altri ragazze e ragazzi di altri movimenti (come il Movimento studentesco per il futuro e la Rete degli studenti medi), è voluto tornare sulla collinetta dell'ellisse di piazza Primo maggio, per «far sentire la propria voce», a un anno esatto dalla morte di Lorenzo. «Il 28 gennaio dell'anno scorso il dolore e la rabbia ci hanno portato ad unirci in un primo grande presidio unitario. Quello è stato soltanto il primo grande passo nel percorso senza colori politici che ci ha visto uniti nel chiedere giustizia. Assemblea dopo assemblea, siamo stati obbligati a estendere la stessa richiesta di giustizia anche per Giuliano e Giuseppe, accomunati dallo stesso finale tragico del nostro coetaneo Lorenzo. In quest'anno ci hanno promesso ascolto, ma l'ascolto presuppone anche una risposta concreta e, se siamo qui oggi - ha detto Pietro ai suoi compagni - è perché questa risposta la stiamo ancora attendendo».

LE VITTIME

Cordaro ha voluto ricordare non solo Lorenzo Parelli, morto nel suo ultimo giorno di un progetto duale in un'azienda di Lauzacco, ma anche Giuseppe Lenoci di Monte Urano, che ha perso la vita a 16 anni durante uno stage nel Fermano e Giuliano De Seta, che ha avuto lo stesso tragico destino mentre stava svolgendo un progetto di alternanza scuola-lavoro a Noventa di Piave. In piazza una cinquantina di ragazzi. «Purtroppo non siamo riusciti a raggiungere gli stessi numeri di un anno fa, ma era importante il valore simbolico dell'iniziativa. Essere uniti nello stesso posto per tornare a discutere di quanto è accaduto a Lorenzo». Adesso c'è la Carta di Lorenzo, nata proprio sull'onda delle riflessioni seguite a quella tragedia. È sufficiente? «La nostra richiesta era quella di essere ascoltati. Ma non ci siamo sentiti veramente ascoltati durante questo anno. Tanti incontri non hanno portato a risposte concrete», secondo Cordaro. Un anno fa, l'ondata di sdegno e preoccupazione seguita alla morte di Lorenzo, aveva portato in piazza Primo maggio tantissimi ragazzi, per esprimere «la nostra tristezza e soprattutto, la nostra rabbia. Quella rapida e forte risposta delle realtà studentesche udinesi è stato il primo passo di un lungo percorso unitario, con un unico impegno comune: permettere a tutti gli studenti della provincia udinese di avere una voce sul tema dell'alternanza scuola-lavoro», ricorda Pietro. Poi, i ragazzi hanno continuato la loro mobilitazione, fino al corteo del 18 novembre 2022 a Udine. «Da quel primo 21 gennaio è passato un anno, un anno che si è portato via tre studenti. Dopo aver avuto un dialogo con le istituzioni, ci sono state fatte molte promesse, eppure, nulla è cambiato», lamenta.

C.D.M.

IL PORTAVOCE: «NELL'ULTIMO ANNO ABBIAMO PIANTO LA MORTE DI ALTRI DUE RAGAZZI OLTRE A PARELLI»

LA MANIFESTAZIONE Sulla collinetta di Giardin grande ieri sono tornati gli studenti per ricordare Lorenzo

Il Movimento studentesco replica a Fedriga: irrispettoso sminuire le nostre riflessioni

IL DIBATTITO

CIVIDALE Gli studenti fanno sentire la loro voce nel dibattito politico che si acceso sull'opuscolo antistupro distribuito dal Comune di Cividale. Escono allo scoperto attraverso il Movimento studentesco per il futuro per evidenziare tre punti in particolare. «Le rivendicazioni degli studenti - scrivono in un comunicato diffuso ieri - non si riferiscono esclusivamente all'opuscolo (ritirato dall'amministrazione, ma comunque in qualche maniera giustificato adducendo inizialmente le polemiche ad un fraintendimento e mala interpretazione), ma riguardano anche la necessità di una diversa educazione rispetto ai temi del consenso e della violenza di genere e della necessità che la politica smetta di fingere di dare ascolto a studenti e studentesse e abbia un approccio serio e costruttivo e non paternalista o denigratorio (ciò a livello non solo comunale, dove i passi indietro rispetto all'opuscolo e alle dichiarazioni della Sindaca sono stati fatti in maniera chiara e si è avviato un percorso di lavoro sano e produttivo)».

Rispetto a questo - continuano - «riteniamo incoerenti e superficiali le dichiarazioni fatte dal presidente della Regione, Fedriga, che venerdì sera durante la presentazione del suo libro a Cividale ha dichiarato di non comprendere le polemiche sull'opuscolo poiché il sindaco ha preso una posizione chiara ritirandolo e ammettendo l'errore, ma non solo, sostenendo che le polemiche provengano da chi in Parlamento europeo ha votato contro a una risoluzione che proponeva alla Commissione di non propagandare l'uso del velo islamico. Noi rifiutiamo nettamente ogni allusione a una nostra vicinanza partitica e riteniamo irrispettoso nei nostri confronti sminuire la riflessione e la presa di posizione netta assunta dal Movimento riguardo a questa questione: l'errore che è stato fatto ha una responsabilità collettiva che trascende l'aspetto comunale della questione».

Il Movimento rimarca che «l'educazione all'affettività, alla sessualità, al consenso e all'assertività è da anni richiesta, sempre sistematicamente ignorata e la mancanza di un corretto approccio educativo non fa altro che perpetuare i modelli discriminativi, patriarcali e violenti. Vogliamo che la riflessione sulla questione si ampli: se veramente viene riconosciuta la natura sbagliata dell'opuscolo, la conseguenza non è solo il suo immediato ritiro, ma anche l'avvio di un percorso di riflessione concreto e reale sulla questione di genere e sulla sua declinazione all'interno dei luoghi della formazione a livello non solo comunale ma anche regionale. Riteniamo fondamentale dunque che l'azione politica sia volta a creare dialogo e confronto sul tema, al fine di immaginarsi delle azioni concrete sulla scia della riflessione sull'importanza dell'educazione come unica reale e radicale soluzione nella prevenzione della violenza».

«Un divano e una montagna di copertoni abbandonati»

LA SEGNALAZIONE

REMANZACCO Altri abbandoni di rifiuti a ridosso del Torre. La segnalazione arriva da Marino Visintini del Circolo Legambiente di Udine.

«Dopo alcune segnalazioni ricevute da parte di alcuni cittadini, alcuni aderenti al Circolo Legambiente di Udine - fa sapere in una nota inviata ai media - hanno effettuato un sopralluogo» ieri nella zona nei pressi del ponte sul fiume Torre di San Gottardo, a nord della strada statale che collega Udine e Cividale.

I RIFIUTI

Gli ambientalisti hanno riscontrato «notevoli abbandoni di materiali: un salotto intero con un divano e tre poltrone, alcuni mucchi con decine di copertoni di auto e in fondo della strada campestre vicino al guado, una montagna (oltre un centinaio) sempre di copertoni», rileva nella nota Visintini.

Legambiente di Udine aggiunge che l'abbandono sarebbe già stato «segnalato al Comune di Remanzacco, verbalmente alcune settimane fa».

LE MISURE

Il Circolo Legambiente di Udine ritiene «urgente che, come fatto già dall'amministrazione comunale di Udine oltre dieci-quindici anni fa», si proceda anche in questo caso all'installazione di «sbarre sulle strade di accesso al Torre per evitare abbandoni selvaggi come quelli riscontrati, le cui bonifiche poi ricadono a carico del Comuni».

Infine, la nota di Legambiente Udine si conclude con la promessa che «la nostra associazione, che si basa sull'attività di volontariato, continuerà a vigilare».

LEGAMBIENTE UDINE SEGNALA UN NUOVO ABBANDONO DI RIFIUTI VICINO AL TORRE NEI PRESSI DEL PONTE

SUL TORRE Una foto di repertorio del Torre. Nell'area vicino al ponte di San Gottardo gli ambientalisti hanno trovato diversi rifiuti abbandonati

Sport Udinese

IL CALENDARIO

Di nuovo in gara all'ora di pranzo contro il Sassuolo

Dopo la gara di oggi a "Marassi" contro la Sampdoria, prevista nell'anticipo all'ora di pranzo, l'Udinese tornerà a giocare alle 12.30 domenica 12 febbraio. In quella occasione l'avversario alla Dacia Arena sarà il Sassuolo, che dopo una buona partenza ora si trova in una zona di classifica che non può lasciare tranquilli.

sport@gazzettino.it

G Domenica 22 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

SOTTIL PROMETTE: «DAREMO BATTAGLIA»

Il tecnico sorride: «Usciamo da un ritiro positivo, ho visto nei ragazzi la determinazione giusta» Novità in formazione con il ritorno del catalano

LA VIGILIA

Oggi l'Udinese ha l'occasione per dimostrare di essere viva, pronta a riprendere a correre spedita, tranquillizzando in primis se stessa e poi tutto l'ambiente sullo stato di salute. Di certo, nell'anticipo delle 12.30 a Marassi contro la Sampdoria, deve evitare un altro fiasco per non rischiare di cronicizzare il suo malessere. Nessun se o ma: l'avversario, seppur in ripresa, è alla portata. A patto che si metta fine alle troppe amnesie difensive che hanno provocato la discesa dalla terza all'ottava piazza (ora settima, visti i 15 punti tolti in sede d'Appello alla Juventus), a 9 lunghezze dal trio composto da Lazio, Roma e Atalanta. Il fatto poi di aver recuperato al momento una posizione per decisione dell'organo della Giustizia sportiva non può e non deve essere vanificato.

LA GARA

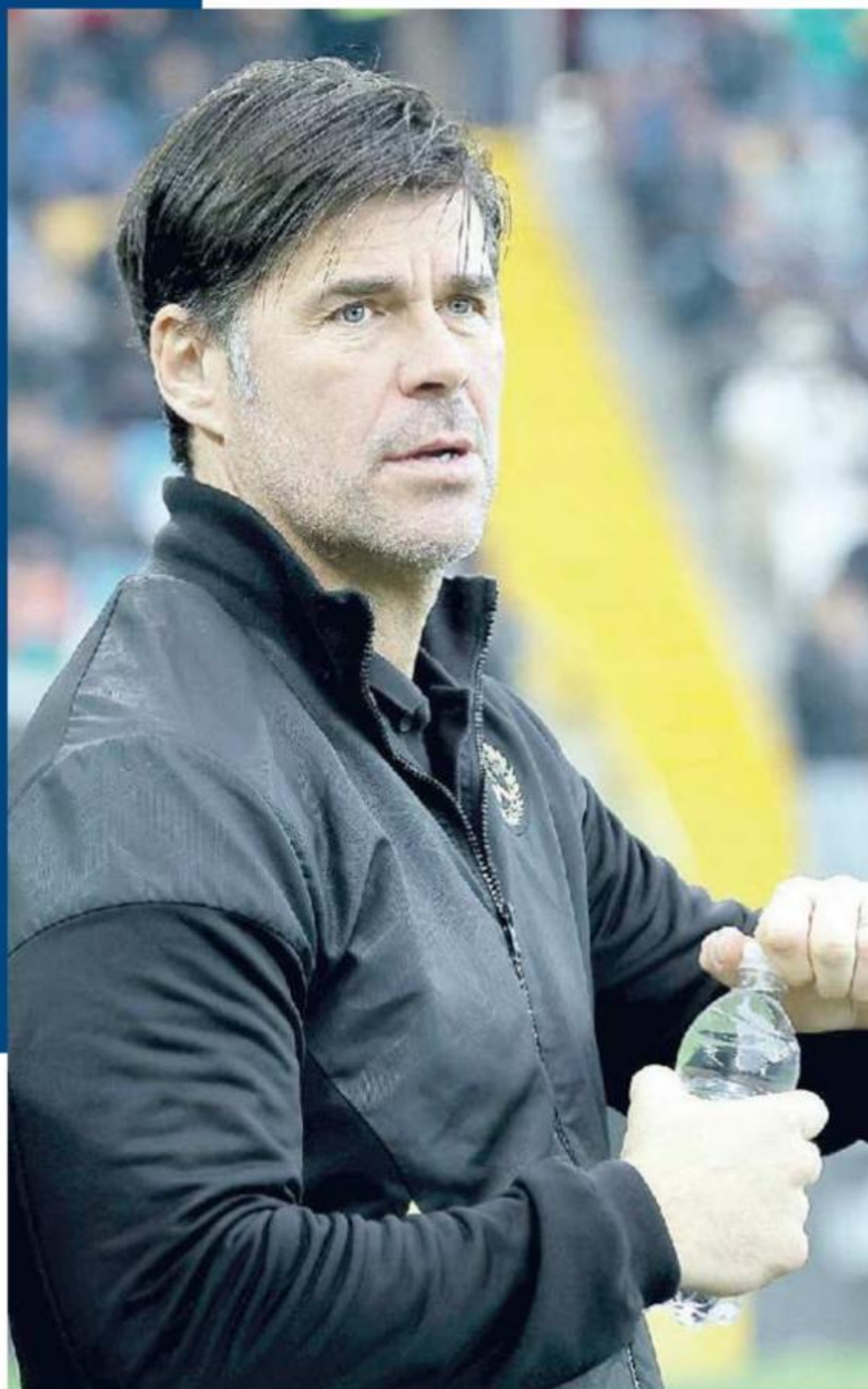
«Prendiamo atto della nuova classifica, ma dobbiamo pensare a noi – puntualizza mister Andrea Sottil -. Andiamo a giocare in uno stadio molto passionale, contro una squadra agguerrita, che rincorre la salvezza. Loro tireranno fuori il massimo. Noi dovremo essere bravi a fare la nostra partita, con grande "fame" e cattiveria agonistica, mantenendo la nostra identità e giocando il nostro calcio». Ma come stanno i bianconeri dopo il doloroso ko con il Bologna e dopo aver trascorso tutti assieme quattro giorni in ritiro per siglare il patto-riscossa? «Innanzitutto devo dire che è stato un bel gesto da parte della squadra, che ha voluto fare questa scelta - sostiene -. Era il momento giusto, lo abbiamo analizzato come sempre in maniera lucida. Non è stato un ritiro punitivo, bensì un gesto intelligente e di responsabilità, fatto all'insegna della voglia di rilanciarci. E soprattutto di capire che abbiamo assolutamente la determinazione giusta per invertire il momento. Ho visto una grandissima partecipazione dei ragazzi, sotto tutti i punti di vista, e abbiamo anche un dovere preciso verso la nostra piazza, i nostri tifosi. Secondo me, dal ritiro usciamo bene: daremo battaglia».

LE CORREZIONI

Il tecnico è fiducioso: ha visto e rivisto la gara con il Bologna, contro il quale - a suo dire - non tutto è andato male. «Abbiamo un'identità ben precisa, che voglio portare avanti - ribadisce -. Non vinciamo da un po', ma anche con il Bologna abbiamo creato tanto: 9 occasioni da gol. Ho fatto tutte le valutazioni e le prove che volevo, durante questa settimana. I giocatori sono scalpitanti, va bene così». Tutti saranno a disposizione, tranne il lungodegente Masina. «Roberto Pereyra – sono ancora parole del tecnico – ha avuto qualche acciacco, ma ha vissuto una buona settimana. Deulofeu? È a disposizione. Si è allenato con più regolarità, deve recuperare la condizione, ma è già bello averlo con noi». Quasi sicuramente il catalano partirà dalla panchina, pronto a entrare in campo nella ripresa, se il suo utilizzo dovesse rendersi necessario. Il discorso si sposta poi sull'avversario e su mister Dejan Stankovic: «È stato un giocatore di grande temperamento e qualità. Già dimostrava leadership. La sua personalità e il suo spessore li ha portati negli spogliatoi della compagine ligure: è battagliera, intensa e corre. Noi saremo pronti a reggere l'urto e a colpirli dove potremo fare male».

GLI EX

Un pericolo per i bianconeri può essere rappresentato dai tre ex: Pussetto, Quagliarella e Nuytinck. «Pussetto ha fatto solo una parte della preparazione con noi, è un bravissimo ragazzo e calciatore - dice Sottil -. La grandezza e la qualità di Quagliarella non le scopro certo io. Nuytinck, che ho avuto il piacere di allenare per più tempo, è davvero una grande persona e un vero professionista, gli auguro il meglio. Ma adesso saremo avversari e ognuno penserà solo a vincere. Noi dobbiamo assolutamente ritrovare la prestazione, che in alcune gare è stata altalenante. Lo dico tutti i giorni ai ragazzi: dobbiamo essere al 100%. Success? Straordinario, ma deve capire che può essere più incisivo sottoporta, i gol sono nel suo bagaglio tecnico e nelle sue qualità».

Guido Gomirato

ALLENATORE Oggi Andrea Sottil si aspetta la svolta

Così in campo

Oggi alle 12.30
allo stadio "Ferraris" di Genova

Arbitro: Mariani di Aprilia
Assistenti: De Meo e Capaldo
Quarto uomo: Colombo
Var: Maresca - Avar: Muto

3-4-1-2 Sampdoria: 1 Audero; 2 Amione, 17 Nuytinck, 21 Murillo; 3 Augello, 8 Rincon, 14 Vieira, 37 Leris; 7 Djuricic; 23 Gabbiadini, 10 Lammers.

Panchina: 22 Turk, 33 Villa, 15 Colley, 70 Trimboli, 31 Malagrida, 36 Paoletti, 28 Yepes, 34 Montevago, 29 Murru, 59 Zanoli, 5 Verre, 11 Sabiri.
Allenatore: Stankovic

3-5-2 Udinese: 1 Silvestri; 50 Becao, 29 Bijol, 18 Perez; 19 Ehizibue, 37 Pereyra, 11 Walace, 5 Arslan, 13 Udogie; 7 Success, 9 Beto.

Panchina: 20 Padelli, 99 Piana, 14 Abankwah, 23 Ebosse, 4 Lovric, 2 Ebosele, 6 Makengo, 24 Samardzic, 10 Deulofeu, 30 Nestorovski, 39 Semedo.
Allenatore: Sottil

Withub

Asante e Buta stendono la capolista

UDINESE	**2**
TORINO	**1**

GOL: pt 22' Ansah; st 12' Asante, 37' Buta.
UDINESE (4-2-3-1): Mosca; Abdalla, Cocetta, Guessand, Iob; Zunec, Centis; Asante, Pejicic (st 45' Panagiotakopoulos), Buta; Russo. Allenatore: Sturm.
TORINO (4-3-1-2): Passador; Wade Gardiner, Anton, Dellavalle, Opoku (st 44' Corona); Ruszel, Silva Pertinhes, Ruiz Agustina; Dell'Aquila; Ansah (st 9' Caccavo), Jurgens (st 37' Ciammaglichella). Allenatore: Fioratti.
ARBITRO: Di Graci di Como.
NOTE: ammonito Cocetta. Recupero: pt 1', st 3'. Spettatori 150.

LA PRIMAVERA

Tre punti d'oro contro la prima della classe. La vittoria dei bianconeri di Jani Sturm dopo una gara intensa, pur rovinata da continue folate di vento, consente ai bianconeri di alimentare le speranze di salvezza che erano vicine allo zero dopo il deludente girone di andata. L'Udinese c'è. Ieri, contro i favoriti granata, i friulani hanno sempre cercato di privilegiare il gioco, e soprattutto la forza del collettivo, sopperendo all'assenza di elementi importanti come Abankwah, Pafundi e Semedo che Sottil ha voluto a disposizione in vista della sfida alla Samp. Tutti hanno fatto il loro dovere, pur con qualche errore di troppo nel primo tempo. Poi, via via, si è ammirata un'Udinese ancor più grintosa, determinata e attenta, pure un pizzico fortunata. Ovvero tutte quelle qualità che spingono all'ottimismo nella lotta per la sopravvivenza. Il principale merito della squadra è stata quello di aver prontamente reagito al gol del Toro (22'), di Ansah, propiziato da un grossolano errore nel rinvio del portiere Mosca. Va detto che 5' prima Ansah aveva anche colpito il palo. Il Torino al 32' si fa ancora pericoloso, ma stavolta Mosca si riabilita sulla punizione di Dell'Aquila. Nella ripresa sale il rendimento dell'Udinese e scema un po' quello dei granata. Al 9' si prova Asante con una pericolosa conclusione. Al 12' lo stesso giocatore pareggia con un sinistro potente, sul quale nulla può Passador. Poi, dopo che il difensore Guessand ha sfiorato il gol, ecco che al 37' Buta, uno dei migliori, firma il successo su ingenuità di Wade. Va pure ricordato che al 30', sull'1-1, una conclusione sinistra di Silva è stata deviata sulla traversa da Mosca. Tra i bianconeri meritano un cenno pure i centrocampisti Centis, Zunec e l'esterno Iob, che hanno toccato un'infinità di palloni, chiudendo diversi varchi.

G.G.

Deulofeu: «Ci vediamo in campo» Stankovic: «Ho bei ricordi in Friuli»

TRA MERCATO E RIVALI

Gerard Deulofeu, anche nel giorno che dovrebbe segnare il suo rientro in campo, resta un nome caldissimo per il mercato. Addirittura c'è chi lo accosta alla Roma per raccogliere l'eredità di Nicolò Zaniolo, in rottura con i giallorossi e avviato verso il Tottenham. Intanto però il catalano continua a pensare solo al ritorno, con segnali inequivocabili. Come il suo ultimo post su Instagram, che mostra una sua foto sorridente con la felpa dell'Udinese e una frase tanto succinta quanto eloquente. "Ci vediamo domani", naturalmente in campo, è il commento sul post che apre a un suo ritorno in lizza a Genova. Da capire se dall'inizio o a gara in corso. Per la difesa friulana continua a circolare il nome di Andrea Cistana del Brescia. Intanto la Salernitana si appresta a riportare in Italia l'ex bianconero William Troost-Ekong, difensore nigeriano del Watford: si trasferirà in Campania in prestito con obbligo di riscatto.

La Sampdoria nel frattempo si è preparata al meglio per trasformare la rabbia del finale di Empoli in grinta agonistica da rovesciare sul rettangolo verde contro l'Udinese. A dirlo a chiare lettere è Dejan Stankovic, mister blucerchiato, che a Udine era stato il vice in plancia di comando di Andrea Stramaccioni. «A Empoli meritavamo almeno un gol – ha detto Stankovic, nell'intervista prepartita rilasciata ai canali ufficiali doriani -, la nostra era stata una prestazione ottima. C'è rimasto l'amaro in bocca e tanta rabbia, che dobbiamo trasformare in convinzione. Bisogna continuare su questi ritmi e cambiare marcia di fronte ai nostri tifosi, far vedere anche nel nostro stadio di che pasta siamo fatti». La certezza del tecnico serbo è che la squadra sia sul sentiero giusto. «Se continuiamo con questo approccio e questa intensità – prosegue –, anche gli episodi a favore arriveranno: basta poco. La Samp c'è, siamo presenti in tutti i reparti, e con l'Empoli abbiamo creato tanto anche davanti». L'Udinese? «Squadra tosta, ben allenata, a cui stanno mancando solo i risultati - avverte -. Adesso siamo avversari, ma là ho passato un anno bellissimo. Hanno tanti giocatori bravi, velocità e bel gioco. Sarà una battaglia».

Stankovic annuncia il rientro di Winks dopo la lunga indisponibilità, poi ricorda ancora i giorni passati in Friuli. «Sono felice per Winks, tornato finalmente a giocare a calcio – conclude l'allenatore -. Non voglio caricarlo di pressione, perché è con il gruppo che possiamo uscire da questa situazione. Vedo negli occhi di tutti la voglia di ribaltare la situazione: siamo lì e non dobbiamo mollare di un centimetro. Ho passato un anno bellissimo a Udine, società organizzata e ben gestita, con un supporto giusto e tanto calore. Lì si vogliono bene. Ci ho passato un anno bello, ma adesso siamo avversari».

ATTACCANTE Gerard Deulofeu

Stefano Giovampietro

CHIONS NON SORPASSA TAMAI, ALLUNGO IN VISTA

▶Fagagna rimonta i gialloblù: la capolista contro la Juventina ha l'occasione di fuggire

▶La Spal rischia dallo Zaule, fiumani sul rettangolo della cenerentola Corno

CALCIO ECCELLENZA

I gol di Vittore e Valenta nei primi 10' nell'anticipo di Fagagna non sono stati sufficienti per far vincere il Chions. Il 3-2 finale per i collinari della Pro è stato confezionato da Frimpong, Domini e dall'ex Cassin. Brutto colpo per i gialloblù, per la loro classifica e per tutto l'ambiente. Gli altri risultati degli anticipi d'Eccellenza: Pro Gorizia – Forum Julii 2-0 (Vecchio e Msafti), Sistiana – Pro Cervignano 1-1 (E. Colja e Vuerich), Brian Lignano – San Luigi 2-2.

BUONA DOMENICA

Che il primato sia ciò che di più labile rappresenta al momento la graduatoria della massima serie regionale è confermato anche nei primissimi frangenti del girone di ritorno. A Tamai arriva la Juventina, con i goriziani spinti più che dal vento dell'Est dal roboante 6-0 con cui hanno stecchito il Chiarbola Ponziana nel turno precedente. Carniello e soci non si sentono avanzare con squilli di tromba, ma a tamburo battente si sono finora conquistati (e hanno mantenuto) il primo posto. Sono 22 i punti del club del quartiere di Sant'Andrea e 24 quelli di distacco dalla capolista. Cifre che non dicono completamente quanto aperto possa diventare il confronto odierno. È una questione di podio, quella fra Zaule Rabuiese e Spal Cordovado. I padroni di casa vogliono rientrare nei posti più nobili e i canarini assicurarsi un vantaggio non indifferente proprio su una concorrente che insegue. Quanto a gare interne, lo Zaule ha raccolto solo un punto in meno del Chions (21-22), mentre fuori i giallorossi ne hanno vinte 6 su 9. C'è una differenza che è appannaggio degli spallini: subiscono meno gol gol (22-30) ed è una buona base di partenza. Attenzione alle scottature. Non può sottovalutare l'impegno il FiumeBannia, che va in casa della Virtus Corno, ultima in classifica. La salute dei neroverdi in questo momento è certamente migliore, ma il successo d'esordio nel nuovo anno con lo Zaule deve essere confermato nel match che si presenterebbe come più facile, guardando l'ordine generale. La Virtus è ultima con 11 punti, solo 3 in meno del Tricesimo a cui fa visita la Sanvitese, che ne ha 19 ed è quintultima: come noto, una posizione tutt'altro che sicura. Per i biancorossi di Paissan è una gara dal valore doppio in ottica salvezza. Vale sia per vedere se riescono a esprimersi con più dinamicità e concretezza, sia per racimolare punti pesanti e non compromettere distanze piuttosto labili. Considerando nel mezzo ciò che combinerà il Maniago Vajont, si avrà un quadro più completo della zona retrocessione.

PER "CAIONE"

Kras – Maniago Vajont, prima di avere valenza per la classifica, ha un significato speciale. Può aiutare a dissipare un velo di tristezza con i sorrisi di cui una partita di pallone è gravida, quelli che Claudio "Caione" Scudeler distribuiva copiosamente. La perdita di un riferimento societario si tramuti nell'occasione di una dedica. «È con questa intenzione che scendiamo in campo - assicura Cristian Turchetto -. La squadra è rimaneggiata, perché sono in forse il recupero di Elia Roveredo e la possibilità di avere Gurgu, con Bigatton e Danquah squalificati. In ogni caso – prosegue il direttore sportivo - mi aspetto una gara intensa sul piano fisico e combattuta. Mostrando il piglio di domenica scorsa possiamo far bene. Se la sottovalutiamo, perché all'andata abbiamo vinto largo (4-0, doppietta di Gurgu più Tassan Toffola e Simonella), torniamo a casa male. Il Kras è sempre una squadra ostica, nonostante la posizione: merita rispetto». L'ultima impresa è un buon viatico «Nelle difficoltà abbiamo dimostrato di esserci - conclude -. Abbiamo appena ottenuto una grande vittoria, ora vogliamo replicare per "Caione"».

IL MANIAGO VAJONT VUOLE FARE IL PIENO PER SCUDELER TURCHETTO: «ABBIAMO DIMOSTRATO FORZA NELLE DIFFICOLTÀ»

Roberto Vicenzotto

TAMAI Un colpo di testa del trequartista Davide Carniello, punto di forza dei "rossi" di mister Stefano De Agostini, in vetta all'Eccellenza (Foto Nuove Tecniche/Angelo Enzo)

La doppietta di Marchiori nella vendetta del Corva

CALCIO BANNIA	**1**
CORVA	**2**

GOL: pt 31' Marchiori; st 2' Marchiori, 15' Neri.
CALCIO BANNIA: Macan, Neri (st 41' Viera), Santoro, Centis, Lococciolo (st 22' Polzot), Bianco, Gervaso (st 41' Cassin), Marangon, Tocchetto, Perfetto, Lenisa. All. Della Valentina.
CORVA: Dalla Mora, Bortolin (st 41' Dal Cin), Wabwanuka, Giacomin (st 28' Karzo), Basso, Dei Negri, Avesani (st 34' Balliu), Broulaye Coulibaly, Marchiori, Trentin (st 48' Travanut), Brahima Coulibaly (st 14' Lorenzon). All. Stoico.
ARBITRO: Da Pieve di Pordenone.
NOTE: ammoniti Bianco, Centis, Dal Cin, Basso, Dei Negri e Trentin. Angoli 5-9. Recupero pt 1', st 6'.

CALCIO PROMOZIONE

Ai biancocelesti (ieri in grigio per dovere di ospitalità) l'incasso, al Corva i punti. "Vendetta sportiva" consumata per gli uomini di Gianluca Stoico, che all'esordio in campionato avevano subito un 5-2 dai cugini. Mattatore Mattia Marchiori, rapace d'area abile a sfruttare prima un pallone sfuggito dalle mani dell'estremo e successivamente una ribattuta dello stesso. Nelle fila locali lo stesso Alberto Macan e Stephen Marangon sono risultati tra i migliori. Sull'altro fronte, oltre a Marchiori, citazioni per Michele Dei Negri, Sebastiano Avesani e Giovanni Trentin. Corva in versione "formica" e Calcio Bannia "cicala", comunque capace di tener testa agli avversari. La differenza di classifica (13 punti) in campo non è stata poi così marcata. Certo gli alfieri della frazione azzanese hanno qualcosa in più, sia sul fronte dell'esperienza in categoria che a livello di tasso tecnico. Spalti gremiti, compresi i vertici della sezione arbitri "Guarini" di Pordenone. In campo il giovane fischietto Riccardo Da Pieve (22 anni) non ha disatteso le aspettative.

C.T.

Torre dai leader con il tifo dei sacilesi Cordenonese e Liventina, che sprint

CALCIO DILETTANTI

Si riparte dopo la sosta invernale. Ritorno aperto ieri da Casarsa – Ancona Lumignacco (finita 2-2) e Bannia – Corva in Promozione, nonché da Virtus Roveredo – Ceolini (2-1) in Prima. Appuntamento oggi quasi indistintamente alle 14.30. Fa eccezione la sola sfida al vertice Sarone – Real Castellana (Seconda, girone A) alle 15.30. Si gioca a Villa d'Arco.

PROMOZIONE

Campione d'inverno è un Tolmezzo (37) senza macchia. I carnici attendono quel Torre (20) che nella prima parte della stagione ha fatto la voce grossa proprio contro le squadre più blasonate. I viola di Michele Giordano all'andata furono condannati dal gol di Motta. Minimo scarto, nonostante la differenza di potenzialità. Per gli alfieri di via Peruzza fa il tifo la Sacilese (31, damigella in pectore), guidata da Massimo Muzzin. Biancorossi sul campo di un Martignacco appena fuori dal giro playoff (24), con l'ultima poltrona a 27 (Fontanafredda). A settembre ci pensò Frezza a segnare l'unico gol della sfida e tenere i 3 punti nel giardino della Serenissima. Al "Bottecchia" va in scena Fontanafredda – Unione Basso Friuli (16), con gli ospiti che devono guardarsi le spalle per non trovarsi nelle sabbie mobili dei playout. L'ultima "scottante" poltrona è in condominio tra le gemelle siamesi Teor-Azzanese (15). L'Azzanese attende la corazzata Rive Flaibano (29) nel classico testacoda. All'andata s'imposero gli odierni ospiti con un rotondo 4-1. Chiudono Teor – Gemonese e Sarone-Caneva – Rivolto, con i pedemontani alla ricerca dei primi punti.

PRIMA CATEGORIA

In testa c'è l'appaiato tandem Cordenone3S – Unione Smt (32); all'inseguimento Calcio Aviano (31), San Quirino (30) e Rivignano (27). Si riparte da Cordenonese 3S – Vigonovo. Ospiti attardati (23), ma con un Denis Bozzetto in più tra i pali (gradito ritorno). Nello spogliatoio locale tira aria di rivalsa. In gara uno i punti finirono nel sacco avversario. Esordio shock: 4 gare, un pareggio. L'Unione Smt va a Montereale, dove la posta è pesante per entrambe. Il testacoda vede i padroni di casa (13) impelagati in zona rossa. Le altre: Union Pasiano – Calcio Aviano, Union Rorai – San Quirino, Camino – Vallenoncello, Tagliamento – Lestizza e soprattutto Vivai Rauscedo (20) – Rivignano. All'andata furono proprio gli uomini di David Rispoli a esordire con il botto: 0-2. Sono ancora i granata ad avere il capocannoniere del girone, Jordan Avitabile: 13 autografi.

INTANTO IL CASARSA PAREGGIA NELL'ANTICIPO LA VIRTUS ROVEREDO STENDE IL CEOLINI IL SARONECANEVA VUOLE I PRIMI PUNTI

SECONDA

Nel girone A: sfida d'alta quota Pravis – Liventina San Odorico, con l'occhio rivolto a Real Castellana – Sarone. Comanda la Liventina (37); podio completato da Real Castellana (33) e Pravis (30). La capolista incrocia l'unica che l'ha lasciata a bocca asciutta. Il programma si completa con Purliliese – Valvasone Asm, San Leonardo – Vivarina, Tiezzo – Maniago, Cavolano – Zoppola e Polcenigo – United Porcia. Nel B sono in testa i Grigioneri Savorgano (35), con damigelle Barbeano (33) e Moruzzo (30). Medaglia di latta allo Spilimbergo (29). Queste le sfide delle pordenonesi: Arteniese (20, a braccetto del Valeriano Pinzano) – Barbeano, Spilimbergo – Caporiacco (sul sintetico), Colloredo – Arzino (19) e Majanese – Valeriano. Nel D riposa la leader Flambro (35). In scena Ramuscellese – Porpetto (24 a pari merito), Union 91- Sesto Bagnarola (24, con i locali secondi a 31) e Gonars (13) – Morsano (19).

Cristina Turchet

Csi, terzo posto a Mareno per gli Amatori Pordenone che aspettano il big match

CALCETTO CSI

Buon test per i paladini del Pordenone Amatori C5 "targati" pizzeria da Nicola-Amalfi al Memorial Jessica e Sara, torneo disputato nel palazzetto di Mareno di Piave, organizzato dai dirigenti del team locale. Hanno partecipato anche le formazioni venete dell'Atletico Conegliano C5 e della Selecao de Scomigo. I "pizzaioli" hanno chiuso al terzo posto, dopo aver ceduto con onore ai rigori (3-2) in una semifinale piena di rimpianti per le occasioni fallite contro i coneglianesi (1-1 il risultato dei tempi regolamentari, rete di De Martin) e aver vinto la finalina per 3-2 (gol di Pontillo, Kokici e De Martin) con la Selecao de Scomigo. La coppa è andata ai padroni di casa dell'Atletico Mareno, che hanno avuto la meglio prima sulla Selecao (5-1) e poi sul Conegliano (4-1).

Ai biancorossi è servito per uscire dal "letargo" della lunga sosta natalizia, in vista del big match del campionato Csi di mercoledì sera contro gli acerrimi amici-rivali del Colo Colo di Orsago, che condividono con i ramarri la seconda posizione nel torneo di serie A. I naoniani si presenteranno forti delle due vittorie consecutive conquistate negli ultimi due turni di campionato, prima della sosta, su Bcc Fiume Veneto e Pasha Cordenons. Invece il Colo Colo arriva al palaMattiussi reduce da due sconfitte, incassate proprio con Bcc Fiume e Befed Futsal. La classifica vede al comando ancora il Bowman Pub Brugnera con 24 punti, davanti a Pordenone Amatori C5 e Colo Colo a quota 18. Seguono Campez e Icem Pordenone a 14, Befed Futsal ed Edil Legno Sacile a 10, Stella d'Argento Pasiano e Astra San Vito a 8, Gravis e Bcc Fiume Veneto a 7. Chiude il fanalino Pasha Cordenons fermo a un punto.

G.P.

GASPARDO ORDINA: «VINCERE E BASTA»

L'ala dell'Oww carica i compagni per la sfida al Rimini. Ueb Gesteco a Bologna con la spinta di 300 tifosi

SI PARTE
A destra una combinazione tra Esposito e Gaspardo dell'Old Wild West Apu Udine; sotto coach Stefano Pillastrini della Ueb Gesteco di Cividale

BASKET A2

Ai playoff mancano mesi, non sono ancora gare senza un domani, però è innegabile che dall'Old Wild West Udine oggi pomeriggio si pretenda una prova convincente e, soprattutto, vincente contro la RivieraBanca Rimini. Capitan Michele Antonutti e compagni non possono "fare scherzi". Coach Carlo Finetti potrà nuovamente contare su Raphael Gaspardo, assente a Cento per l'influenza.

CRESCITA

È proprio l'ala bianconera a presentare la sfida odierna contro la matricola romagnola. «La squadra - sottolinea - sta crescendo, si sono visti miglioramenti nelle ultime giornate, ma ci sono ancora diversi aspetti sui quali lavorare. C'è un ottimo spirito di collaborazione e tutti vogliono fare meglio. Ci attende un avversario, la RivieraBanca Rimini, che attraversa un ottimo periodo di forma, grazie anche agli innesti arrivati con il mercato invernale. È una squadra che esprime un'ottima pallacanestro e può essere davvero pericolosa. Per noi sarà imperativo vincere, soprattutto ora che ci stiamo avviando verso il termine della stagione regolare». Sul fronte opposto, dichiarazioni pre-gara dell'assistant coach della RivieraBanca, Mauro Zambelli: «Udine ha un roster estremamente forte e profondo, con diversi giocatori avvezzi alla categoria superiore. Hanno recentemente cambiato guida tecnica e due quinti dello starting five, dando inizio a un processo che li porterà a migliorare di partita in partita. Sette giorni fa hanno fornito ottime sezioni di gara a Cento, dopo un'altra settimana di lavoro. Di fronte al pubblico del Carnera avranno ancora più identità e continuità nei 40'». Voi? «Vogliamo proseguire il trend delle ultime prestazioni - assicura -. Sappiamo che per poter restare in partita fino all'ultimo sarà necessario difendere con durezza e attaccare con intelligenza». Da quando è arrivato Aristide Landi, la squadra ha cambiato marcia. Il "prodotto" del vivaio della Virtus Bologna, pluriscudettato a livello giovanile, ci crede: «Veniamo da un ottimo momento, ma questo non ci deve far perdere la concentrazione. In settimana ci siamo allenati molto bene. Giochiamo contro la squadra favorita sulla carta, anche se ha cambiato molto in corsa. Sono in un momento forse non brillantissimo, ma dovremo essere noi bravi a far capire già dall'inizio che vogliamo provare a portare a casa i punti. Sarà molto dura fisicamente, ma possiamo rispondere bene. È un'occasione di crescita».

DUCALI

Al palaDozza di Bologna, casa della Fortitudo, la Gesteco potrà contare sul chiassoso supporto di 300 tifosi. L'allenatore della Effe, Luca Dalmonte, ripensa al match dell'andata e medita vendetta. «Non mi andò giù la sconfitta per come era arrivata - ammette -. Ma bisogna dire che oggi Cividale è sopra di noi di due punti, che cinque settimane fa ha vinto il derby con Udine e che ha appena battuto Pistoia. C'è rammarico per come giocammo quel match. La forza di Cividale prima poteva essere sorprendente, ora però è chiaro che per come è strutturata e allenata questa squadra può infastidire tutti. Stefano Pillastrini sta facendo un lavoro straordinario in un ambiente perfetto, con un roster confermato dopo la promozione e rinforzato».

Il programma completo delle gare del quinto turno del girone di ritorno di A2, girone Rosso: Old Wild West Udine-RivieraBanca Rimini (alle 18, Roberto Radaelli di Porto Empedocle, Alberto Perocco di Ponzano e Daniele Calella di Bologna), Tramec Cento-Tassi Group Ferrara, Umana Chiusi-Allianz Pazienza San Severo, Tesi Group Pistoia-Hdl Nardò, Caffè Mokambo Chieti-Staff Mantova, Flats Service Fortitudo Bologna-Gesteco Cividale (18, Daniele Foti di Vittuone, Calogero Cappello di Porto Empedocle, Matteo Roiaz di Muggia), OraSì Ravenna-Unieuro Forlì.

Carlo Alberto Sindici

Eyof, lo short track assegna le prime medaglie. Fedriga: «Nello sport valori di vita»

SPORT INVERNALI

La cerimonia d'apertura in piazza Unità d'Italia a Trieste ha dato il via all'edizione 2023 del Festival olimpico della gioventù europea, che fino a sabato vedrà protagonisti su piste e impianti della regione, oltre che a Planica (Slovenia) e Spittal (Austria), le promesse continentali di 14 discipline invernali. «Siamo orgogliosi come Regione di aver creduto nella realizzazione di questo evento sportivo internazionale rivolto ai giovani - ha affermato il governatore Massimiliano Fedriga nella conferenza stampa che ha preceduto l'inaugurazione -. Una manifestazione come Eyof consolida nelle nuove generazioni i valori che sono alla base non solo della pratica sportiva, ma soprattutto della vita: lealtà, senso di partecipazione, spirito di squadra e capacità di rialzarsi dopo le sconfitte».

Fedriga ha anche rivolto un ringraziamento particolare ai tanti volontari che si sono offerti di collaborare alla realizzazione dell'evento. «È un coinvolgimento - le sue parole - che dimostra lo spirito di appartenenza e lo slancio altruistico della nostra comunità. L'ennesima conferma di una qualità che storicamente contraddistingue i cittadini del Friuli Venezia Giulia». Infine, il presidente ha sottolineato l'importanza per la regione «di aver dimostrato di saper organizzare con efficienza una sfida di questo livello, in una prospettiva in cui il territorio possa diventare in futuro sede di altri eventi sportivi di caratura internazionale». Per le discipline della neve sono due gli obiettivi: la Coppa del Mondo di sci alpino a Tarvisio e quella del fondo a Sappada. In entrambi i casi si tratterebbe di un ritorno.

Era a Trieste anche il presidente del Comitato olimpico europeo, Spyros Capralos. «Il Festival - ha dichiarato - darà l'opportunità ai tanti giovani atleti e agli staff di conoscere una regione molto suggestiva, che offre cultura, mare, montagna ed eccellenze enogastronomiche».

Oggi i primi appuntamenti agonistici, in particolare con la finale dei 1500 metri di short track, in programma dalle 11.35 al "Palavuerich" di Pontebba, dove sono previste anche le batterie della staffetta mista sui 2000 metri. Parte pure il torneo di hockey maschile, ospitato alla Fiera di Udine, con Finlandia-Germania alle 15.30, seguita da Svizzera-Lettonia. Sullo Zoncolan si disputano le qualificazioni del big air, sia per lo snowboard (8.30) che per il freestyle (11.40). Finali domani, giorno in cui verranno assegnate anche le prime medaglie nel biathlon a Forni Avoltri, nel fondo a Sappada, nel parallelo gigante di snowboard a Piancavallo, nell'alpino a Tarvisio (superG maschile), nei 5000 metri dello short track a Pontebba, nel salto a Planica. Tutte le gare sono trasmesse in diretta streaming sul sito eoctv.org.

B.T.

Lisa Vittozzi è d'argento con una grande rimonta

IN FORMA
La sappadina Lisa Vittozzi mostra con orgoglio l'argento conquistato ad Anterselva

BIATHLON

Nemmeno nella stagione 2018-19, quella che l'aveva vista combattere fino all'ultima gara per la conquista della coppa di cristallo, Lisa Vittozzi era salita così tante volte sul podio. Già nove volte, per l'esattezza. La stagione d'oro continua e la sappadina dà la sensazione di non volersi più fermare, innalzando ulteriormente fiducia e morale al termine dell'ultima gara singola prima dei Mondiali di Oberhof, al via l'8 febbraio. Ieri Vittozzi ha messo in mostra quella che lei stessa ha definito «una gara perfetta». Partita dal tredicesimo posto della 7.5 km sprint, a 45" da Dorothea Wierer, dopo due serie senza errori è risalita all'ottavo.

Nella prima sessione in piedi Lisa continua la sua sequenza perfetta, ritrovandosi all'uscita dal poligono quinta, a 29"7 dalla coppia Roeiseland-Wierer. Durante la serie conclusiva la carabiniera completa uno splendido 20 su 20, uscendo dal poligono seconda a 7"3 da Herrmann. Nell'ultimo tratto sugli sci Vittozzi tiene senza problema a bada le inseguitrici, chiudendo seconda a 11" dalla tedesca. Terza a 17"2 la svedese Elvira Oeberg, settima a 42" Dorothea Wierer.

«Questo risultato mi fa veramente molto piacere – racconta Lisa, autrice del miglior tempo di giornata –. Non mi aspettavo una gara così perfetta, anche se al mattino, appena sveglia, ero sicura di fare quattro "pieni" al tiro. Ho gestito bene la sfida con la testa. Non mi sentivo al top sugli sci, quindi ho lavorato al meglio al poligono. Uscire seconda dal quarto mi ha dato la spinta decisiva per non mollare». Herrmann è un'avversaria decisamente difficile da battere sugli sci e Lisa ne è consapevole. «Ero a pochi secondi dalla tedesca, ma sapevo che non sarei riuscita a riprenderla - conferma -. L'ho tenuta d'occhio a distanza per scandire il mio ritmo rispetto a chi mi inseguiva ed è andata bene».

Sembra passato un secolo dal 2022, quando sulle nevi altoatesine concluse al 93° posto la prova individuale, al 30° (e ultimo) la mass start. «L'anno scorso qui a Anterselva ero molto in difficoltà - ammette -, però non ho mai mollato e adesso la situazione è cambiata. So quanto lavoro c'è dietro questi risultati e quanto posso dare e ricevere». In classifica generale la francese Simon, ieri solo diciottesima, comanda con 811 punti, contro i 735 di Oeberg. La sappadina risale al terzo posto a 641, mentre Wierer è quarta con 603. Ricordando che da questa stagione i risultati dei Mondiali non avranno validità per la Coppa del Mondo, sono ancora 7 le gare previste, in programma dal 2 al 19 marzo.

Oggi è tempo di staffette: alle 11.45, in diretta su RaiSport ed Eurosport, il via alla 4×6 km femminile, con Vittozzi in ultima frazione, preceduta da Passler, Wierer e Auchentaller.

Bruno Tavosanis

TINET MOSTRA I MUSCOLI SCHIANTATI I FIORENTINI

▶I pratesi piegano in soli tre set il sestetto del Santa Croce davanti a settecento tifosi

▶Subito in campo il neoacquisto Hirsch Prova convincente con muri inviolabili

TINET PRATA	3
SANTA CROCE	0

TINET PRATA: Baldazzi, Katalan, Pegoraro, De Angelis (libero), De Paola, Scopelliti, Mattia Boninfante, Bruno, Gambella (libero), De Giovanni, Bortolozzo, Petras, Porro, Hirsch. All. Dante Boninfante.
SANTA CROCE FIRENZE: Rossi, Coscione, Favaro, Brucini, Motzo, Caproni, Colli, Maiocchi, Vigil Gonzalez, Compagnoni, Arguelles, Hanzic, Giannini, Loreti (libero), Morgese (libero), Giovannetti, Truocchio. All. Mastrangelo.
ARBITRI: Brunelli di Falconara Marittima e Venturi di Torino.
NOTE: parziali dei set 25-18, 25-20, 25-18. Spettatori 700.

VOLLEY A2

Fuochi d'artificio in un pala-Prata da tutto esaurito: nettissimo 3-0 a spese dei lupi Santa Croce, seconda forza del campionato. Una Tinet concentrata, impressionante a muro e sbarazzina in attacco, costringe i fiorentini a forzare e alla fine ad arrendersi. Subito in campo l'opposto neoacquisto tedesco Simon Hirsch. Passerotti fiduciosi per avere un'arma in più nel proprio arsenale e per essere stati gli unici ad aver violato all'andata il campo toscano. I rivali di turno, però, rispetto a quel match hanno in più l'espertissimo palleggiatore Manuel Coscione, 22 stagioni in serie A e una trentina di presenze in azzurro.

PARTENZA SPARATA

Primo punto a muro in giallo-blù per l'opposto tedesco e azioni lunghe per il 5-4. È sempre il muro gialloblù a fare la voce grossa: 12-10. Controbreak di Santa Croce con Truocchio: 12-13. Il Prata, ordinatissimo nel fondamentale, opera un nuovo sorpasso e l'errore in attacco consegna ai passerotti il break del +2. Poi il grandissimo turno di servizio di Mattia Boninfante favorisce la fuga: 21-17. Altra serie di battute e arriva l'ace: 23-17. Primo tempo di Katalan e primo set point. Motzo lo annulla, ma poi sbaglia il servizio: 25-18 e i tifosi di casa sorridono. È sempre il muro di Prata a favorire il primo vantaggio del secondo set: Hirsch e Bortolozzo frustrano le velleità di Motzo, secondo miglior marcatore del campionato, che viene ripetutamente bloccato: 7-4. Ace di Hirsch e massimo vantaggio: 16-12. I pratesi giocano sciolti. La "pipe" di Porro vale il 17-12. Petras gela Arguelles e Prata trova gran fiducia: 18-12. Boninfante lascia il muro a uno a Hirsch, il tedesco ringrazia e porta i suoi al set point sul 24-19. Katalan sbaglia il servizio, ma viene imitato da Maiocchi che con il suo errore chiude il parziale sul 25-20.

GRAN FINALE

Nel terzo è il turno di servizio di Petras a creare problemi a Santa Croce. Mastrangelo è costretto a chiamare time-out sul 9-5. Errore in attacco di Colli, sostituito dal croato Hanzic che piazza un ace, oltre ad una bella difesa: 11-8. Errori dei lupi e Prata tenta la fuga sul 13-8. Un primo tempo di Katalan vale il 14-8 con nuovo time-out di Santa Croce. La Tinet gioca con ordine e mette pressione alla Kemas, che alza il numero di errori: 17-11. Arriva un break toscano (0-3) sul servizio di Maiocchi e fatica la Tinet nel cambio palla. Il muro di Motzo blocca Petras. Scioglie il sortilegio Maiocchi con un errore. Ace liftato di Katalan ed è 19-15. Santa Croce si rifà sotto e torna a -2, subito ricacciata indietro da Petras: 20-17. Ace lungolinea di Hirsch: 21-17. L'opposto tedesco rimane a colpire duro fino al 23-17. Motzo sbaglia il servizio e i gialloblù giocano il match point sul proprio servizio: ace vincente di Petras. Prata ora sogna i playoff: la prossima trasferta dalla capolista Vibo Valentia sembra meno impossibile.

Mauro Rossato

PRATESI Il muro dei gialloblù della Tinet si alza davanti a un attacco sottorete I "passerotti" di Boninfante sognano i playoff grazie alla classifica corta (Foto Moret)

Ciclocross

Gariboldi supera Casasola

Solo seconda la friulana Sara Casasola (Selle Italia Guerciotti Èlite) nel 43. Gp Guerciotti di Cremona. A vincere è stata Rebecca Gariboldi, portando a tre i successi stagionali. Casasola nei primi giri della competizione era riuscita a tenere testa alla lombarda, ma poi la brianzola ha dimostrato di avere una marcia in più. Terzo posto per Letizia Borghesi (Education-Tibco Svb). Tra gli junior Samuele Scappini, escluso dalla trasferta azzurra in Spagna, ha risposto sul campo aggiudicandosi in Lombardia la prova di categoria. Il due volte campione italiano della specialità ha preceduto al termine di una prova scoppiettante il sorprendente Lorenzo De Longhi (Sanfiorese) e Nicholas Travella (Selle Italia Guerciotti). La gara è stata ricca di emozioni fin dalle battute iniziali, prima con la caduta del tricolore Scappini e poi con l'attacco di Sandro Dante (Guerciotti). Alla fine Samuele ha scaricato tutta la sua rabbia andando a vincere a mani alzate.

N.L.

Terna friulana nella Coppa del Mondo in Spagna

CICLOCROSS

Dopo il capitolo dei Tricolori di Ostia Antica, si apre oggi a Benidorm, in Spagna, la parentesi azzurra che porterà ai Mondiali di Hoogerheide nei Paesi Bassi, in programma dal 3 al 5 febbraio. Tra i protagonisti tre alfieri della Dp66 Giant Smp: gli junior Tommaso Cafueri e Stefano Viezzi e l'under 23 Carlotta Borello, convocati dal ct Daniele Pontoni per la penultima prova di Coppa del Mondo. Per il naoniano Cafueri, quella odierna a Benidorm sarà la terza gara di Coppa della stagione 2022-23, mentre per Viezzi si tratterà della seconda, dopo la prestazione dell'8 gennaio a Zonhoven. Le prove dei diciottenni inizieranno alle 9.30. Quella delle Open (trasmessa da Eurosport) scatterà alle 13.40.

Oggi gli atleti friulani saranno di scena su due altri campi di gara. In Lombardia gli allievi Camilla Murro (classe 2008), Martina Montagner (2007) e Gregorio Acquaviva (2008), parteciperanno al Trofeo di Cremona, ultimo test prima dei Tricolori giovanili in programma a Castello Roganzuolo sabato e domenica prossimi. Tutti gli altri gareggeranno a Pove del Grappa, per la prova finale del 43. Trofeo Triveneto, lo storico circuito promosso dai Comitati nordestini della Federciclismo, la cui organizzazione è ora capitanata da Igino Michieletto. Tra i sicuri protagonisti Alberto Cudicio (Bandiziol San Martino al Tagliamento) e Lucrezia Braida (Kikosys Friuli), vogliosi di conquistare la leadership degli Open. In lizza per il podio più alto pure lo junior Alessio Paludgnach (Bandiziol), gli allievi Nicole Canzian (Bandiziol) e Federico Ballatore (Manzanese), gli esordienti Nicolò Marzinotto (Bannia) e Rachele Cafueri (Bandiziol). Tra le Master la neocampionessa italiana Chiara Selva (Spezzotto) ha ormai matematicamente il primato in tasca. Da tenere d'occhio Bepo Dal Grande (Zero 5 Bike).

Nazzareno Loreti

Cinquina del Diana Group all'Elledì Tocca a Chtioui firmare il gol decisivo

FUTSAL A2 E B

Pioggia di gol, come all'andata, anche se questa volta c'è stato più equilibrio. In serie A2 il Diana Group Pordenone si aggiudica la sfida di ritorno con l'Elledì Futsal e resta saldamente al quarto posto insieme al Lecco. A ottobre i neroverdi avevano vinto fuori casa 10-6, mentre ieri al PalaFlora hanno raccolto l'intera posta di misura, con un 5-4 finale comunque preziosissimo. La gara si sblocca dopo soli 14 secondi con Martinez, sugli sviluppi di una punizione dal limite. Al 6' i piemontesi pareggiano con Pinheiro, ma è ancora Martinez a riportare in avanti i suoi (10') con una bordata centrale. Al 11' lo imita Della Bianca: il suo gran tiro dalla distanza s'infila nel sacco. La partita resta viva, anche perché al 13' Rengifo realizza il 3-2 e al 18' Pinheiro segna il 3-3 su rigore, provocato da un fallo di Vascello su Oanea. Riposo? Non ancora. Prima della sirena, Koren firma il 4-3.

DIANA GROUP	5
ELLEDÌ FUTSAL	4

GOL: pt 1' e 10' Martinez, 6' e 17' Pinheiro, 11' Della Bianca, 13' Rengifo, 19' Koren; st 9' Pinheiro, 12' Chtioui.
DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Basso, Della Bianca, Martinez, Koren, Chtioui, Stendler, Paties, Grigolon, Zoccolan, Ampadu, De Zen.
ELLEDÌ FUTSAL: Ganci, De Luca, Sandri, Gallo,Oanea, Rengifo, Vincenti, Morano, Domenico, Martino, Pinheiro, Chialva.
ARBITRI: Zingariello di Palermo e Paverani di Roma; cronometrista: Rasia di Bassano del Grappa.
NOTE: espulsi Fornezzo al 17' e Grigolon al 28'. Ammoniti Vincenti, Koren, Rengifo, Vascello, Gancio, Della Bianca, Sandri, De Zen, Stendler, Hrvatin, Mantino.

Nella ripresa la mole di gol lascia il posto a quella dei cartellini sventolati dagli arbitri. A rimetterci è bomber Grigolon, che al 9' lascia i compagni in inferiorità numerica per doppia ammonizione. L'esperto attaccante del Pordenone, rientrato la scorsa settimana dopo la squalifica, sarà nuovamente ai box per la prossima di campionato. Seguono minuti difficili per i ramarri, che subiscono un secondo rigore contro, per un tocco di mani di Della Bianca. Pinheiro dal dischetto fa 4-4 e tripletta personale. I locali non ci stanno e Chtioui al 12' trova le forze per andare a rete, firmando il 5-4 definitivo. L'Elledì cerca il pari con il portiere di movimento, ma non lo trova, mentre la matricola terribile Pordenone sale a quota 34.

Oggi pomeriggio, in serie B, la capolista Maccan Prata ospiterà la Gifema Luparense. Appuntamento alle 16.30 al palaPrata.

Alessio Tellan

RAMARRI Stagione brillante per il Diana Group (Foto Pazienti)

La fisicità dei lignanesi punisce la Coop Casarsa con Venturelli e Galasso

LIGNANO	77
COOP CASARSA	62

LIGNANO BASKET: Galasso 21, Tahiri, Norbedo 12, Moschioni 5, De Min 2, Luca Casoli 7, Andreatta 1, Samuele Casoli, Venturelli 29. All. Radegonda.
COOP CASARSA: Scaramuzza 1, Castellarin 2, Lizzani 12, Pitton 11, Valente 3, Vignola 8, Miorin 2, Zanet 8, McCanick 9, Mazzeo, Della Mora 6, Salifu. All. Ciman.
ARBITRI: Gava di Brugnera e Colombo di Pordenone.
NOTE: parziali 25-19, 39-32, 59-48. Spettatori 80.

BASKET D

Prevale la superiore fisicità dei padroni di casa, davvero inavvicinabile da parte degli ospiti, che non sono riusciti nemmeno a metterla sul piano della corsa, come avrebbe desiderato coach Ciman. Sugli scudi di Venturelli e Galasso, 50 punti realizzati in due. Il tolmezzino ne ha messi dentro 29, dimostrando che a 40 anni suonati può ancora fare ciò che vuole a questi livelli. È proprio lui a regalare al Lignano qualche utile lunghezza di vantaggio già nella frazione di apertura, mentre il capitano ha imperversato nella ripresa. Nella Coop è mancato in particolare il consueto apporto offensivo di Scaramuzza (zero su 11 al tiro su azione).

Fra i risultati delle 4 partite giocate venerdì sera spicca il ko interno della Libertas Fiume Veneto nel confronto diretto contro l'Assinvest Portogruaro (74-87), con relativo aggancio al secondo posto della classifica del girone Ovest. Molto bene l'Arredamenti Martinel Vallenoncello, vittoriosa sul campo della Geatti Basket Time Udine (61-77). La Libertas Gonars batte la Majanese 72-70 e abbandona di conseguenza l'ultima posizione.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

ATTORE E REGISTA

Paolo Rossi: «Recitando con il pubblico e non al pubblico i presenti possono intervenire, chiedere, interrompere e soprattutto restare svegli»

L'attore e regista triestino terrà all'ex Centrale di Malnisio una settimana di prove per le due anteprime del suo nuovo spettacolo dal titolo "Scorrettissimo me" che si terranno il 28 e 29 gennaio a Montereale

Scorrettissimo Rossi

TEATRO

Durante l'estate scorsa, all'interno dei "Contenitori culturali" il Comune di Montereale aveva ospitato, nella suggestiva cornice dell'ex Centrale idroelettrica di Malnisio, un festival-workshop volto a sviluppare le potenzialità comunicative e attrattive del territorio della Valcellina e una vacanza-studio professionale, condotta da Claudia Contin Arlecchino, con docenti e formatori di caratura internazionale tra teatro, danza e musica, tra cui il poliedrico attore Paolo Rossi.

Ed è proprio Paolo Rossi a voler ritornare a Montereale, con un nuovo progetto, nato dalla felice esperienza estiva. La "Residenza artistica Paolo Rossi", da oggi a domenica 29 gennaio, è organizzata dal Comune in collaborazione con l'Ecomuseo Lis Aganis, ed è diretta da Claudia Contin per Ortoteatro. Rossi condurrà una settimana di prove finali per le due anteprime del suo nuovo spettacolo dal titolo "Scorrettissimo Me".

STAND-UP COMEDY

"Scorrettissimo me - Per un futuro immenso repertorio", questo il titolo completo della nuova produzione che verrà presentata in prima nazionale sabato 28 (alle 21) e domenica 29 (alle 17.30), unisce stand up a commedia dell'arte. I contenuti variano e sono sempre legati all'attualità: dal modificarsi del virus, alla guerra, alla crisi economica; "Mancano solo gli alieni. Gli zombie – precisa Rossi – abbondano già da un po' e li incontriamo quotidianamente". Ci sono racconti sulla nuova censura (politicamente corretta), sulla cancellazione della memoria e della cultura, sulla dittatura del pensiero unico, sul virus dell'informazione. Fenomeni che un cantastorie non può fingere di non vedere.

Agile, dirompente, sfuggente alle definizioni di genere e duttile nell'allestimento scenico, lo spettacolo ha le caratteristiche di un evento più che di una rappresentazione e si adatta a qualunque luogo voglia ospitare la 'non replica', addirittura il teatro propriamente detto. Un teatro d'emergenza? Delirio organizzato? Serata illegale? Teatro di rianimazione? Comunque un teatro di domande. Al centro della scena c'è l'attore, ci sono i personaggi che evoca o interpreta nelle varie affabulazioni, ma soprattutto c'è la persona, Attore e personaggio, per allontanarsi dalle tradizionali rappresentazioni.

PUBBLICO SVEGLIO

«La parte musicale - annuncia Rossi - è eseguita rigorosamente dal vivo (e non dal morto) dai Virtuosi del Carso (Emanuele Dell'Aquila, Alex Orciari e Stefano Bembi): più che musici una pattuglia acrobatica che si adatta anch'essa al mutamento».

Inoltre, precisa ancora l'autore, «recitando con il pubblico, e non al pubblico, ai presenti in sala è consentito intervenire, chiedere, interrompere, soprattutto restare svegli. In questo teatro, la quarta parete non esiste». Prenotazione obbligatoria via whatsApp al 320.0530007.

PROVE DELLO SPETTACOLO Paolo Rossi nel suo monologo affiancato dal gruppo musicale Virtuosi del Carso

Comodin candidato al David torna in Friuli

CINEMA

Torna nel suo Friuli, il regista Alessandro Comodin, per presentare "Gigi la legge" martedì, alle 20, al Visionario di Udine e mercoledì, alle 21, al Cinemazero di Pordenone (dopo l'anteprima di domani, alle 20, al Trieste Film Festival). Saranno presenti in sala anche il protagonista Gigi Mecchia, gli attori Ester Vergolini, Annalisa Ferrari, Massimo Piazza e il produttore Paolo Benzi.

«Una gioiosa lettera d'amore per un clown triste dal cuore grande»: è la motivazione del Premio della Giuria del Festival di Locarno. In questi giorni il film ha ricevuto anche la candidatura come miglior documentario ai David di Donatello: un nuovo importante riconoscimento per il regista già apprezzato nei festival internazionali con "L'estate di Giacomo" (2012) e "I tempi felici verranno presto" (2016).

Quintetto Filarmonici in biblioteca a Codroipo

MUSICA

Prosegue il calendario di "La musica per tutti", il progetto che SimulArte, grazie al sostegno della Regione, si è assunta, insieme alla Fondazione Luigi Bon, per promuovere il linguaggio universale della musica tra le giovani generazioni. Il prossimo appuntamento, in programma oggi, alle 17.30, nella Biblioteca comunale "Pressacco" di Cordroipo, vedrà protagonista il quintetto d'archi dell'Orchestra giovanile Filarmonici Friuliani. Francesco Cristante al clarinetto, Valentina Pacini e Alessio Venier al violino, Arianno Ciommiento alla viola e Anna Molaro al violoncello si esibiranno in un concerto a ingresso libero, organizzato con la collaborazione dell'Associazione musicale e culturale Città di Codroipo. Al termine è previsto un momento conviviale per tutti offerto da una cantina locale. Info. tel. 0432.901062.

Teatro

Chi ha paura di Virginia Woolf con il premio Ubu Sonia Bergamasco

Approda la Teatro Verdi di Pordenone uno degli spettacoli più attesi di questa Stagione teatrale: martedì e mercoledì, alle 20.30, di scena "Chi ha paura di Virginia Woolf?", di Edward Albee, noto al pubblico anche per la versione cinematografica di Mike Nichols interpretata da Elizabeth Taylor e Richard Burton. In scena quattro magnifici interpreti danno vita al crudele gioco al massacro tra due coppie di diverse età ed estrazione sociale, che va a toccare sentimenti quali l'amore, il tradimento, la frustrazione sociale e professionale, la maternità. Sonia Bergamasco, che con questa interpretazione ha vinto il Premio Ubu 2022, come anche Ludovico Fededegni, miglior attore under 35, Vinicio Marchioni e Paola Giannini, protagonisti di un'interpretazione sorprendente e vigorosa. Lo spettacolo si svolge tutto in una notte. Nella casa borghese di Martha e George, lei figlia del rettore di un college in cui il marito insegna storia, si consuma, complice l'alcol, la distruzione della maschera di coppia e di famiglia perfetta. I due, dopo un party, invitano per il bicchiere della staffa il giovane professore Nick e la moglie Honey e con loro danno vita a un crudele gioco di rispecchiamenti. Senza esclusione di colpi e con buona dose di menzogne. Un grande classico del teatro contemporaneo, «un testo realistico - spiega il regista Latella - ma che diventa visionario per la potenza del linguaggio e, appunto, per la visionarietà, dovuta ai fumi dell'alcool e alle vertiginose risate che divorano i protagonisti». Il Caffè Licinio sarà aperto un'ora prima dell'inizio dello spettacolo per un aperitivo con buffet. Prenotazioni in biglietteria.

Remo Girone è il cacciatore di nazisti Wisenthal

TEATRO

SanVitoTeatro, da sempre, dedica uno spettacolo della sua programmazione al tema della Shoah. In occasione del Giorno della Memoria quest'anno all'Auditorium Centro Civico arriverà Remo Girone con "Il cacciatore di nazisti", spettacolo scritto e diretto da Giorgio Gallione. Il monologo, che racconta la vita di Simon Wiesenthal, sarà ospite della stagione di San Vito al Tagliamento giovedì 26 gennaio, alle 20.45, unica data nei teatri del Circuito Ert.

A cavallo tra un avvincente thriller di spionaggio e l'indagine storica, rivissuta con umana partecipazione e un tocco di caustico umorismo ebraico, "Il cacciatore di nazisti" racconta la storia dell' ingegnere e scrittore ebreo austriaco Simon Wiesenthal, che, dopo essere sopravvissuto all'internamento in cinque diversi campi di sterminio, ha dedicato il resto della sua vita a raccogliere informazioni sui nazisti in latitanza per poterli rintracciare e sottoporre a processo.

Lo spettacolo si apre nel 2003, nell'ultimo giorno di lavoro di Wiesenthal al Centro di documentazione ebraica da lui fondato: prima di andare in pensione, l'uomo ripercorre per ellissi ed episodi emblematici 58 anni di inseguimento dei criminali di guerra nazisti, responsabili della morte di più di 11 milioni di persone, di cui 6 milioni di ebrei. La vita di Wiesenthal ha dell'incredibile: con il suo lavoro di ricerca e investigazione è riuscito a consegnare alla giustizia circa l'100 criminali nazisti, tra cui Karl Silberbauer, il sottoufficiale della Gestapo responsabile dell'arresto di Anna Frank, , comandante dei campi di Treblinka e Sobibor, e Adolf Eichmann, l'uomo che pianificò quella che Hitler definì "la soluzione finale".

Lo spettacolo di Giorgio Gallione, basato sui libri dello stesso Wiesenthal, si interroga non solo sulla feroce banalità del male, quanto sulla sua genesi. Un modo per reagire a quella che Wiesenthal ricorda come la più cinica delle armi psicologiche utilizzate dalle SS contro i prigionieri dei lager: «Il mondo non vi crederà. Se anche qualche prova dovesse rimanere, e qualcuno di voi sopravvivere, la gente dirà che i fatti che voi raccontate sono troppo mostruosi per essere creduti».

Così "Il cacciatore di nazisti" diventa un tentativo epico e civile per combattere la rimozione e l'oblio. "Non dimenticate mai, mi fido di voi!" è l'esortazione che Wiesenthal scopre nel messaggio lasciato dalla piccola Sara, protagonista di una delle tante vicende narrate nello spettacolo.

Maggiori informazioni e prevendite chiamando l'ufficio Iat di San Vito al Tagliamento (tel. 0434.843030 o scrivendo a iat@sanvitoaltagliamento.fvg.it). Info sul sito ertfvg.it.

REMO GIRONE Sulla scrivania due foto di Josef Mengele

NELL'AUDITORIUM DI SAN VITO, GIOVEDÌ L'ATTORE ROMANO EVOCHERÀ IL TORMENTO DELLO SCRITTORE VIENNESE

LiberEtà

Al via un corso di calligrafia

Iscrizioni aperte al corso "Modern calligraphy", organizzato dall'Università delle LiberEtà di Udine, a partire da mercoledì 1 febbraio, dalle 19 alle 20.30, per 7 lezioni in presenza (33 euro). Il corso, a cura della maestra Lara Fedele, prevede lo studio dei segni base, delle lettere minuscole e maiuscole, fino alla composizione di parole, frasi e testi, finalizzati alla realizzazione di scritture per eventi, biglietti personalizzati, partecipazioni, bullet journal o inviti. I posti sono limitati, per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0432.297909, o scrivere a libereta@libereta-fvg.it.

Le Nozze "made in Udine" aprono la stagione a Verona

OPERA

Le nozze di Figaro di Wolfgang Amadeus Mozart, prodotte dalla Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, sono state scelte per inaugurare la stagione artistica 2023 del Teatro Filarmonico di Verona. Il progetto che ha portato la splendida opera comica in quattro atti sul palcoscenico friulano a febbraio 2022, con la direzione del Maestro Marco Feruglio, ha riscosso grande successo di pubblico e di critica. Da qui la decisione del teatro veronese, utilizzato dalla Fondazione Arena di Verona come sede della stagione lirica invernale, di riproporne l'allestimento - con la regia, le scene e i costumi di Ivan Stefanutti e le luci di Claudio Schmidt - nella propria programmazione, oggi, mercoledì 25, venerdì e domenica 29 gennaio.

UDINE L'Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani

DON GIOVANNI

Dopo la fortunata esperienza produttiva delle Nozze, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ha annunciato, per la Stagione in corso, l'allestimento di un altro capolavoro mozartiano che sarà realizzato in coproduzione con la Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste: il Don Giovanni, che debutterà sul palcoscenico udinese il 4 giugno e prevede anche una matinée riservata alle scuole.

Secondo titolo della Trilogia scritta dal genio di Salisburgo assieme al poeta Lorenzo Da Ponte, il Don Giovanni debuttò a Praga nel 1787. La straordinaria caratterizzazione psicologica dei personaggi e l'intrecciarsi di toni ora drammatici ora comici capaci di suscitare sentimenti contrastanti – dall'ilarità all'orrore, dalla pietà fino all'angoscia – ne fanno un'opera unica nel suo genere. Innumerevoli, nel corso dei secoli, i musicisti e commediografi che hanno tratto spunto per le loro opere dalla figura dell'impenitente seduttore, pronto a sfidare le potenze celesti: fra questi lo spagnolo Tirso de Molina, Molière, Carlo Goldoni, o ancora il compositore italiano Giuseppe Gazzaniga. Ma è solo con Mozart che uno dei grandi miti dell'Occidente ha trovato inedito vigore e straordinaria attualità.

Il nuovo allestimento del Don Giovanni che potremo apprezzare al Giovanni da Udine, il cui cast sarà rivelato a breve, vedrà impegnati l'Orchestra e il Coro del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Sul podio, quale maestro concertatore e direttore, Marco Feruglio. Come e più della precedente produzione lirica del teatro udinese, Le nozze di Figaro, parteciperanno fattivamente alla sua messa in scena numerosi enti del territorio: fra questi il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, l'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Arturo Malignani" di Udine e l'Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani.

OGGI

Domenica 22 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Angelo Ferraro** di Budoia, dalla moglie Valentina e dai figli Giulio e Katia, per il suo sessantesimo compleanno.

FARMACIE

ARBA
▶**Rosa, via V. Emanuele 25**

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma**

PORCIA
▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

PORDENONE
▶**Zardo, viale Martelli 40**

PRAVISDOMINI
▶**San Lorenzo, via Roma 123**

SACILE
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

SAN MARTINO AL T.
▶**San Martino, via Principale 11**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

ZOPPOLA
▶**Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**LE VELE SCARLATTE**» di P.Marcello: ore 14. «**CLOSE**» di L.Dhont: ore 14.15. «**IO VIVO ALTROVE!**» di G.Battiston: ore 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.15. «**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 16.15 - 21.15. «**BABYLON**» di D.Chazelle : ore 18.00 - 21.15. «**L'INNOCENTE**» di L.Garrel : ore 19. «**GRAZIE RAGAZZI**» di R.Milani : ore 14.30 - 21.30. «**L'INNOCENTE**» di L.Garrel : ore 16.45. «**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 18.45.

▶**DON BOSCO** viale Grigoletti
«**PRINCIPI E PRINCIPESSE**» di M.Ocelot : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**BABYLON**» di D.Chazelle : ore 14.00. «**GRAZIE RAGAZZI**» di R.Milani : ore 14.00 - 21.20. «**IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO**» di J.Mercado : ore 14.05 - 16.40. «**ANATAR**» di A.Smithee : ore 14.15. «**ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA**» di G.Leuzzi : ore 14.30 - 15.00 - 16.30 - 17.00 - 18.30. «**LA FATA COMBINAGUAI**» di C.Origer : ore 15.10. «**AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA**» di J.Cameron : ore 16.00 - 20.00. «**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 16.20 - 16.50 - 20.20 - 21. «**BABYLON**» di D.Chazelle : ore 16.40 - 20.40 - 21.10. «**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 17.10 - 19.40 - 22.20. «**AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA**» di J.Cameron : ore 19. «**IL GRANDE GIORNO**» di M.Venier : ore 19.00 - 22.15. «**M3GAN**» di G.Johnstone : ore 19.50 - 22.45.

SACILE

▶**ZANCANARO** via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«**L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI**» di J.Gurpide : ore 16. «**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 18.00.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**IO VIVO ALTROVE!**» di G.Battiston : ore 14.30 - 16.35 - 18.40 - 20.45. «**BABYLON**» di D.Chazelle : ore 14.45. «**BABYLON (DOLBY ATMOS)**» di D.Chazelle : ore 16.30. «**BABYLON**» di D.Chazelle : ore 20.00. «**L'INNOCENTE**» di L.Garrel : ore 14.30 - 18.15. «**L'INNOCENTE**» di L.Garrel : ore 20.15. «**ANCHE IO**» di M.Schrad : ore 14.30 - 21.05. «**THE FABELMANS**» di S.Spielberg : ore 17.00. «**THE FABELMANS**» di S.Spielberg : ore 19.50. «**UN BEL MATTINO**» di M.Hansen-LÃ¸ve : ore 14.20 - 18.40. «**LE VELE SCARLATTE**» di P.Marcello : ore 16.35.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 14.30 - 17.10 - 19.40. «**GRAZIE RAGAZZI**» di R.Milani : ore 14.40 - 17.20 - 20.00..
30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«**ERNEST E CELESTINE L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE**» di J.Roger : ore 14.00. «**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 15.50. «**THE FABELMANS**» di S.Spielberg : ore 18. - 20.50.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Baroncini Alfredo, Conticelli Martino, Cosmo Graziano, Costantini Loris, Gerini Franco, Marchiori Sandro, Tasi Fernando e Zerbini Umberto partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Ing.

Arrigo Borella

già Direttore Generale dei Porti di Trieste e di Venezia

Venezia, 22 gennaio 2023